



EBAM



**Artigianato e Lavoro:
Le Prospettive**
I Semestre 2021



**OSSERVATORIO
REGIONALE
ENTE
BILATERALE
ARTIGIANATO
MARCHE**



Artigianato e Lavoro: Le Prospettive

I Semestre 2021



**OSSERVATORIO
REGIONALE
ENTE
BILATERALE
ARTIGIANATO
MARCHE**

Il presente rapporto è stato realizzato da:
Giovanni Dini, Paola Mengarelli, Elisa Marchetti e Marco Amichetti

Le interviste alle aziende sono state condotte da
Luisa Moschettoni, Francesco Fioretti, Daniela Franchi, Olimpia Brugia

Il coordinamento delle attività dell'Osservatorio è stato curato da
Valentino Parlato e Michela Caimmi

progetto grafico
dmpconcept

stampa
Grapho 5 Fano

© EBAM

A

pag.9-29

L'artigianato con dipendenti delle Marche: dinamiche del secondo semestre 2020 e previsioni per la prima metà del 2021

Giovanni Dini

Centro Studi Sistema CNA Marche

B

pag.32-55

Analisi strutturale dell'artigianato con dipendenti nelle Marche

Paola Mengarelli

Ufficio Studi Confartigianato Imprese Marche

C

pag.58-68

Il ricorso al Fondo di solidarietà della bilateralità artigiana nel 2020

Elisa Marchetti

Marco Amichetti

IRES-CGIL Marche

Le indicazioni in sintesi	7
1. La congiuntura	9
2. La tendenza annuale e la situazione della capacità produttiva	12
3. Le dilazioni di pagamento e l'accesso al credito	15
4. Il lavoro. Indicatori di intensità nell'impiego e dinamiche occupazionali	18
5. Gli investimenti	22
6. Le previsioni	24
7. Un confronto con le rilevazioni precedenti	27

Introduzione	31
1. L'economia dell'artigianato nelle Marche	32
2. L'artigianato con dipendenti nelle Marche	39
3. L'analisi strutturale sulle 600 imprese artigiane con dipendenti nelle Marche	47
Riferimenti bibliografici e fonti dati	55

Introduzione	57
1. Il ricorso agli ammortizzatori sociali nel settore privato nel 2020	58
2. Le imprese artigiane e il ricorso all'FSBA	60

L'artigianato con dipendenti delle Marche: dinamiche del secondo semestre 2020 e previsioni per la prima metà del 2021

Giovanni Dini

Centro Studi Sistema CNA Marche

Le indicazioni in sintesi

La congiuntura. Nel secondo semestre 2020 i casi di peggioramento dell'attività prevalgono anche rispetto a quelli di stazionarietà e questa condizione indica una fase congiunturale particolarmente difficile, per il protrarsi dell'effetto della pandemia e di una diffusa incertezza.

Il primo semestre 2021 è atteso ancora largamente orientato in negativo ma in sensibile alleggerimento rispetto al 2020: è prevista accrescersi la quota delle imprese con attività stazionaria e diminuire la diffusione dei casi di peggioramento. Non è previsto, però, un aumento dei casi di miglioramento, attesi ancor meno diffusi. Il profilo del saldo tra casi di miglioramento e di peggioramento configura una ripresa dopo il crollo dell'attività causato dalle risposte alla pandemia; tuttavia, tale ripresa non appare nemmeno in prospettiva tale da riportare la situazione congiunturale agli equilibri precedenti.

L'artigianato dei servizi soffre di una congiuntura sensibilmente più difficile rispetto al manifatturiero: la condizione di peggioramento sfiora la metà dei casi (47,7%) e quella di miglioramento arriva solo al 11,5%.

Tra le manifatture, la congiuntura è favorevole solo per le *lavorazioni metalliche e dei prodotti diversi dai macchinari*, dove il 23,0% delle imprese registra un miglioramento dell'attività produttiva e "solo" il 19,7% la registra in diminuzione. In tutti gli altri settori manifatturieri i casi di peggioramento prevalgono su quelli

di miglioramento. La situazione più problematica sembra essere quella dei settori *calzature-pelletterie e legno-mobile* dove la condizione di peggioramento dei livelli di attività produttiva coinvolge ben oltre la metà delle imprese artigiane.

Tra le attività artigiane di servizio, la situazione peggiore è quella dei *servizi alla persona* dove oltre il 73% delle imprese registra una diminuzione dell'attività. Ristorazione e riparazione veicoli sono i due settori che seguono per diffusione dei casi di peggioramento.

La congiuntura si alleggerisce con l'aumentare della strutturazione in termini di addetti e con l'aumentare del grado di apertura del mercato ma l'alleggerimento è lieve e non sistematico.

La dinamica *tendenziale* ottenuta ponendo a confronto il secondo semestre 2020 con lo stesso dell'anno prima, registra un ancor più deciso deterioramento perché la quota delle imprese in peggioramento supera il 56% nel complesso e sfiora il 64% dei casi per le imprese dei servizi. L'effetto della pandemia è evidente: mai prima si era riscontrato un così netto peggioramento del quadro tendenziale rispetto a quello congiunturale: mentre quest'ultimo tende ad alleggerirsi, il primo tende ad aggravarsi.

Le dilazioni di pagamento e l'accesso al credito. Anche nel secondo semestre 2020 il grado di

utilizzo della capacità produttiva disponibile resta depresso, assai inferiore a quello del 2019. Resta pressoché costante la quota delle imprese artigiane costrette a concedere ai loro clienti dilazioni crescenti: era il 19,3% nel I semestre 2020, è il 19,2% nel II semestre. Rimane ben più ridotta la quota di quelle che riescono ad avvantaggiarsi allo stesso modo nella liquidazione dei debiti contratti: le dilazioni ottenute in allungamento riguardano il 5,7% delle imprese.

La diffusione di casi di incapacità (o disinteresse) nel valutare le condizioni di accesso al credito bancario è particolarmente elevata nella ristorazione (59,5%), nelle produzioni alimentari (48,8%) e nei servizi alle persone (47,2%). Le condizioni di accesso al credito sono valutate più spesso in miglioramento che in peggioramento solo in 5 settori sui 12 considerati: nel legno-mobile, nella meccanica "leggera", nelle altre manifatture, nella ristorazione e negli altri servizi.

Il lavoro. La dinamica delle ore lavorate resta orientata alla stazionarietà, la diffusione del *lavoro straordinario* resta bassa (10,9%), i casi di imprese con diminuzione dell'organico risultano più frequenti di quelli con organico in aumento a differenza di ciò che avveniva negli anni precedenti.

Gli investimenti. Crolla la diffusione degli investimenti, che dal 24,7% del secondo semestre 2019 passa al 7,0% del II 2020. La caduta è generalizzata ma risparmia la meccanica delle *lavorazioni e dei prodotti in metallo* (23% delle imprese). Nella ristorazione non si rilevano imprese che abbiano investito, mentre nelle

calzature e pelletterie solo il 3,9% delle imprese dichiara di aver realizzato investimenti.

Le previsioni. Per la prima metà del 2021 le previsioni sono orientate al permanere di una situazione assai difficile, caratterizzata dal netto prevalere dei casi di peggioramento (29,2%) rispetto a quelli di miglioramento (11,2%), squilibrio ancora più marcato per i servizi (31,5% contro 11,9%) e di poco meno severo per le manifatture (27,7% contro 10,7%). Solo per *macchine e attrezzature* le previsioni di miglioramento (20% delle imprese) superano quelle di peggioramento (17,8%). Il tono pessimista delle previsioni non si alleggerisce con l'accrescersi del grado di apertura dei mercati. Il pessimismo domina anche nelle previsioni di investimento, che registrano al 5,2% la diffusione di investimenti nel primo semestre 2021. L'unica eccezione è data dal settore delle *lavorazioni metalliche e dei prodotti in metallo*, dove oltre un quinto delle imprese ha in programma investimenti.

Il miglioramento delle condizioni avvertite per l'accesso al credito che si registra nel corso del 2020 potrebbe contribuire a facilitare la ripresa e a riportare la fiducia delle imprese a livelli meno bassi di quelli attuali.

A:1

La congiuntura

Il secondo semestre 2020 registra rispetto al semestre precedente attività stabile per il 41,8% delle imprese, in crescita per il 13,9% e in diminuzione per il 44,3%. I casi di peggioramento prevalgono, quindi, anche rispetto a quelli di stazionarietà e questa condizione – mai prima registrata da questo Osservatorio – delinea la delicatezza della attuale fase congiunturale, caratterizzata dal protrarsi dell'effetto della pandemia e, soprattutto, da una diffusa incertezza.

Come mostra il grafico della figura 29, che rappresenta la serie storica delle rilevazioni svolte da questo Osservatorio, la situazione del II semestre risulta leggermente alleggerita rispetto a quella del primo, per effetto dell'incremento della quota di imprese in miglioramento che, per quanto lieve (da 11,7% nel I semestre a 13,9% nel II) risulta più deciso dell'incremento delle imprese in difficoltà (che passano dal 43,5% al 44,3%). Se ne avvantaggia l'indicatore del saldo tra imprese in miglioramento e in peggioramento, che pur rimanendo decisamente negativo riprende però a puntare verso l'alto.

Considerando gli addetti coinvolti (Figura 30), il quadro non cambia ma si alleggerisce un poco: la diffusione della condizione di stazionarietà riprende, in

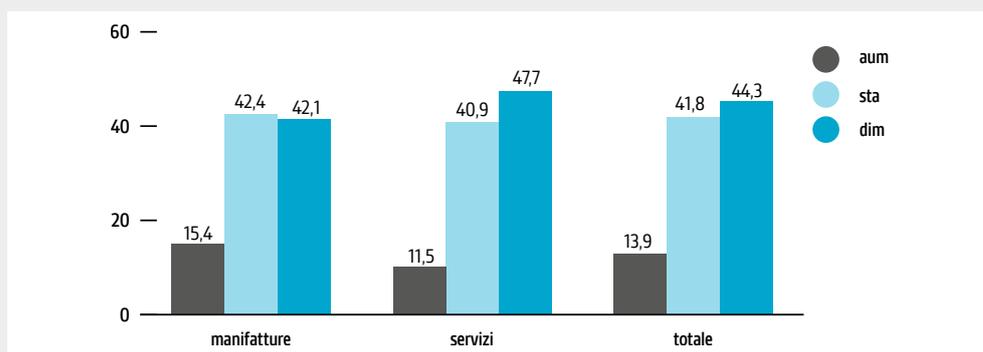
termini di addetti, il primo posto (42% dei casi).

L'artigianato dei servizi soffre di una congiuntura sensibilmente più difficile rispetto al manifatturiero: la condizione di peggioramento sfiora la metà dei casi (47,7%) e quella di miglioramento arriva solo al 11,5%.

Tra le manifatture, la congiuntura (Fig.2) si delinea complessivamente favorevole solo per le *lavorazioni metalliche e dei prodotti diversi dai macchinari*, dove il 23,0% delle imprese registra un miglioramento dell'attività produttiva e “solo” il 19,7% la registra in diminuzione. In tutti gli altri settori manifatturieri i casi di peggioramento prevalgono su quelli di miglioramento. La situazione più problematica sembra essere quella dei settori *calzature-pelletterie e legnomobile* dove la condizione di peggioramento dei livelli di attività produttiva coinvolge ben oltre la metà delle imprese artigiane (rispettivamente: il 59,7% e il 53,3%).

Una condizione particolarmente caratterizzata dalla polarizzazione è quella del tessile e abbigliamento, dove al 38,2% di imprese in miglioramento (la quota più elevata di imprese in tali condizioni) si contrappone il 44,1% di imprese in peggioramento.

Fig.1 - Il sem. 2020 - Andamento congiunturale dell'attività (dinamiche rispetto al semestre precedente) per macrosettori – q.% di imprese per condizione



Tra le attività artigiane di servizio, la situazione peggiore è quella dei *servizi alla persona* dove oltre il 73% delle imprese registra una diminuzione dell'attività. Ristorazione e riparazione veicoli sono i due settori che seguono per diffusione dei casi di peggioramento (52,4% e 41,5%, rispettivamente).

Fig. 2 - II sem. 2020 - Andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) – settori manifatturieri – q.% di imprese per condizione

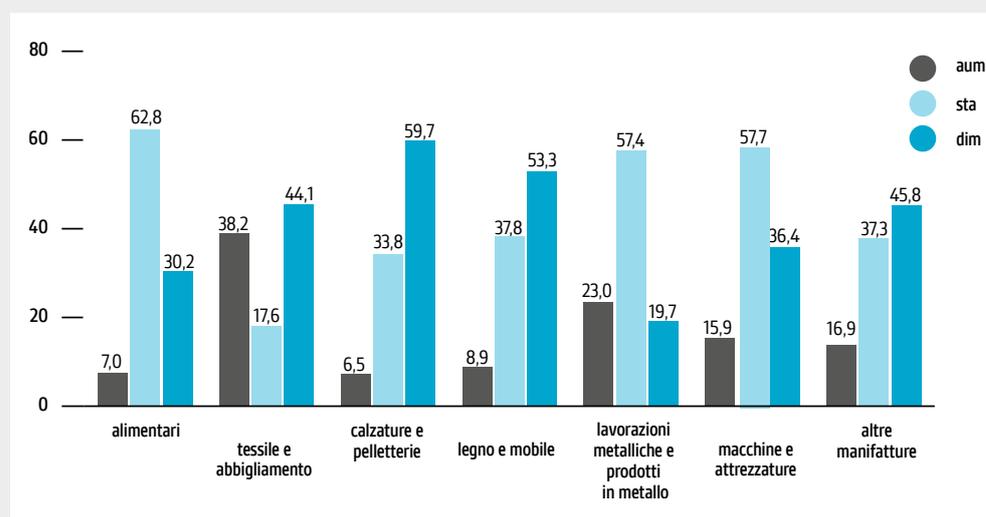
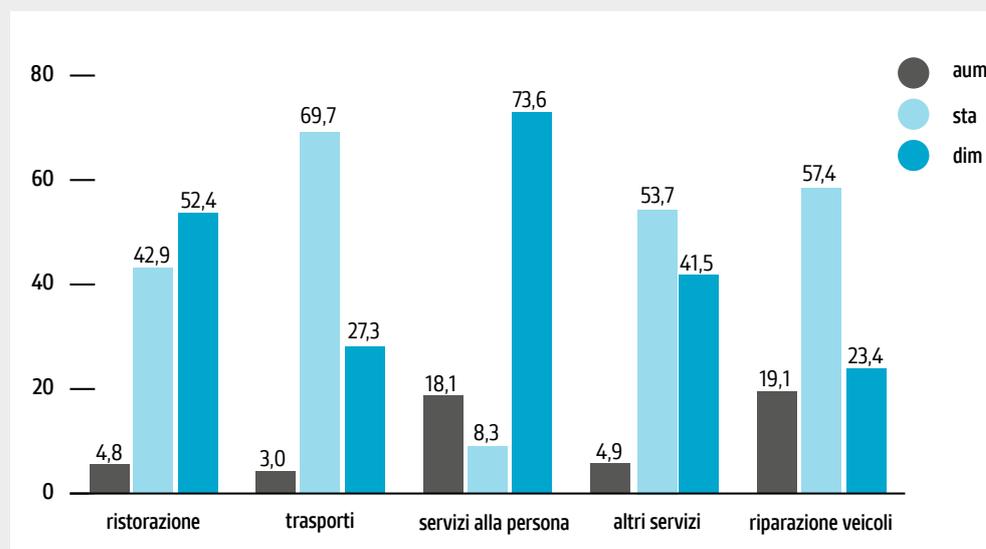
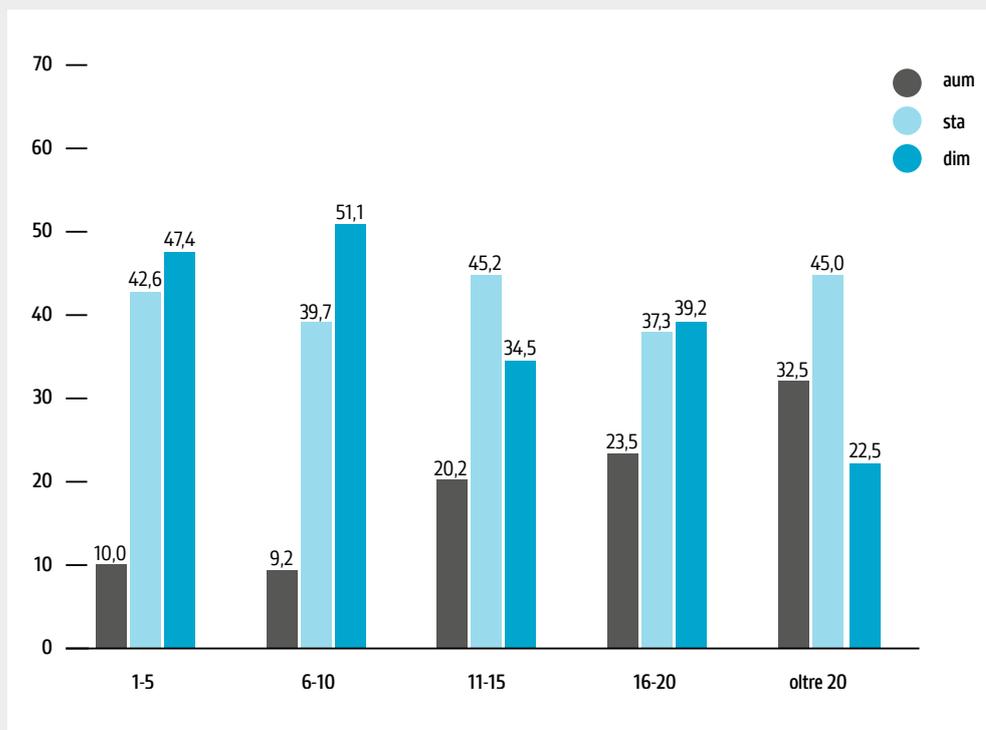


Fig. 3 - II sem. 2020 - Andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) – settori dei servizi – q.% di imprese per condizione

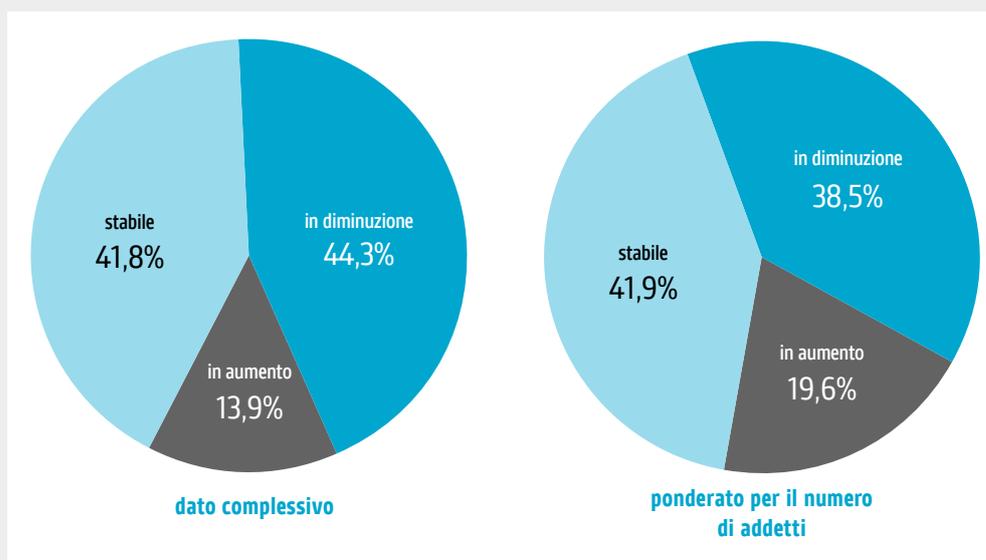


Considerando le fasce dimensionali delle imprese, si vede come la congiuntura si alleggerisca – seppur non sistematicamente – con l'aumentare della strutturazione in termini di addetti (Fig.4) e con l'aumentare del grado di apertura del mercato (Fig.5). Ponendo le dinamiche congiunturali in relazione all'apertura di mercato, si registra solo un lieve alleggerimento passando dal mercato locale a quello nazionale ed estero.

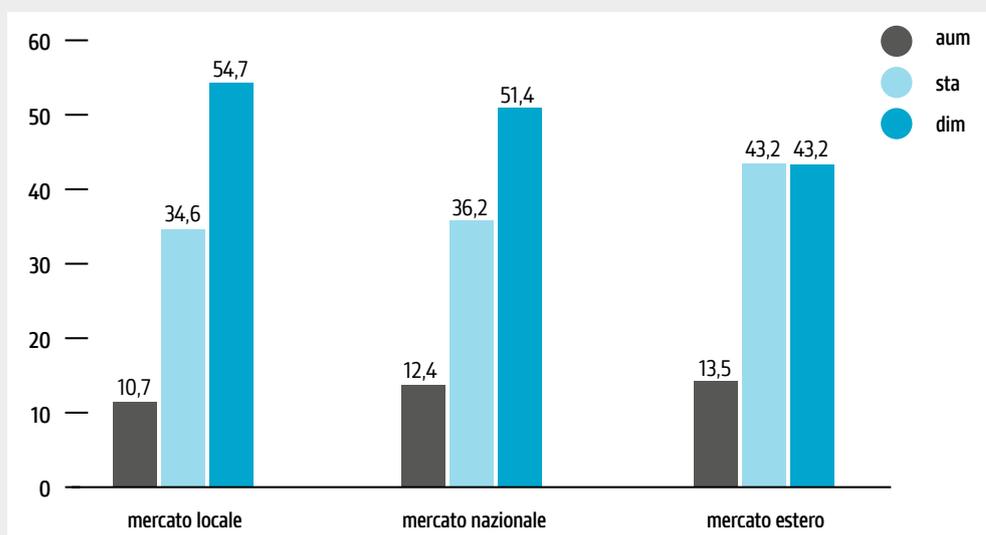
**Fig. 4 - II sem. 2020 -
Andamento congiunturale
dell'attività (rispetto al
semestre precedente) per
classe dimensionale di
addetti - q.% di imprese
per condizione**



**Fig. 4b - II sem. 2020 -
Andamento congiunturale
dell'attività - q.% per
condizione**



**Fig. 5 - II sem. 2020 -
Andamento congiunturale
dell'attività per mercato
locale, nazionale, estero**

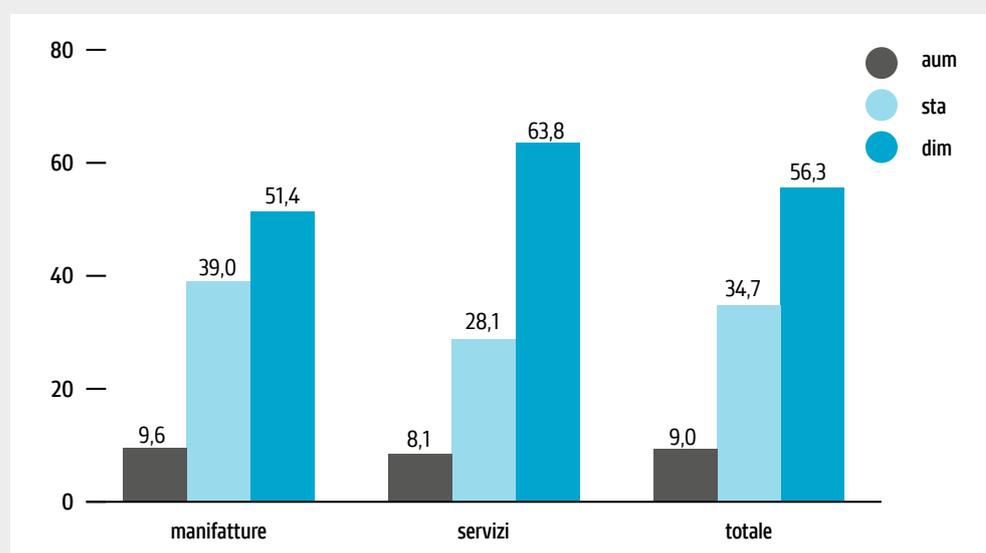


A:2

La tendenza annuale e la situazione della capacità produttiva

La dinamica *tendenziale* ottenuta ponendo a confronto il secondo semestre 2020 con lo stesso dell'anno prima, registra un ancor più deciso deterioramento (si confrontino le Figure 1 e 6) perché la quota delle imprese in peggioramento supera il 56% nel complesso e sfiora il 64% dei casi per le imprese dei servizi. L'effetto della pandemia è evidente: mai prima si era riscontrato un così netto peggioramento del quadro tendenziale rispetto a quello congiunturale: mentre quest'ultimo tende ad alleggerirsi, il primo tende ad aggravarsi.

Fig. 6 - Il sem. 2020 - la tendenza - andamento dell'attività rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente - q.% di imprese per condizione



Tutti i settori manifatturieri considerati registrano una condizione di prevalenza dei casi di peggioramento in termini tendenziali su quelli di miglioramento ed è il sistema arredamento e moda (tessile-abbigliamento, pelli-calzature e legno-mobile) a registrare la situazione più difficile con le quote più elevate di casi di

peggioramento. Tra le imprese dei servizi, la condizione più difficile risulta, anche sotto il profilo tendenziale, quella dei servizi alla persona, dove il 94,4% delle imprese registra una diminuzione dell'attività rispetto allo stesso periodo dell'anno prima.

Fig. 7 - Il sem. 2020 - Andamento tendenziale dell'attività (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) - settori manifatturieri - q.% di imprese per condizione

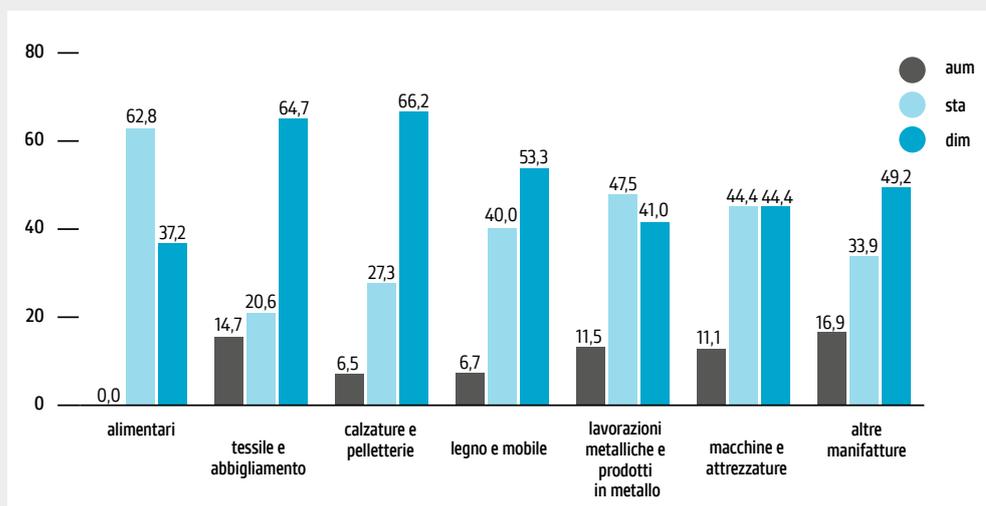
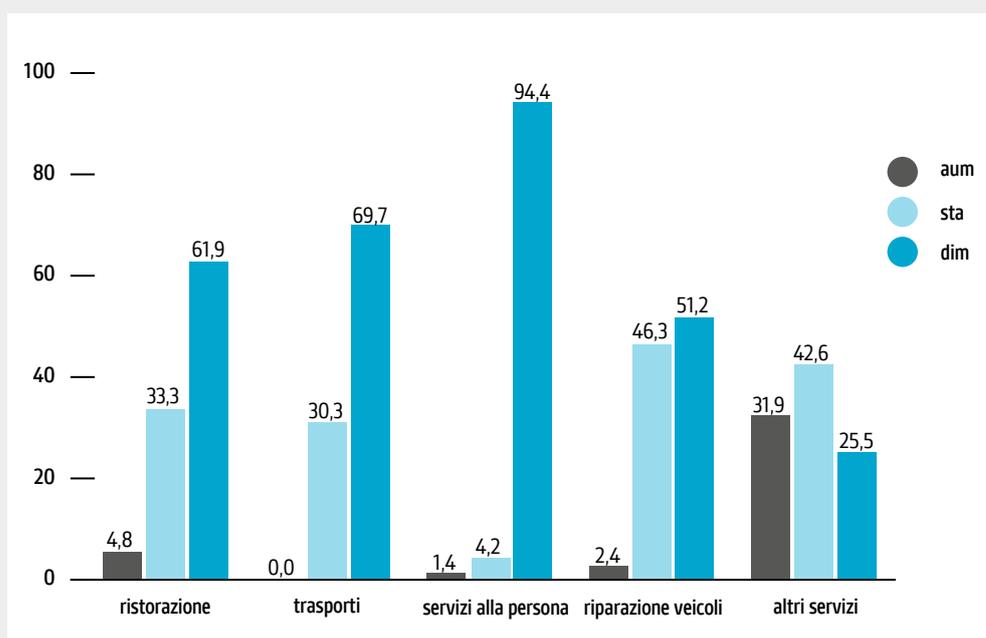


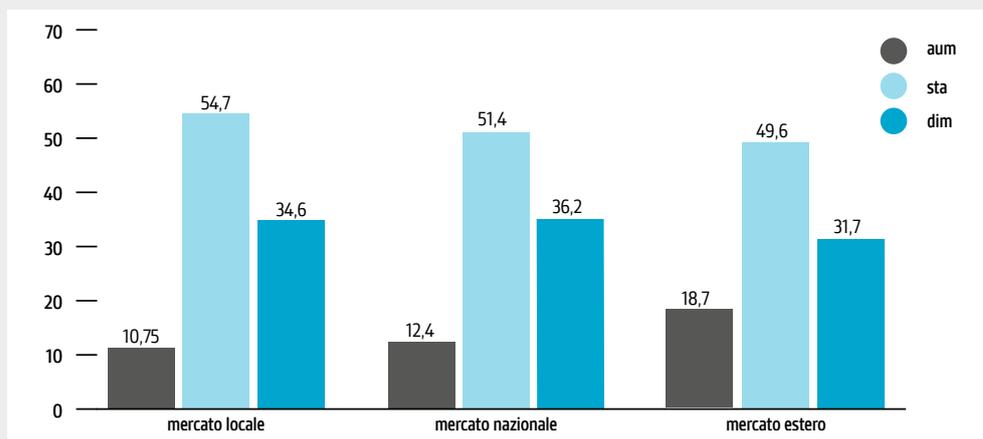
Fig. 8 - Il sem. 2020 - Andamento tendenziale dell'attività (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) - servizi - q.% di imprese per condizione



Le dinamiche tendenziali del *fatturato* confermano l'effetto positivo del grado di apertura di mercato: l'accesso ai mercati non locali e al mercato estero influenza positivamente la capacità dell'artigianato con dipendenti di aumentare i livelli di fatturato (Fig.9): tuttavia, anche sotto il profilo delle dinamiche tendenziali del fatturato, tale influenza ha ef-

fetti abbastanza lievi, a testimoniare come l'effetto della pandemia sia generalizzato e riguardi tutti i livelli di mercato.

Fig. 9 - II sem. 2020 - Andamento tendenziale del fatturato per grado di apertura del mercato - q.% di imprese per condizione

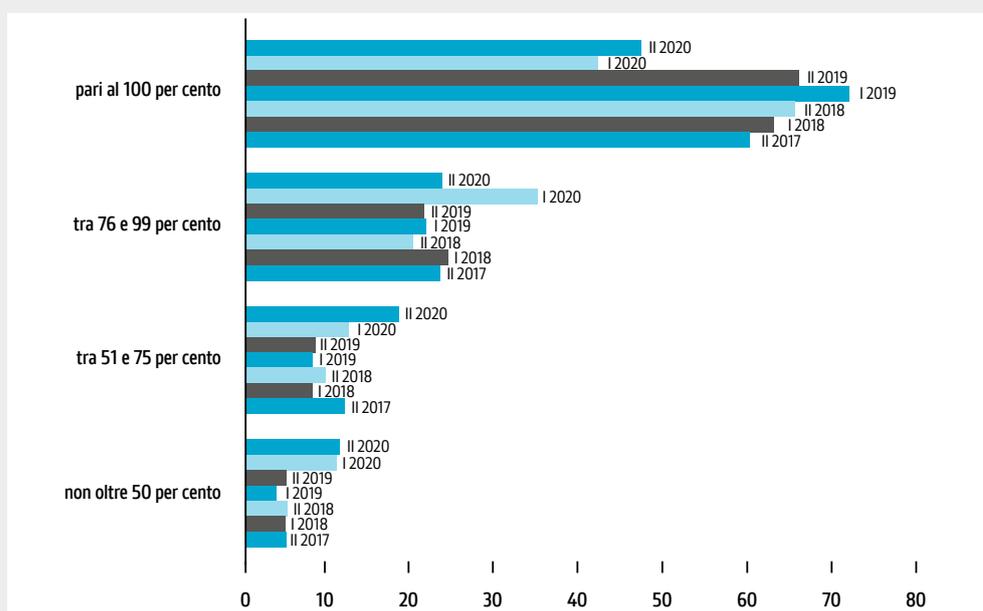


Anche nel secondo semestre 2020 il grado di utilizzazione della capacità produttiva disponibile resta depresso, assai inferiore a quello del 2019. Rispetto all'anno prima, in particolare, la quota delle imprese con capacità produttiva utilizzata non superiore al 50%, risulta raddoppiata (dal 4,9% del II semestre 2019 al 11,3% del secondo semestre 2020).

La capacità produttiva utilizzata - q.% di imprese per condizione

semestre	non oltre 50 per cento	tra 51 e 75 per cento	tra 76 e 99 per cento	pari al 100 per cento	totale
II 2017	5,0	12,0	23,0	60,0	100,0
I 2018	5,0	8,0	24,0	63,0	100,0
II 2018	5,2	9,7	19,8	65,3	100,0
I 2019	3,7	8,1	21,5	66,7	100,0
II 2019	4,9	8,5	21,1	65,5	100,0
I 2020	11,1	12,4	34,8	41,8	100,0
II 2020	11,3	18,3	23,1	47,3	100,0

Fig. 10 - La capacità produttiva utilizzata q.% di imprese per condizione



A:3 Le dilazioni di pagamento e l'accesso al credito

Resta pressoché costante la quota delle imprese artigiane costrette a concedere ai loro clienti dilazioni crescenti: era il 19,3% nel I semestre 2020, è il 19,2% nel II semestre. Rimane più ridotta la quota di quelle che riescono ad avvantaggiarsi allo stesso modo nella liquidazione dei debiti contratti: le dilazioni ottenute in allungamento riguardano il 5,7% delle imprese.

Le imprese costrette a concedere dilazioni di pagamento ai clienti, continuano ad essere decisamente più frequenti e a crescere di diffusione nel settore *pelli e calzature* (dal 34,3% si passa al 35,7%), seguite dal settore dei servizi alle imprese (“altri

servizi”) con il 34% e dalla meccanica delle *lavorazioni e dei prodotti in metallo* con il 30,2% delle imprese.

La diffusione di casi di incapacità (o disinteresse) nel valutare le condizioni di accesso al credito bancario è particolarmente elevata nella *ristorazione* (59,5%), nelle produzioni *alimentari* (48,8%) e nei servizi alle persone (47,2%).

Le condizioni di accesso al credito sono valutate più spesso in miglioramento che in peggioramento solo in 5 settori sui 12 considerati: nel legno-mobile, nella *meccanica* “leggera”, nelle altre *manifatture*, nella *ristorazione* e negli *altri servizi*.

Fig. 11a - II sem. 2020
Le dilazioni ottenute dai creditori - q.% di imprese per condizione

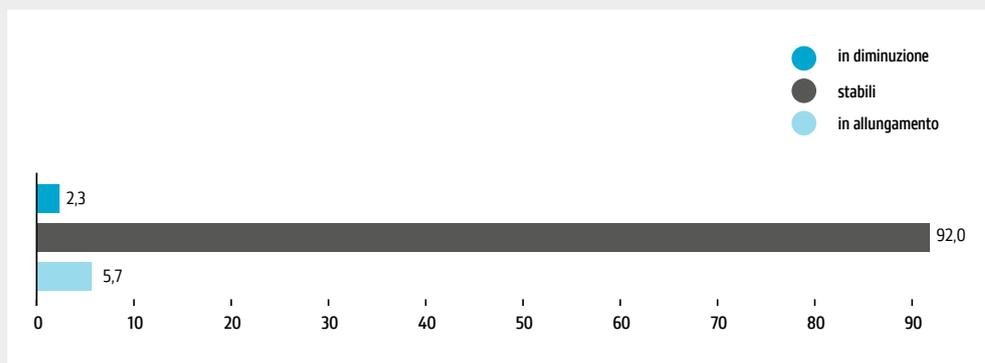


Fig. 11b - II sem. 2020
Le dilazioni concesse ai clienti - q.% di imprese per condizione

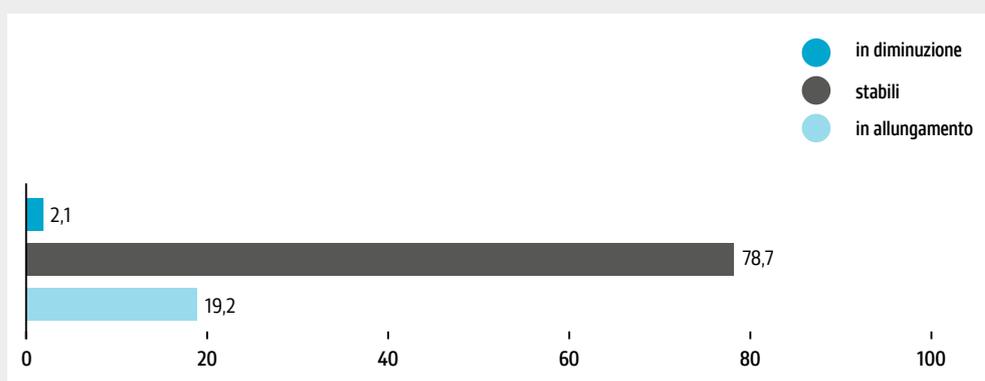


Fig. 11c - II sem. 2020
Clienti - dilazioni
concesse in
allungamento
per settore

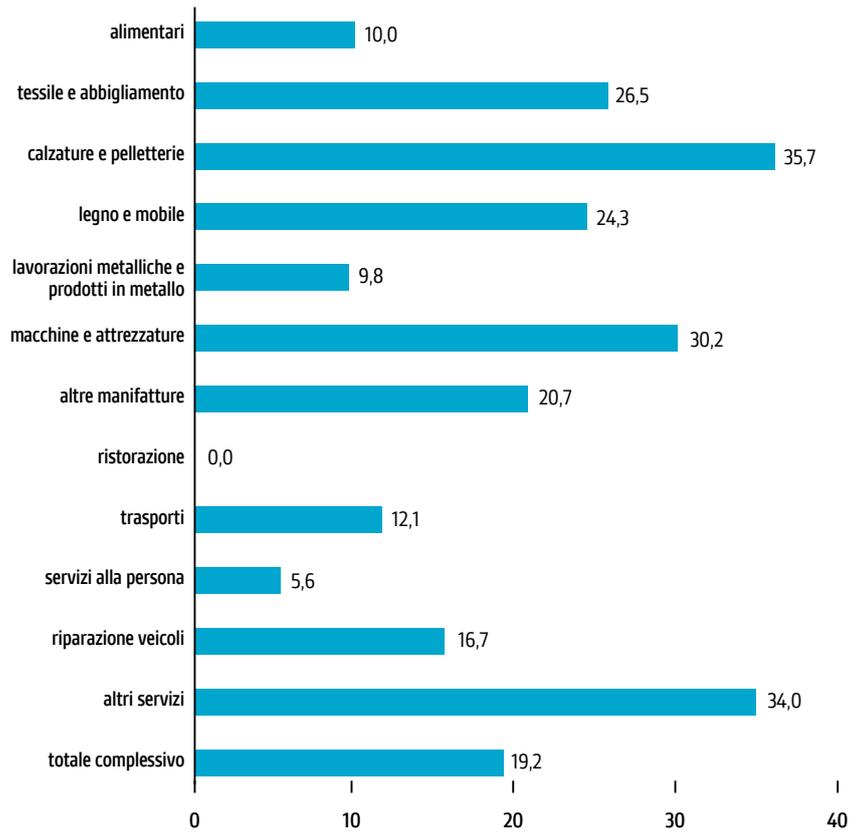


Fig. 12 - II sem. 2020
Il credito: non sanno
valutare le condizioni di
accesso al credito bancario
q.% di imprese per
condizione

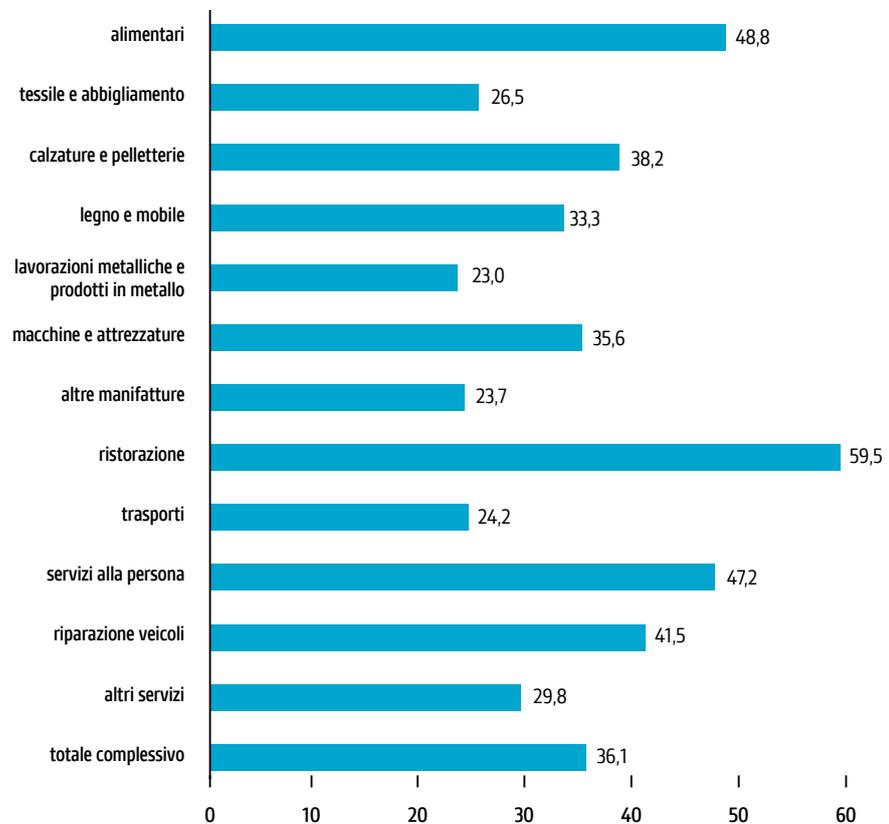
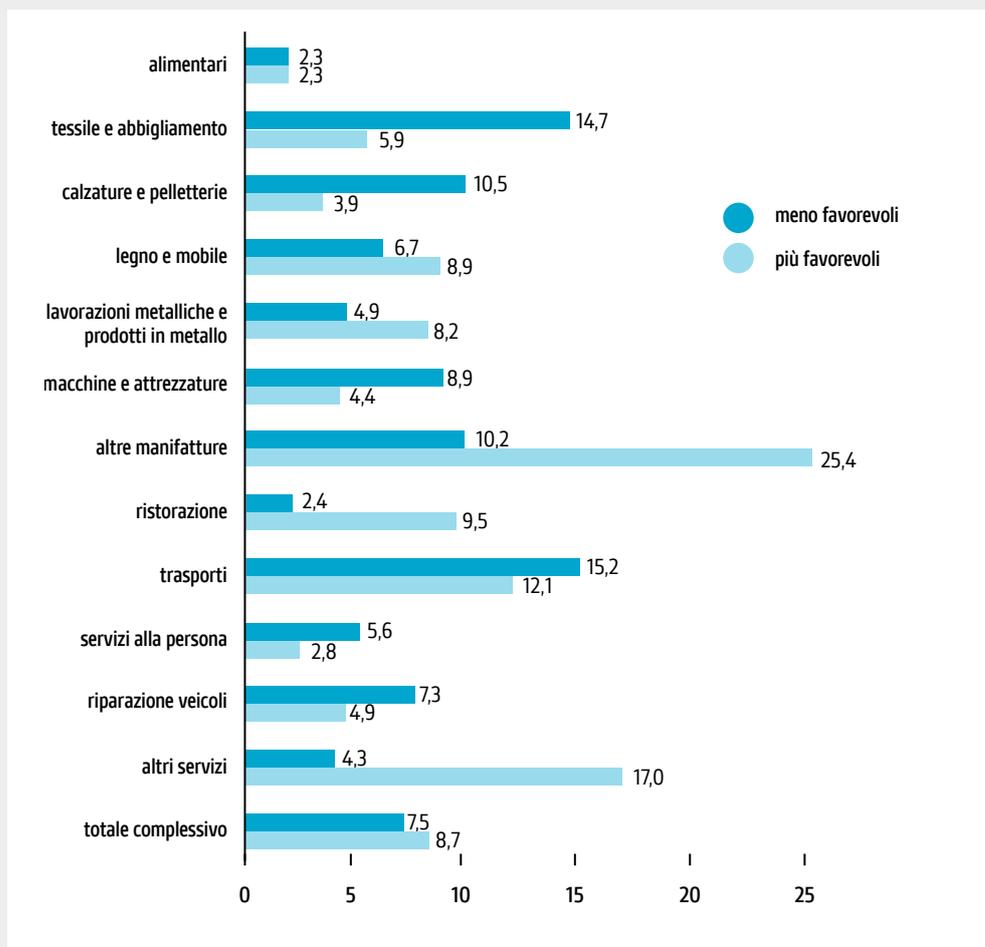


Fig. 13 - II sem. 2020
Come sono avvertite le
condizioni di accesso al
credito bancario - q.% di
imprese per condizione



Il lavoro. Indicatori di intensità nell'impiego e dinamiche occupazionali

La dinamica delle ore lavorate resta orientata alla stazionarietà (Figg.14 e 15) ma vede prevalere per due settori i casi di diminuzione: che ammontano al 50% dei casi per il tessile-abbigliamento e al 75% dei casi per i servizi alla persona.

La diffusione del *lavoro straordinario* resta bassa (10,9%), ancor più tra i servizi (8,8%) ma il ricorso al lavoro straordinario raggiunge la diffusione massima proprio in un settore del terziario: gli *altri servizi*, dove coinvolge oltre un quarto delle imprese. Il secondo e il terzo settore per diffusione del ricorso al lavoro straordinario sono la meccanica delle lavorazioni e dei prodotti diversi dai macchinari (18%) e la meccanica delle macchine e attrezzature (20%).

I casi di imprese con diminuzione dell'organico risultano più frequenti di quelli con organico in aumento (Fig. 18), a differenza di ciò che avveniva negli anni precedenti. Il saldo tra ingressi e uscite di addetti (Fig.19) è negativo (-7 unità) ed è la risultante di saldi positivi in 4 settori (tra cui *calzature e pelletterie*) e di saldi negativi in 7 settori (Fig.20).

Fig. 14 - II sem. 2020
Ore lavorate: artigianato
manifatturiero - quote % di
imprese per condizione

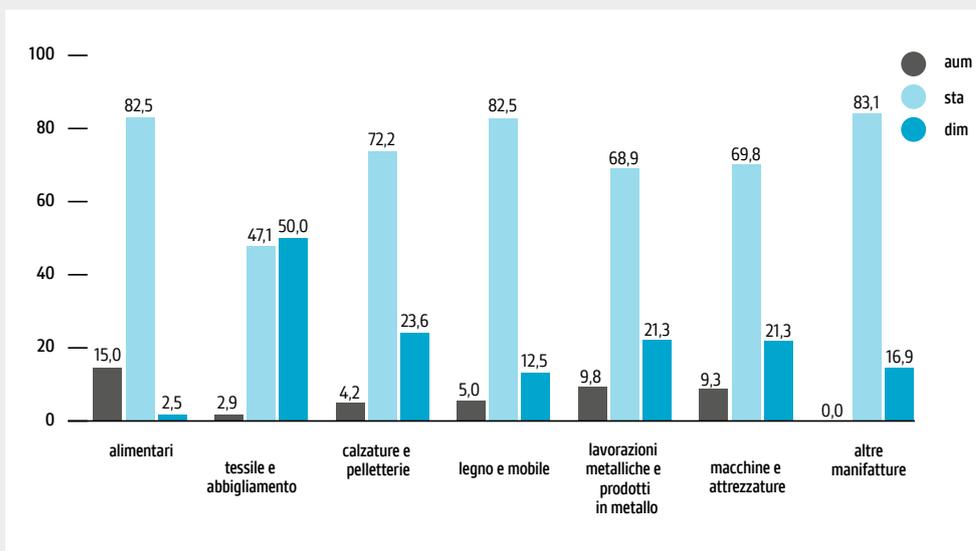


Fig. 15 - II sem. 2020
Ore lavorate: artigianato dei
servizi - quote % di imprese
per condizione

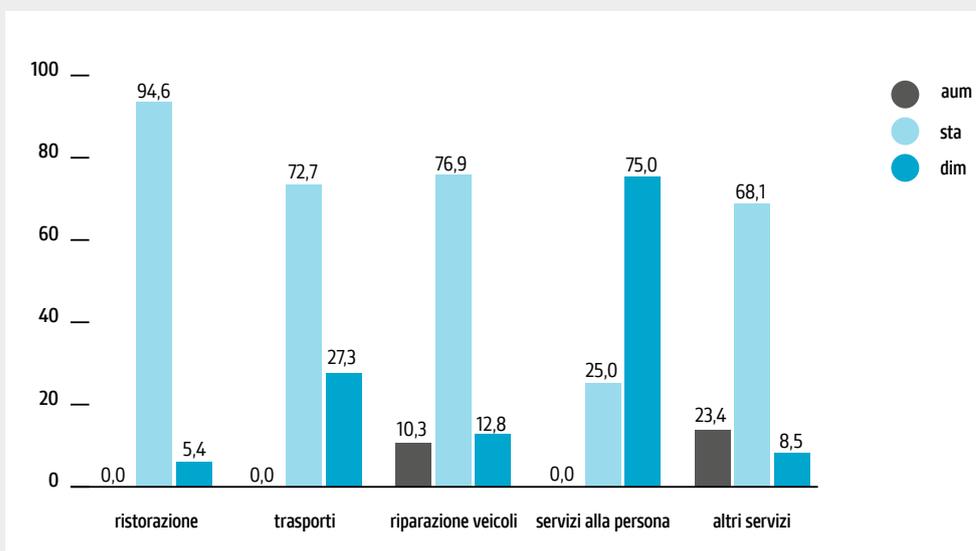


Fig. 16 - II sem. 2020
Lavoro straordinario:
diffusione per macrosett.
q. % imprese che vi
ricorrono

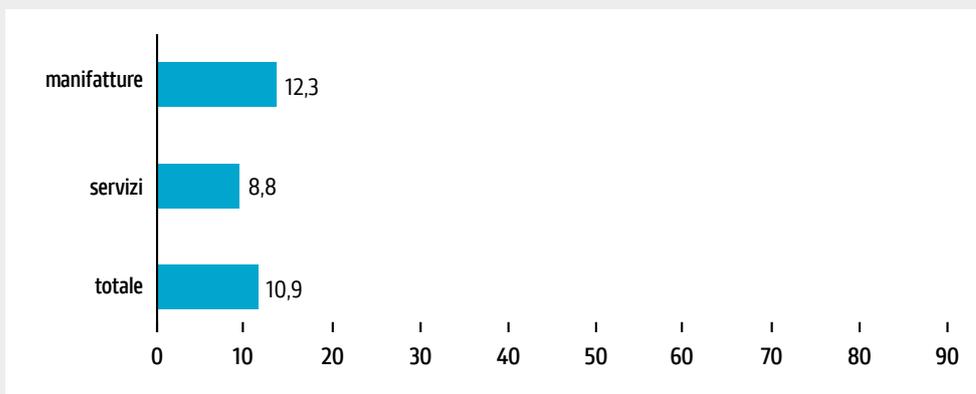


Fig. 17 - Il sem. 2020
Lavoro straordinario:
diffusione per settori
quote % di imprese
che vi ricorrono

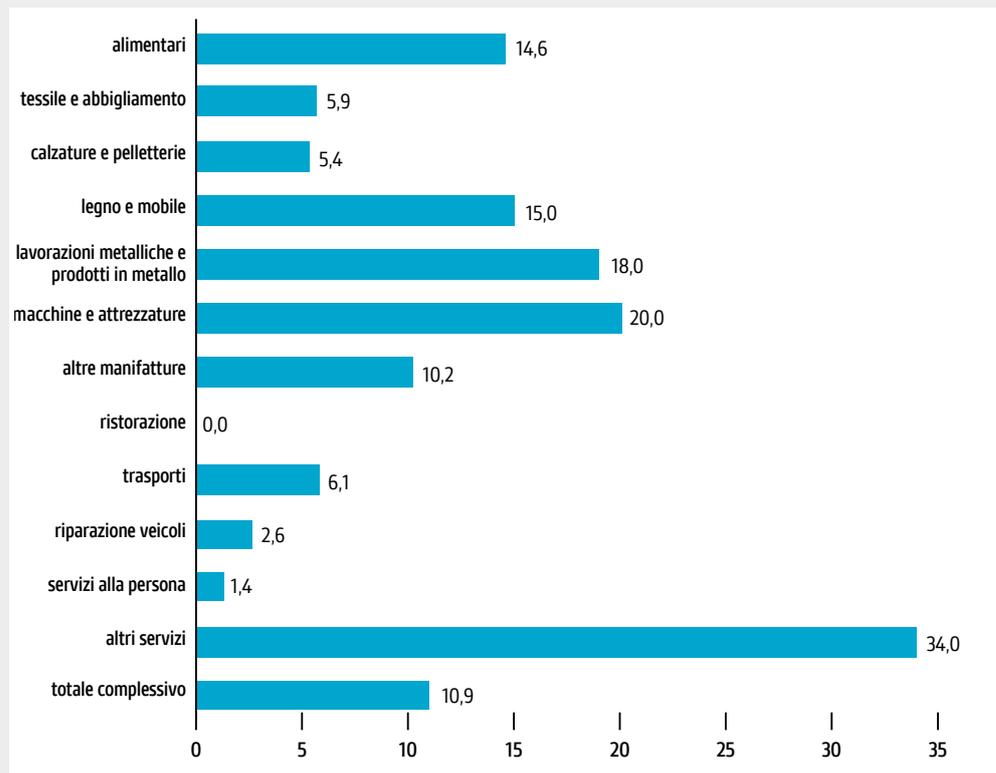


Fig. 18 - Il sem. 2020
Variazioni di organico
quote % di imprese
coinvolte per tipo di
variazione

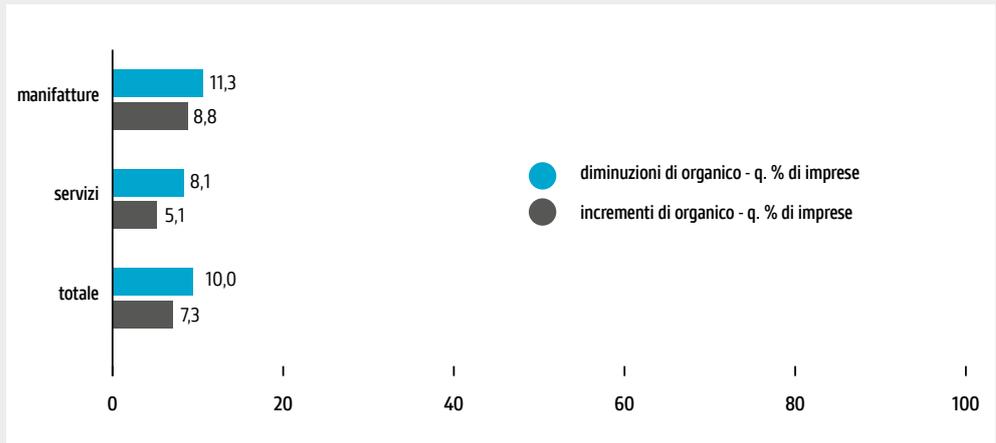


Fig. 19 - Il sem. 2020
Variazioni assolute di
organico per qualifica
n. addetti

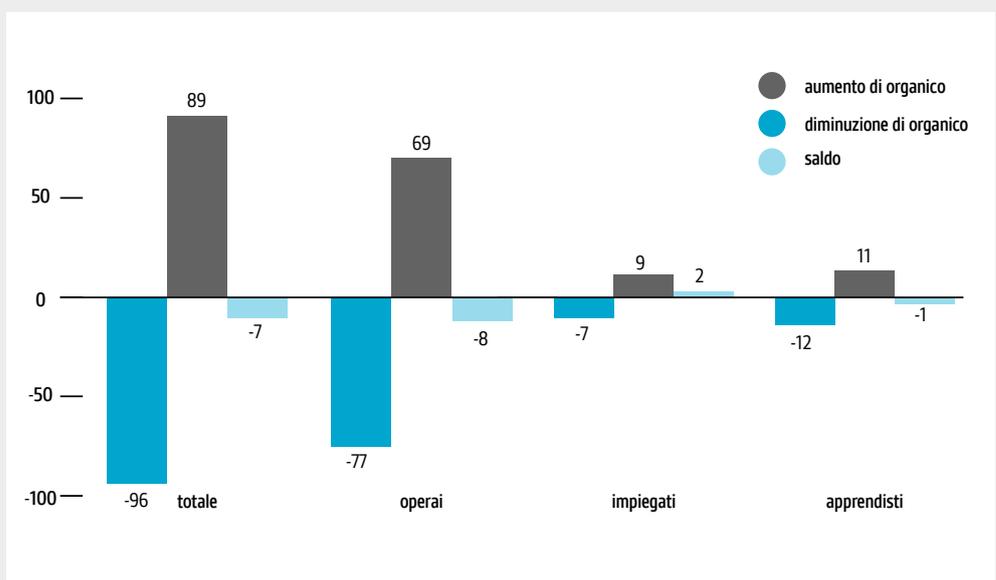
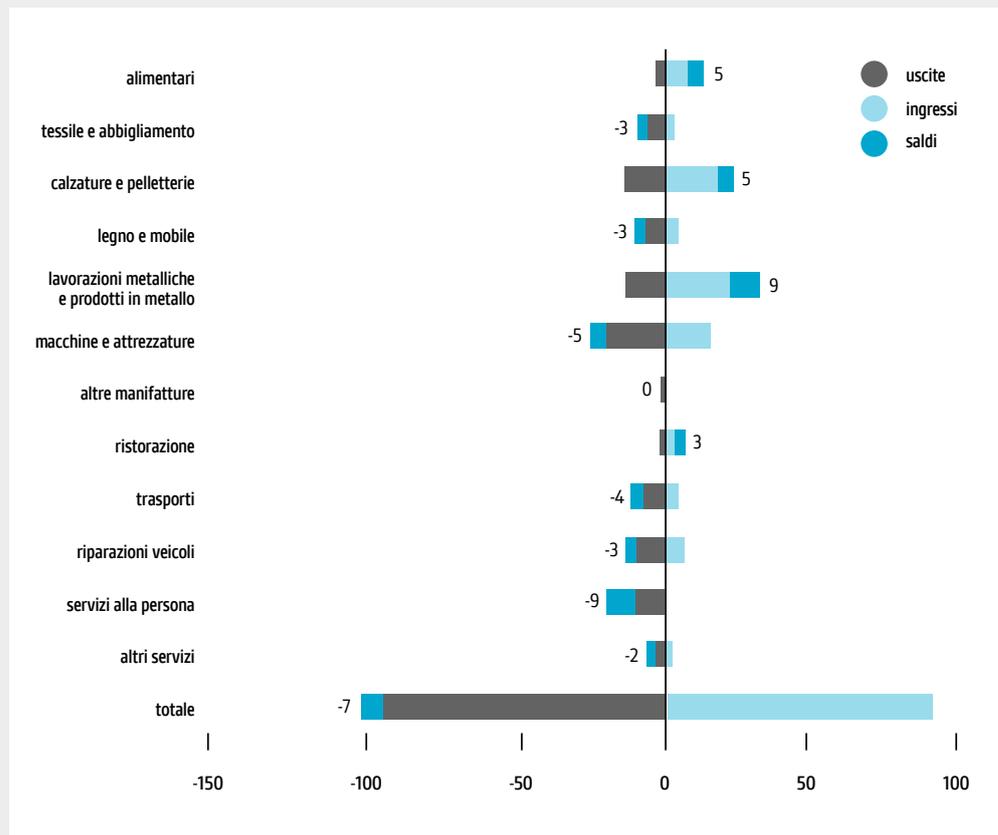


Fig. 20 - II sem. 2020
Variazioni assolute di
organico per settore
n. addetti



A:5

Gli investimenti

22

Crolla la diffusione degli investimenti, che dal 24,7% del secondo semestre 2019 passa al 7,0% del II 2020. La caduta della diffusione dei processi di investimento è generalizzata ma risparmia la meccanica delle *lavorazioni e dei prodotti in metallo* dove gli investimenti sono effettuati dal 23% delle imprese. Nella *ristorazione*, in particolare, non si rilevano imprese che abbiano investito, mentre nelle *calzature e pelletterie* solo il 3,9% delle imprese dichiara di aver realizzato investimenti.

Nella composizione degli investimenti, i più diffusi sono quelli in *macchine e impianti* (57,1%); seguono *attrezzature e utensileria varia* (54,8%) e gli investimenti in ICT (42,9%). Assai più limitata risulta la diffusione degli investimenti in *immobili* (7,1%) e in *automezzi* (16,7%).

Fig. 21 - II sem. 2020
Diffusione degli
investimenti - quote % di
imprese che investono

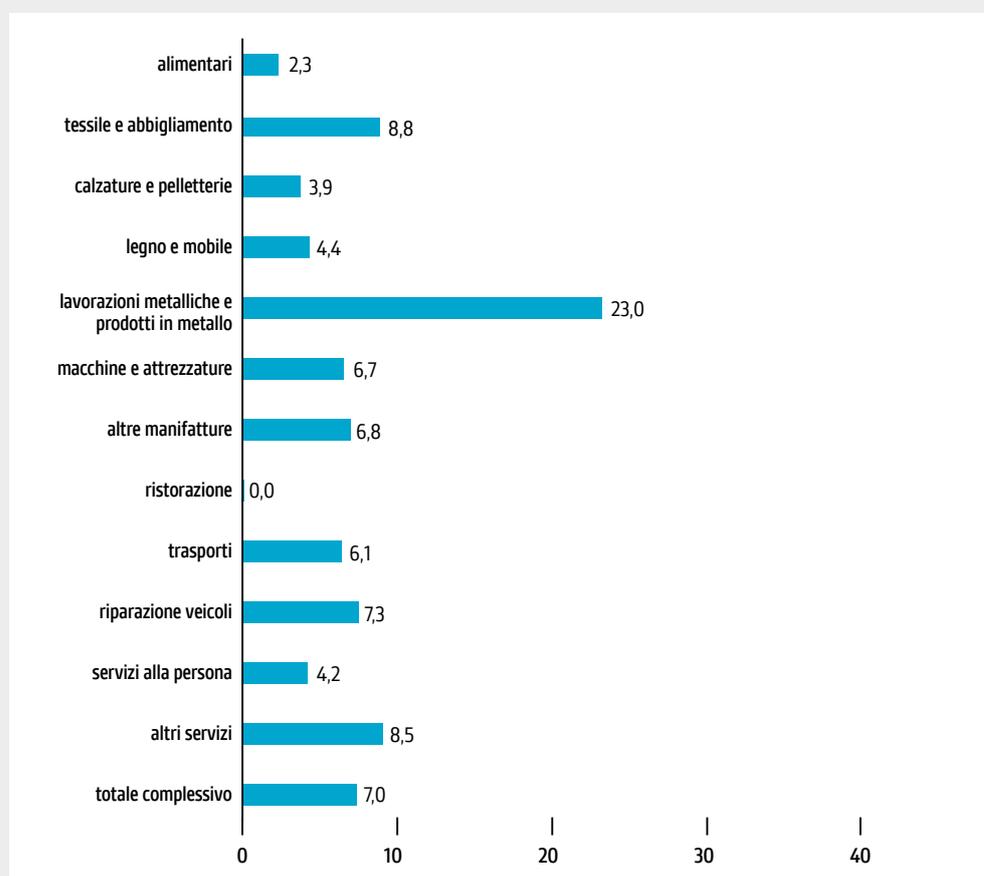
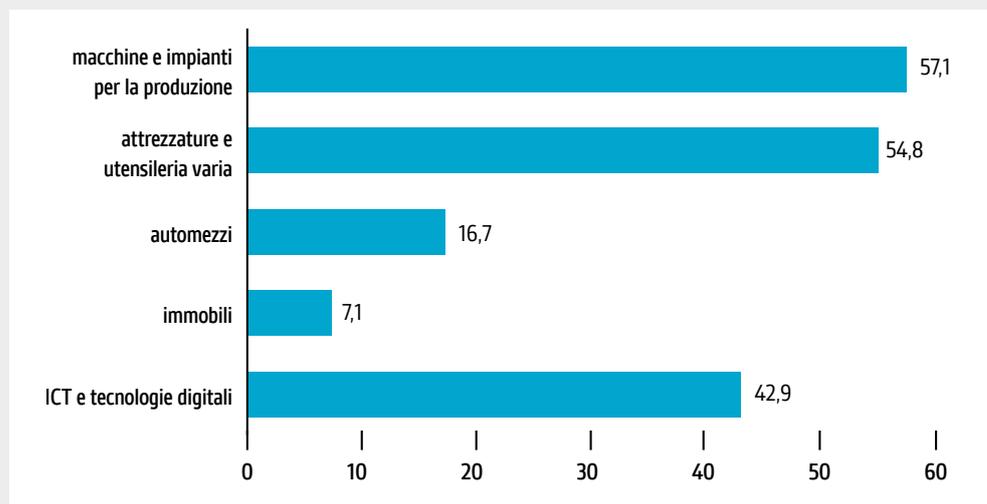


Fig. 22 - II sem. 2020
Investimenti per
tipologia - quote % di
imprese che investono



A:6 Le previsioni

Per la prima parte del 2021 le previsioni sono orientate al permanere di una situazione assai difficile, caratterizzata dal netto prevalere dei casi di peggioramento (29,2%) rispetto a quelli di miglioramento (11,2%), squilibrio ancora più marcato per i servizi (31,5% contro 11,9%) e di poco meno severo per le manifatture (27,7% contro 10,7%; Fig.23).

Tra le manifatture, in particolare, si prevedono i saldi negativi più elevati tra imprese in miglioramento e in peggioramento, per i settori *calzature*

e *pelletterie e legno-mobile*, seguiti da *alimentari* e *altre manifatture*. Solo per *macchine e attrezzature* le previsioni di miglioramento (20% delle imprese) superano quelle di peggioramento (17,8%).

Tra i servizi, le attese sono orientate soprattutto alla stazionarietà per ristorazione e trasporti (attorno al 70% dei casi) mentre nei *servizi alla persona* e negli *altri servizi* è assai maggiore la polarizzazione tra casi previsti di peggioramento e di miglioramento.

Fig. 23 - Previsione livelli di attività per macrosettori nel I sem. 2021
q. % di imprese per condizione

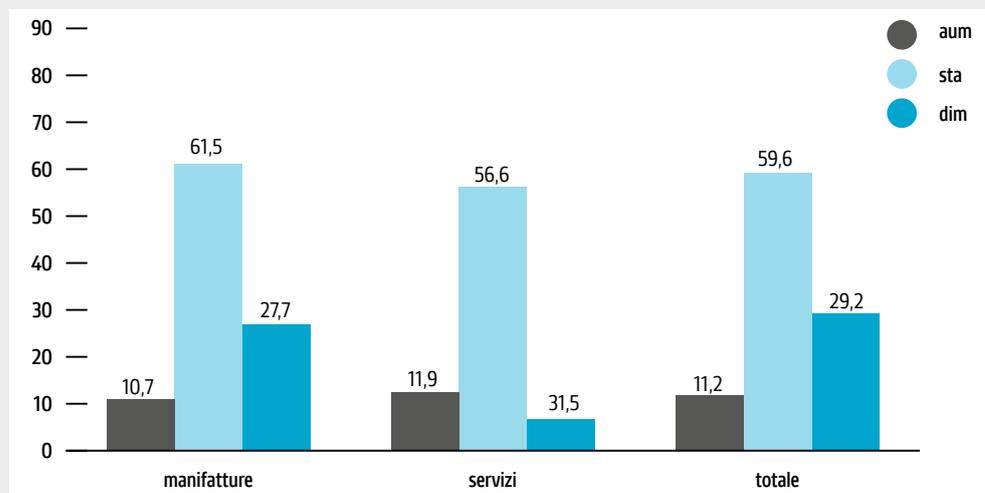


Fig. 24 - Previsione livelli attività per le manifatture nel I sem. 2021
q. % di imprese per condizione

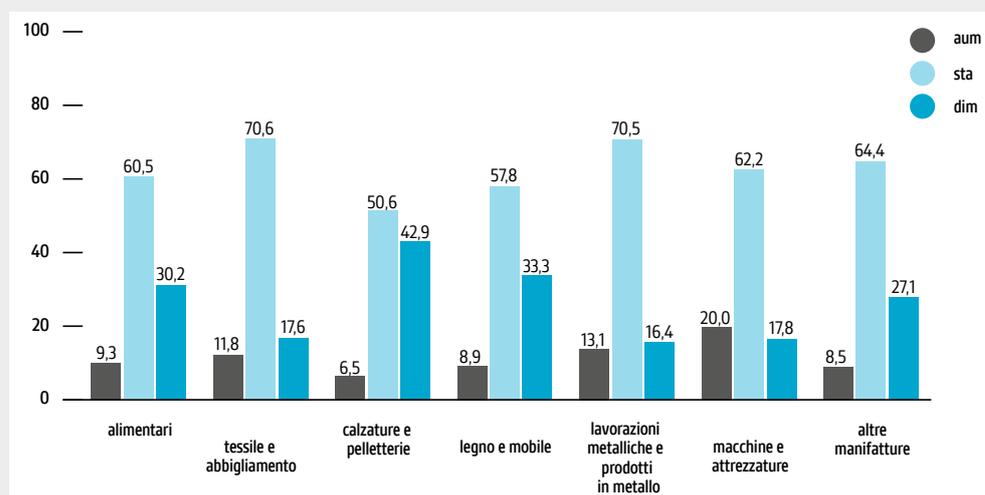
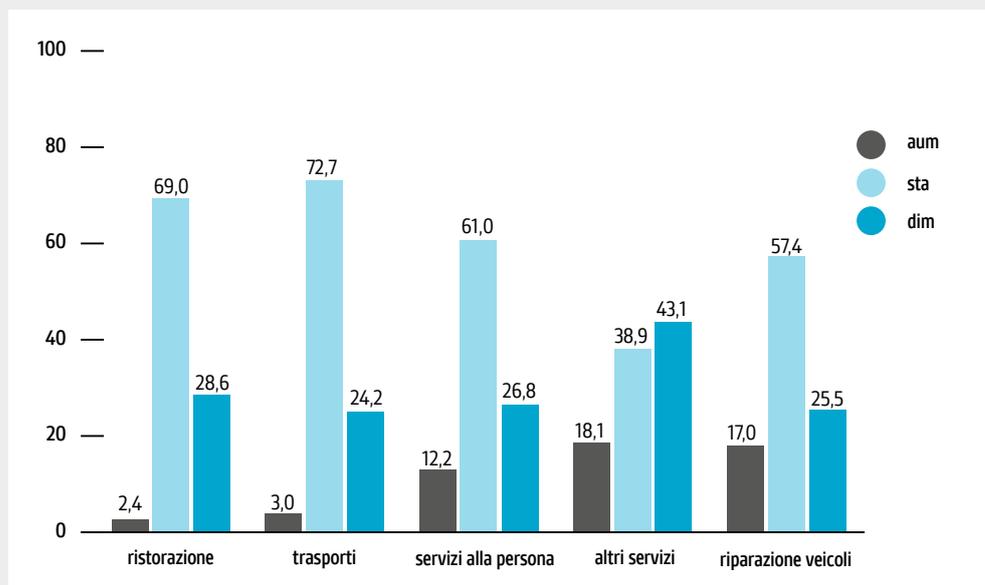


Fig. 25 - Previsione livelli di attività per i servizi nel I semestre 2021 - q. % di imprese per condizione



Il tono pessimista delle previsioni non si alleggerisce con l'accrescersi del grado di apertura dei mercati (Fig.26): passando dal mercato locale a quello estero, difatti, cresce sia la quota di casi di miglioramento del fatturato sia quella di peggioramento.

Il pessimismo domina anche nelle previsioni di investimento, che registrano al 5,2% la diffusione di investimenti nel primo semestre 2021; in due settori non si prevedono investi-

menti futuri (*ristorazione e altri servizi*) e in altri sei settori la diffusione di investimenti è attesa inferiore al 3% dei casi. L'unica eccezione è costituita dal settore delle *lavorazioni metalliche e dei prodotti in metallo*: in questo caso oltre un quinto delle imprese ha in programma investimenti.

Fig. 26 - Andamento previsto nel I semestre 2021 del fatturato per grado di apertura di mercato - quote % di imprese per condizione

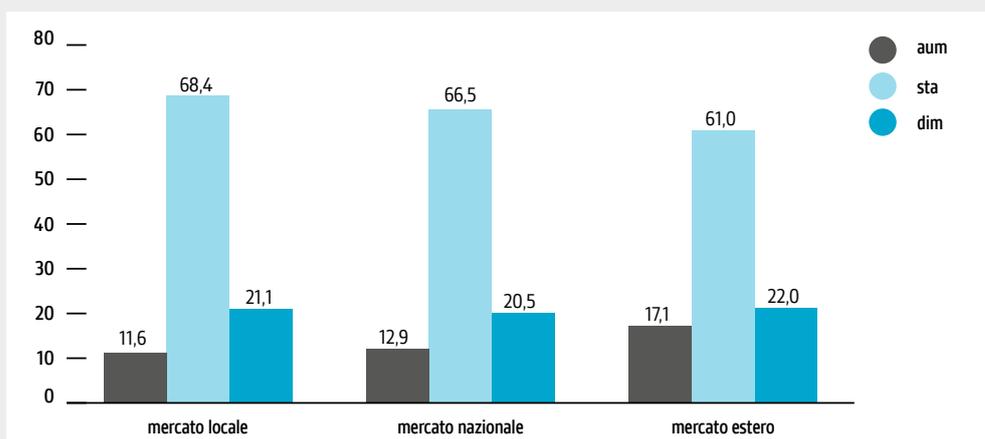
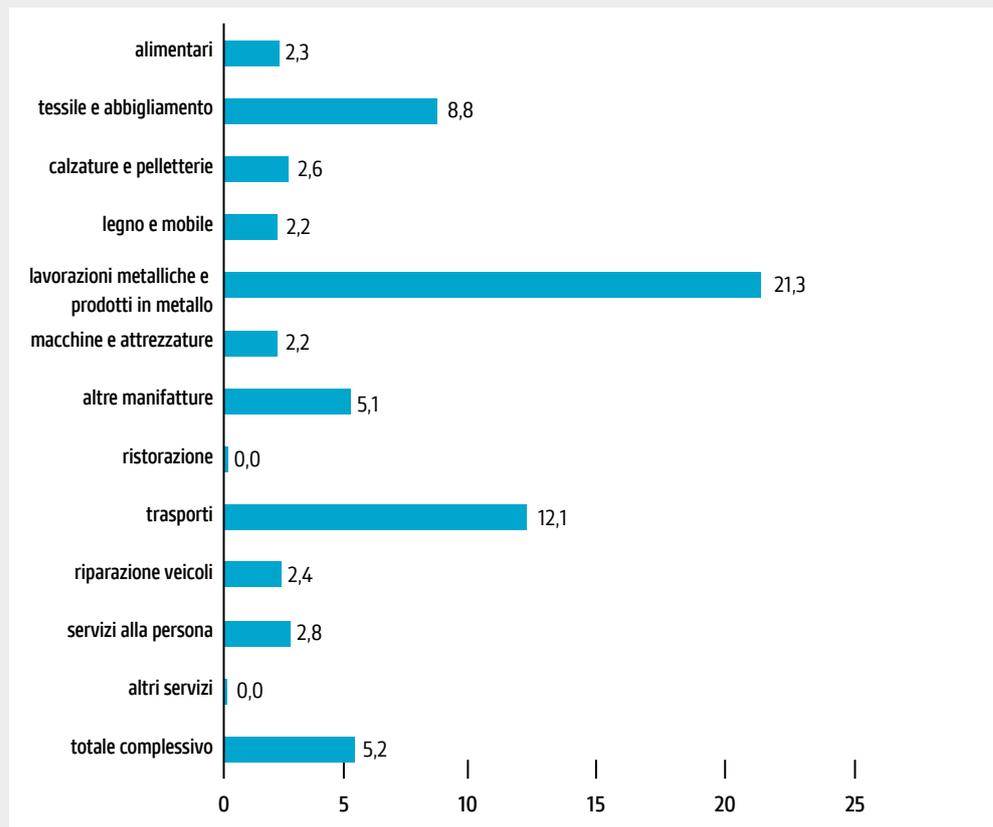
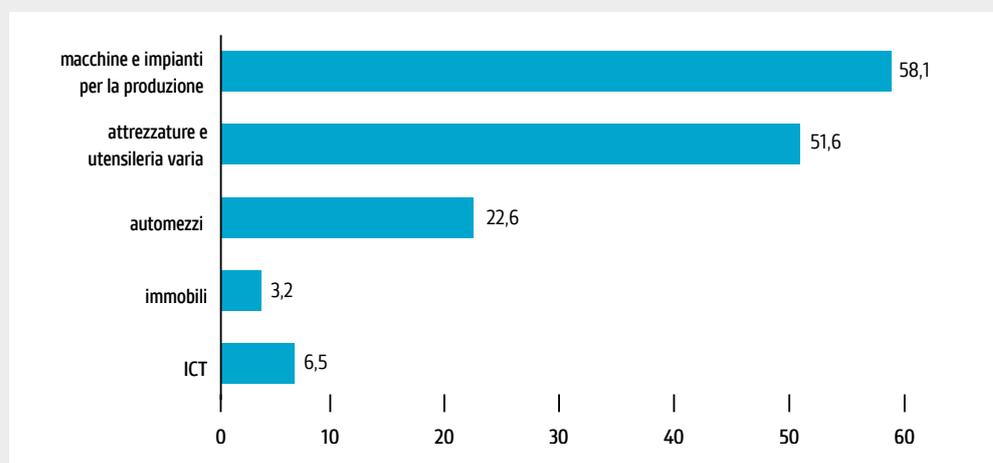


Fig. 27 - Dinamica prevista degli investimenti nel I semestre 2021 – q. % di imprese per condizione



La composizione degli investimenti previsti conferma il prevalente orientamento verso macchinari e attrezzature ma è interessante rilevare che, rispetto ai dati a consuntivo, le previsioni registrano un rafforzamento della diffusione di investimenti in automezzi (22,6%) e un deciso indebolimento degli investimenti in tecnologie digitali e di informazione-comunicazione (6,5%).

Fig. 28 - Investimenti previsti per tipologia nel I semestre 2021 - quote % di imprese per condizione



A:7

Un confronto con le rilevazioni precedenti

Il primo semestre 2021 è atteso ancora largamente orientato in negativo ma in sensibile alleggerimento rispetto al 2020: è prevista accrescersi la quota delle imprese con attività stazionaria e diminuire la diffusione dei casi di peggioramento. Non è previsto, però, un aumento dei casi di miglioramento, attesi ancor meno diffusi. Il profilo del saldo tra casi di miglioramento e di peggioramento configura una ripresa dopo il crollo dell'attività causato dalle risposte alla pandemia; tuttavia, tale ripresa non appare nemmeno in prospettiva tale da riportare la situazione congiunturale agli equilibri precedenti.

27

Fig. 29 - Q. % di imprese per condizione attività produttiva o erogazione servizi - tutti i semestri

La scala a sinistra rappresenta le quote % di imprese per situazione congiunturale dell'attività (barre per aumento, stazionarietà o diminuzione); quella a destra rappresenta il saldo (linea spezzata) tra quote % in aumento e q.% in diminuzione.

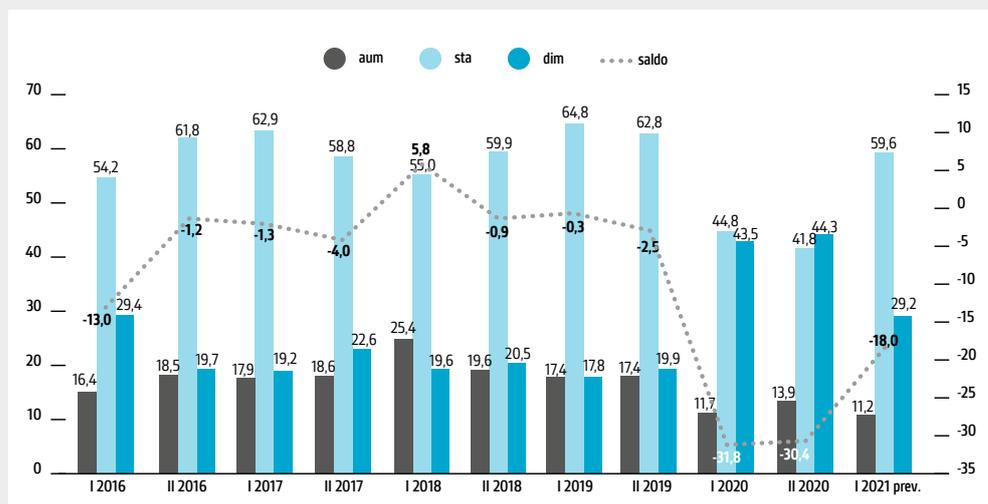
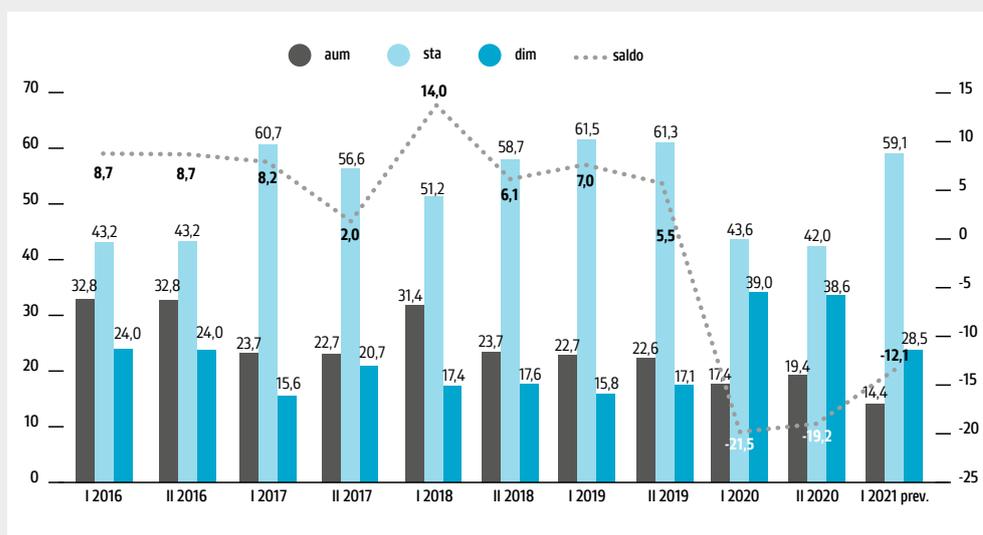


Fig. 30 - Q. % di addetti per condizione attività produttiva o erogazione servizi - tutti i semestri

La scala a sinistra rappresenta le quote % di **addetti** per situazione congiunturale dell'attività (barre per aumento, stazionarietà o diminuzione); quella a destra rappresenta il saldo (linea spezzata) tra quote % in aumento e q.% in diminuzione.



L'incertezza dominante orienta anche la diffusione degli investimenti, che cala drasticamente a partire dalla prima metà del 2020, dopo avere toccato i livelli più elevati registrati dal 2016 (fino a coinvolgere, nella seconda metà del 2019, quasi un quarto delle imprese). Il punto di massimo raggiunto dalla diffusione degli investimenti mostrava una interessante capacità di reazione delle imprese artigiane alle difficoltà manifestatesi a partire dalla seconda metà del 2018 e proseguite per tutto il 2019. Il progredire degli investimenti risultava sospinto dagli investimenti in macchinari e attrezzature ma anche dalle ICT.

Il miglioramento delle condizioni avvertite per l'accesso al credito che si registra nel corso del 2020 potrebbe contribuire a facilitare la ripresa e a riportare la fiducia delle imprese a livelli meno bassi di quelli attuali.

Fig. 31 Q.% di imprese che investono - tutti i semestri rilevati

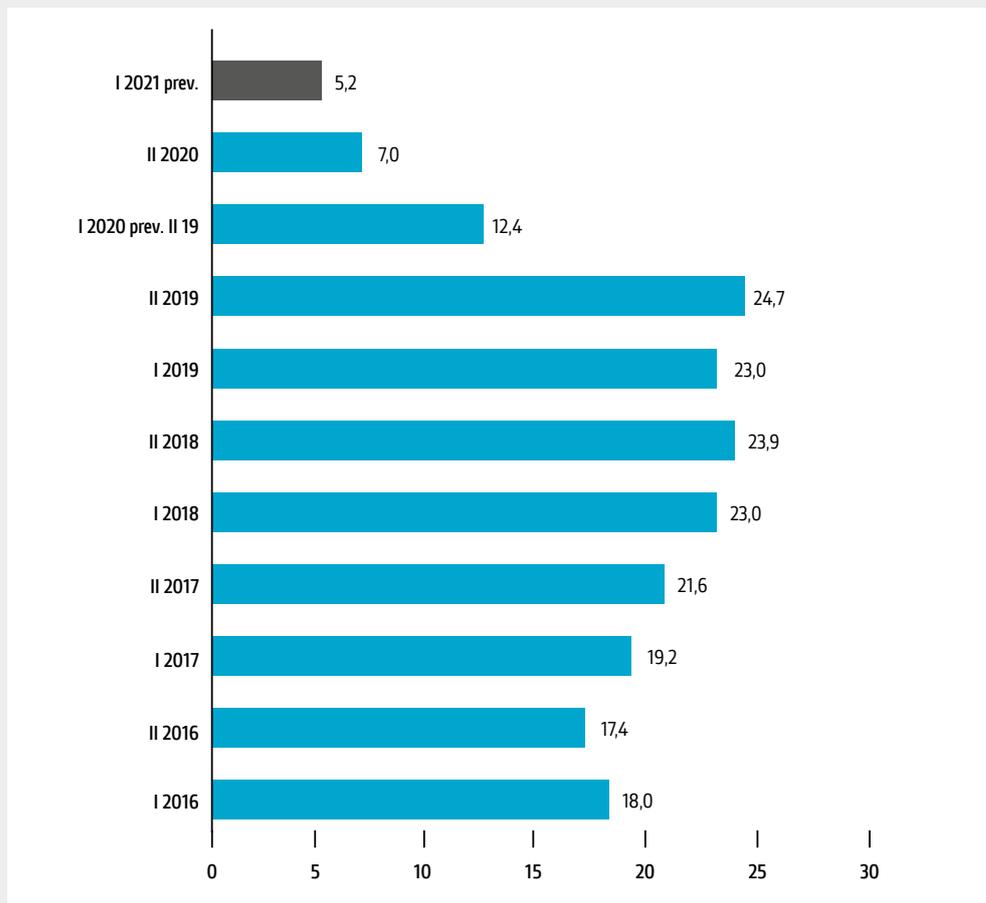
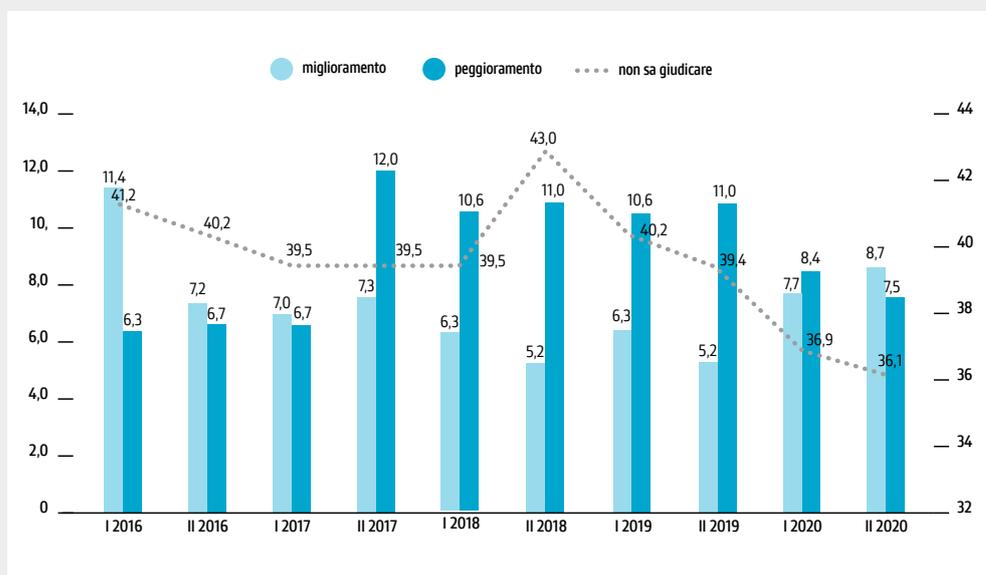


Fig. 32 - Q.% di imprese per andamento condizioni del credito e capacità di giudicarle



Analisi strutturale dell'artigianato con dipendenti nelle Marche

Paola Mengarelli

Ufficio Studi Confartigianato Imprese Marche

Introduzione

Questo capitolo, dedicato all'analisi strutturale dell'artigianato con dipendenti nelle Marche, si compone di un primo paragrafo in cui si illustra l'attuale contesto economico della regione. In particolare, in linea con la finalità del Rapporto, si considerano gli aspetti di specifico interesse per l'artigianato e le piccole imprese.

A questo proposito, partendo dagli ultimi dati contenuti nell'Archivio statistico delle imprese attive (Asia)¹, le Marche si confermano la regione più artigiana di Italia sulla base di alcune variabili: 1° posto per incidenza dell'artigianato sul totale delle imprese attive con il 31,1% a fronte del 24,0% in Italia, per quota di occupati nell'artigianato sul totale degli occupati con il 26,7% (media nazionale 15,7%) e anche per l'incidenza degli occupati nell'artigianato sugli occupati nelle piccole imprese con il 34,7% (media Italia 24,3%).

Nel primo paragrafo, quindi, dopo l'illustrazione degli ultimi dati sul Pil regionale, all'interno dell'analisi sul mercato del lavoro si concentra l'attenzione sull'andamento nei settori a maggiore concentrazione di artigianato; nella parte dedicata alle esportazioni, si pone l'accento sulle dinamiche relative ai comparti in cui si rileva un peso maggiore di micro e piccole imprese e, nell'analisi sul credito, si valutano gli andamenti dei prestiti all'artigianato e alle imprese con meno di 20 addetti. Da ultimo, il paragrafo si chiude con i più recen-

ti dati relativi alla consistenza e alla dinamica delle imprese artigiane riferita sia all'ultimo anno sia al lungo periodo.

Nel secondo paragrafo, si tratta specificatamente l'analisi strutturale dell'artigianato regionale con dipendenti utilizzando l'archivio Ebam. In particolare, si concentra l'attenzione sul numero di imprese aderenti e i relativi lavoratori, sulla loro distribuzione per provincia e per area contrattuale. Inoltre, questi dati saranno anche raffrontati con quelli risultanti dai precedenti Rapporti.

Infine, il terzo paragrafo è dedicato all'approfondimento delle caratteristiche proprie dell'artigianato con dipendenti nelle Marche attraverso la rilevazione campionaria e i relativi confronti con le principali evidenze presenti nelle passate edizioni del Rapporto.

¹ Il Registro statistico delle imprese attive (Asia) è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie che hanno svolto un'effettiva attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento, localizzate nel territorio nazionale. Sono escluse dal campo di osservazione le attività economiche relative a: agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev. 2); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit. La dimensione dell'impresa è misurata in termini di addetti – lavoratori dipendenti e indipendenti – calcolati come posizioni lavorative in media annua (Cfr. Istat 2019a, 2019b)

B:1

L'economia dell'artigianato nelle Marche

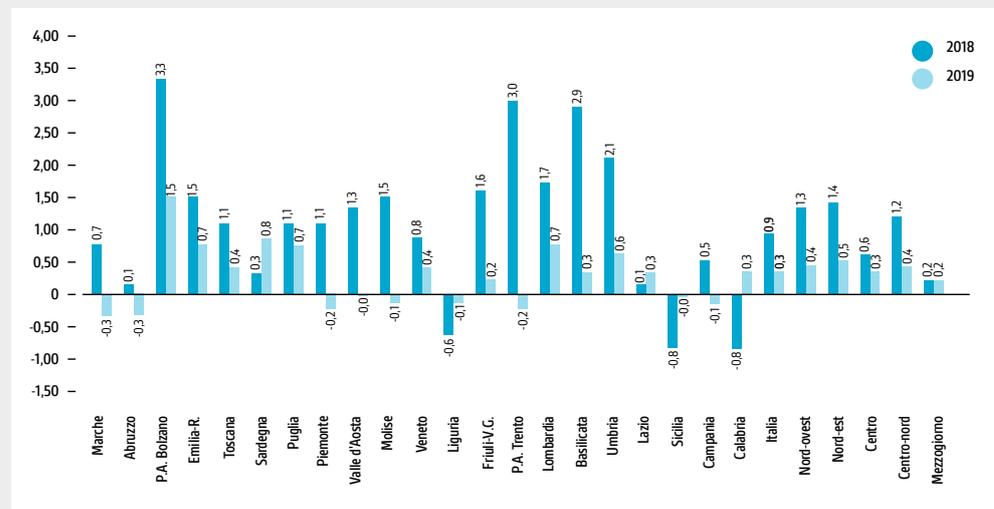
² La stima dei conti economici territoriali è prodotta in conformità a quanto stabilito dal manuale "Sistema europeo dei conti nazionali e regionali" (Sec 2010) ed è coerente con le nuove serie dei conti nazionali pubblicate a settembre 2019 e prevista nel Programma Statistico nazionale 2017-2019 (ISTAT, 2020). A partire dal 23 settembre 2019 le serie storiche dei conti nazionali, basate sul Sistema Europeo del Conti (SEC 2010), sono state oggetto di una revisione generale finalizzata a introdurre miglioramenti dei metodi di misurazione di componenti e variabili specifiche, derivanti anche dall'utilizzo di fonti informative più aggiornate o, in alcuni casi, del tutto nuove. Tale revisione è avvenuta in coordinamento con Eurostat e con gran parte dei paesi UE (Istat, Conti e aggregati economici territoriali – Sequenza dei conti)

³ Cfr. EBAM (2019)

Pil. Sulla base dei nuovi dati di contabilità regionale diffusi da Istat (2020) e non confrontabili con nostre precedenti pubblicazioni², nel 2019 il Pil in volume delle Marche è diminuito dello 0,3%, di poco inferiore alla media nazionale (+0,3%) Tale variazione è minore di quella registrata (e ampiamente revisionata) del 2018 che però risultava essere in crescita con il +0,7% (era -0,2% nella edizione dei Conti Territoriali di dicembre 2019)³.

Fig. 1 - Tasso di crescita del Pil in volume nelle regioni e ripartizioni italiane anno 2018 e 2019; valori percentuali

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Istat

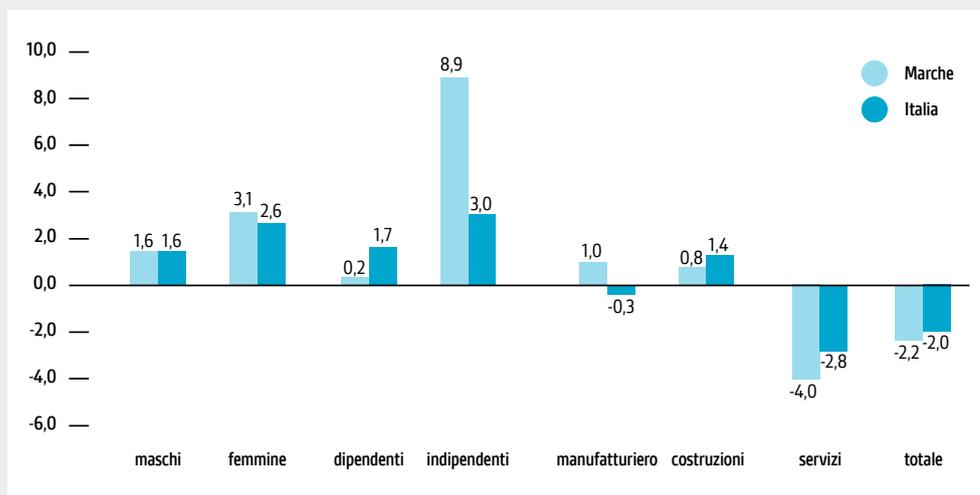


Mercato del lavoro. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, dagli ultimi dati disponibili per il livello regionale⁴ si evidenzia una diminuzione degli occupati nelle Marche del -2,2% nel 2020 rispetto al 2019, a fronte del -2,0% in Italia (Fig.2).

⁴ I dati annuali contenuti in questa nota sono stime non destagionalizzate risultanti dall'indagine campionaria condotta da Istat (Rilevazione Continua Forza Lavoro) e, quindi, soggette a errore campionario.

Fig. 2 - Dinamica degli occupati negli ultimi 12 mesi: dettaglio genere, posizione professionale e settori per Marche e Italia var. % media 2019 rispetto a media 2020; occupati di 15 anni e più; totale comprensivo di agricoltura, silvicoltura e pesca

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Istat



Nel dettaglio settoriale, tale diminuzione non è determinata dai comparti a maggiore concentrazione di artigianato. Si osserva, infatti, una crescita del 1,0% degli occupati nel Manifatturiero (-0,3% in Italia) e dello 0,8% per quelli delle Costruzioni (+1,4% in Italia); si registra invece una diminuzione del 4,0% per gli occupati dei Servizi (-2,8% in Italia).

Credito. I prestiti all'artigianato (incluse sofferenze, esclusi pronti contro termine), nelle Marche a giugno 2019 ammontano a 1,4 miliardi di euro, in diminuzione di 196 milioni di euro rispetto a giugno 2018. La variazione relativa del -12,5% colloca le Marche al 16° posto in Italia (media nazionale -10,5%). Al confronto con la dinamica di marzo 2019 (-14,7%) e di giugno 2018 (-13,6%) si registra un miglioramento.

Nonostante la lunga serie di diminuzioni registrate, per quota di prestiti all'artigianato sul totale dei prestiti alle imprese le Marche si confermano al 2° posto in Italia con il 7,6% (4,5% la media nazionale).

Tornando alla dinamica dei prestiti all'artigianato, tutte le province marchigiane presentano una variazione più intensa della media Italia, tranne

Macerata con il -8,2%. La peggiore è Ascoli Piceno con il -17,6%, segue Ancona con il -13,6%, Fermo con il -12,9% e Pesaro-Urbino con il -12,5% (Fig.3). Queste dinamiche indicate risultano, comunque, tutte in miglioramento rispetto alla variazione di marzo 2019.

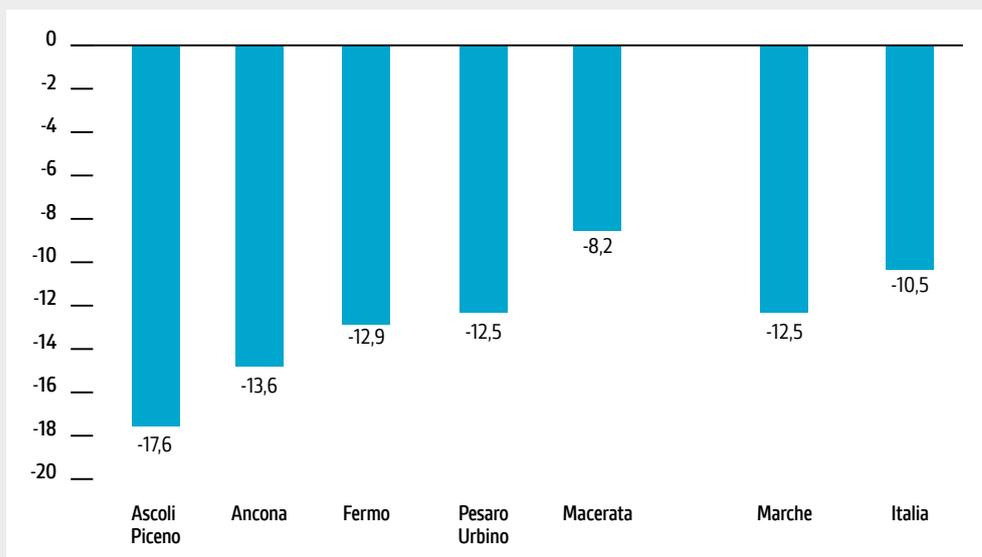
Per quanto riguarda i prestiti bancari (includono le sofferenze e i pronti contro termine) alle piccole imprese (<20 addetti), nelle Marche a settembre 2019 sono diminuiti del 3,7% rispetto a settembre 2018, variazione che colloca la nostra regione al 19° posto in Italia (-2,3%). Tale dinamica è in linea rispetto a quella di giugno 2019 (-3,8%) e di settembre 2018 (-3,7%). Anche considerando complessivamente la dinamica dei prestiti bancari al totale delle imprese, nelle Marche, sempre settembre 2019 su settembre 2018, si registra una delle variazioni peggiori in Italia: -2,4%, 18° posto in Italia (media nazionale -1,0%).

Fig. 3 - Dinamica dei prestiti* all'artigianato nelle province delle Marche

30 giugno 2019; variazione % rispetto al 30 giugno 2018

*Incluse sofferenze, esclusi pronti contro termine e concessi a società non finanziarie e famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti)

NB: Var. % tendenziali NON corrette per cartolarizzazioni e riclassificazioni



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Artigiancassa da fonte Bdl

Esportazioni.

Dagli ultimi dati sulle esportazioni emerge che nei primi nove mesi del 2019 nelle Marche l'export dei settori a maggiore concentrazione di micro e piccole imprese (MPI)⁵ è diminuito del 6,1% al confronto con i primi nove mesi del 2018, pari a 202,7 milioni di euro in meno, dinamica in controtendenza rispetto a quella dell'export di MPI registrata in media nazionale (+3,8%) e all'export manifatturiero della nostra regione (+3,3%). Nello stesso periodo del 2018 si registrava il -0,3% al confronto con i primi nove mesi del 2017⁶.

Tra i settori di MPI (Fig.4), la diminuzione dell'export di Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (-7,9%, pari a 109,3 milioni di euro in meno) determina il 53,9% della diminuzione dell'export di MPI delle Marche (tale dinamica in termini relativi è anche più intensa del -4,7% osservato nei primi nove mesi del 2018). Variazione negativa anche per le esportazioni di Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) con il -13,9%, pari a 57,3 milioni di euro in meno, che segna il rientro in negativo dopo il +4,7% registrato nei primi nove mesi del 2018, inversione di tendenza anche per i Mobili con il -6,3%, pari a -24,6 milioni di

euro (era +0,3% nei primi nove mesi del 2018) e per i Prodotti tessili con il -5,1%, pari a -4,0 milioni di euro (era +10,5% nei primi nove mesi del 2018), mentre peggioramento per i prodotti delle altre industrie manifatturiere con il -4,6%, pari a -7,1 milioni di euro, era -0,5% nei primi nove mesi del 2018; inversione di tendenza per i Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature con il -2,9%, pari a 19,9 milioni di euro in meno, a fronte del +4,1% dei primi nove mesi del 2018. Segno più per l'export dei restanti comparti: Prodotti alimentari con il +9,2% (+13,8 milioni di euro) che intensifica la crescita del +3,2% dei primi nove mesi del 2018 e che risulta migliore anche della dinamica registrata in media nazionale (+4,2%), e Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio con il +7,2%, pari a +5,9 milioni di euro, anche in questo caso crescita più intensa rispetto ai primi nove mesi del 2018 (+1,4%) e risultando migliore della performance media in Italia (+2,6%).

⁵ Al fine di analizzare il contributo diretto e indiretto di queste imprese ai processi di esportazione, si sono considerate le divisioni della classificazione Ateco 2007 con incidenza nel 2017 degli addetti nelle imprese attive fino a 50 addetti superiore al 60%, a livello nazionale, e per cui si rilevano esportazioni: C10-Industrie alimentari, C13-Industrie tessili, C14-Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia, C15-Fabbricazione di articoli in pelle e simili, C16-Industria del legno e produzione in legno e sughero (esclusi mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio, C18-Stampa e riproduzione di supporti registrati, C25-fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), C31-Fabbricazione di mobili e C32-Altre industrie manifatturiere

⁶ La variazione differisce da quella riportata in EBAM (2019) in quanto l'Istat il 15 novembre 2019 ha reso definitivi i dati nazionali e territoriali del 2018

Fig. 4 - Dettaglio settoriale dinamica delle esportazioni nei settori a più alta concentrazione di MPI* delle Marche gen-sett 2019 e gen-sett 2018; dati cumulati; valori assoluti in milioni di euro e %; variazioni rispetto a gen-sett 2018; ordinamento decrescente per incidenza export divisione su totale export manifatturiero delle Marche; Ateco 2007

* divisioni con % addetti di imprese <50 addetti su totale addetti di divisione>=60% nel 2017 in Italia, Ateco 2007

Fonte:

Nostre elaborazioni su dati Istat

Divisioni ad alta concentrazione di MPI	MARCHE					ITALIA	
	gen-sett 2019	%	gen-sett 2018	var. ass.	var. %	%	var. %
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	1.273,8	14,4	1.383,1	-109,3	-7,9	5,2	9,3
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	658,6	7,4	678,5	-19,9	-2,9	4,5	-2,9
Mobili	368,8	4,2	393,4	-24,6	-6,3	2,1	-0,6
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	354,5	4,0	411,8	-57,3	-13,9	5,1	7,1
Prodotti alimentari	164,0	1,8	150,2	13,8	9,2	5,9	4,2
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	146,9	1,7	153,9	-7,1	-4,6	3,8	7,2
Legno e prod. in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	87,9	1,0	82,0	5,9	7,2	0,4	2,6
Prodotti tessili	73,9	0,8	77,9	-4,0	-5,1	2,2	-3,1
Prodotti della stampa e della riprod. di supporti registrati	0,0	0,0	0,2	-0,2	-85,4	0,0	-4,0
SETTORI DI MPI	3.128,4	35,3	3.331,1	-202,7	-6,1	29,2	3,8
MANIFATTURIERO	8.865,9	100,0	8.579,6	286,3	3,3	100,0	2,1

⁷ I dati delle imprese registrate in Movimprese di Unioncamere-Infocamere (2020) non sono confrontabili con i dati sulle imprese attive desunte dall'Archivio Statistico Imprese Attive (ASIA). Nello specifico, l'impresa registrata disponibile da Unioncamere-Infocamere è un'impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita)

⁸ La variazione delle imprese registrate tiene conto delle cancellazioni di ufficio ad opera delle Camere di Commercio. A partire dal 2005, infatti, in applicazione del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di Commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle Imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. In considerazione di ciò, l'ammontare dello stock delle imprese registrate può diminuire anche in presenza di un saldo attivo tra i flussi di iscrizioni e cessazioni non d'ufficio

⁹ Per la dinamica di lungo periodo con dettaglio settoriale si dispone della serie storica secondo la classificazione Ateco 2007 solo a partire dal I trimestre del 2009. In questa circostanza si è determinata la variazione delle registrate al 31 dicembre 2020 rispetto al 31 dicembre 2010 anche per tenere in considerazione il passaggio dei comuni Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, San'Agata Feltria e Talamello della provincia di Pesaro-Urbino a quella di Rimini nell'agosto 2009

Imprese artigiane. Le imprese artigiane registrate⁷ alla fine del 2020 nelle Marche sono 43.673; la maggiore concentrazione si rileva nella provincia di Ancona con il 25,6%, segue Pesaro-Urbino con il 24,4%, Macerata con il 23,5%, Fermo con il 13,9% e Ascoli Piceno con il restante 12,6%. Rispetto alle fine del 2019, le imprese artigiane registrate nelle Marche sono l'1,3% in meno, pari a -563 imprese (-0,4% in Italia)⁸. Tra le province, la diminuzione più intensa si registra a Fermo con il -2,0% (pari a 125 imprese in meno), poi ad Ascoli Piceno e a Pesaro-Urbino entrambe con il -1,3% (rispettivamente pari a 75 e a 136 imprese in meno), seguiti da Ancona con il -1,1% (pari a 122 imprese in meno) e da Macerata con il -1,0% (pari a 105 imprese in meno) (Fig.5).

Analizzando la demografia delle imprese artigiane in un orizzonte temporale più lungo, dalla fine del 2010⁹ nella regione Marche il numero di imprese artigiane registrate è inferiore di 7.426 unità, pari ad una variazione percentuale del -14,5% (-12,2% in Italia). Fermo, tra le province marchigiane, è quella che presenta la dinamica peggiore con una variazione del -18,6% (pari a -1391 imprese), diminuzione del 17,4% nella provincia di Pesaro-Urbino (-2.241 imprese), del 16,9% ad Ascoli Piceno (-1.113 imprese), del 12,8% a Macerata (-1.513 imprese); maggiore tenuta ad Ancona con il -9,5% pari a 1.168 imprese artigiane in meno (Fig.6).

Fig. 5 - Variazione imprese artigiane nelle province delle Marche nel 2020 imprese registrate al 31 dicembre 2020; variazioni assolute e % rispetto al 31 dicembre 2019

Province	Registrate al 31 dic. 2020	quota %	variazione assoluta	variazione %
Ancona	11.186	25,6	-122	-1,1
Ascoli Piceno	5.481	12,6	-75	-1,3
Fermo	6.072	13,9	-125	-2,0
Macerata	10.272	23,5	-105	-1,0
Pesaro-Urbino	10.662	24,4	-136	-1,3
Marche	43.673	100,0	-563	-1,3
Italia	1.291.551		-4.783	-0,4

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Unioncamere-
Infocamere

Fig. 6 - Variazione imprese artigiane nelle province delle Marche nel periodo 2010-2020 imprese registrate al 31 dicembre 2020; variazioni assolute e % rispetto al 31 dicembre 2010

Province	Registrate al 31 dic. 2020	quota %	Registrate al 31 dic. 2010	quota %	variazione assoluta	variazione %
Ancona	11.186	25,6	12.354	24,2	-1.168	-9,5
Ascoli Piceno	5.481	12,6	6.594	12,9	-1.113	-16,9
Fermo	6.072	13,9	7.463	14,6	-1.391	-18,6
Macerata	10.272	23,5	11.785	23,1	-1.513	-12,8
Pesaro-Urbino	10.662	24,4	12.903	25,3	-2.241	-17,4
Marche	43.673	100,0	51.099	100,0	-7.426	-14,5
Italia	1.291.551		1.470.942		-179.391	-12,2

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Unioncamere-
Infocamere

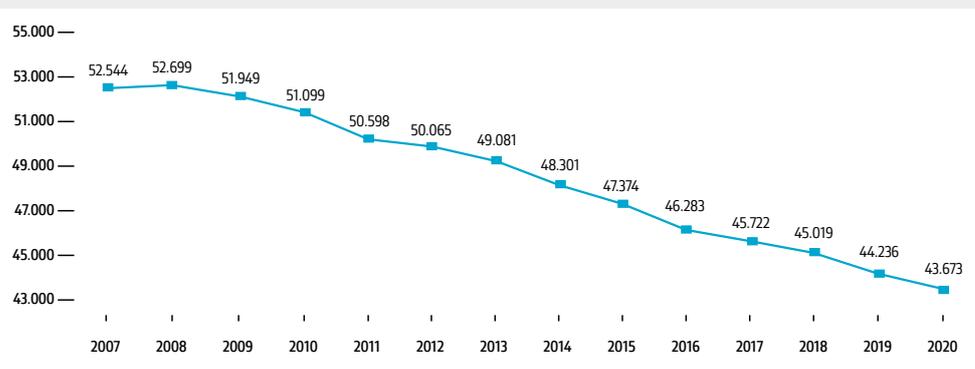
¹⁰ In 'altri settori' sono comprese, qualora rilevate, le imprese delle Sezioni Ateco 2007 A-Agricoltura, silvicoltura e pesca, B-Estrazione di minerali da cave e miniere, F-Costruzioni, L-Attività immobiliari, O-Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria, T-Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze, U-Organizzazioni ed organismi extraterritoriali, Nc imprese non classificate e delle seguenti divisioni non considerate nei raggruppamenti settoriali: 12-Industria del tabacco, 19-Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, 21-Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici, 51-Trasporto aereo, 60-Attività di programmazione e trasmissione, 65-Assicurazioni, riassicurazione e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie), 72-Ricerca scientifica e sviluppo, 75-Servizi veterinari, 78-Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale, 87-Servizi di assistenza sociale residenziale, 91-Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali, 94-Attività di organizzazioni associative

Va evidenziato che, osservando la serie storica della dinamica delle imprese artigiane registrate nelle Marche alla fine di ogni anno dal 2011 al 2020 (Fig.7), emerge che l'ultima variazione registrata (-1,3%) è in miglioramento rispetto al 2019 (-1,7%) (Fig. 8).

Considerando i raggruppamenti settoriali¹⁰ proposti nell'analisi congiunturale contenuta nel primo capitolo del Rapporto, il 13,6% delle 43.673 imprese artigiane registrate nella regione Marche alla fine del 2020 opera nel settore dei Servizi alla persona, l'8,7% negli Altri servizi, il 5,9% nei Trasporti, il 5,7% nelle Riparazioni veicoli, il 5,1% nelle Calzature e pelletterie, il 5,1% nelle Altre manifat-

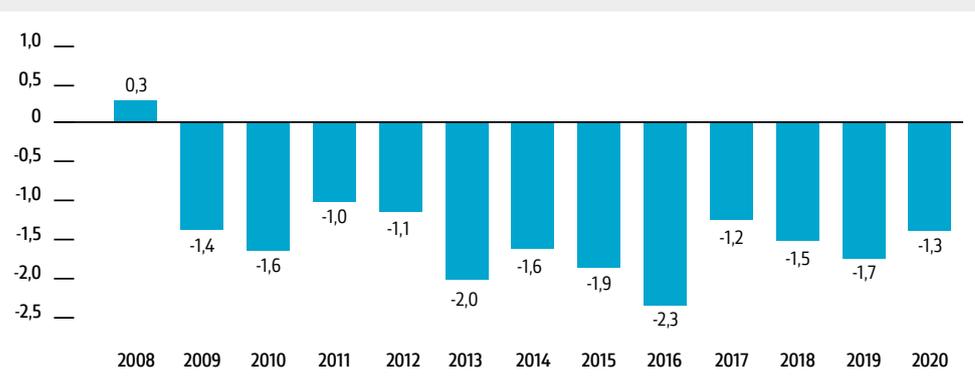
ture, il 4,2% nelle Macchine e attrezzature, il 4,0% nelle Lavorazioni metalliche e prodotti in metallo, il 3,7% nella Ristorazione, il 3,5% nel Legno e Mobile, il 3,3% nel Tessile e Abbigliamento e il 3,0% nell'Alimentare. Negli Altri settori non considerati è registrato il restante 34,3% del totale imprese artigiane della regione, nello specifico il 33,5% del totale appartiene alla Sezione F Ateco 2007 delle Costruzioni (Fig. 9).

Fig. 7 - Serie storica imprese artigiane registrate nelle Marche nel periodo 2010-2020
imprese registrate al 31 dicembre di ogni anno; valori assoluti



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

Fig. 8 - Variazione annuale imprese artigiane registrate nelle Marche nel periodo 2011-2020
valori percentuali



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

Fig. 9 - Distribuzione delle imprese artigiane nelle province delle Marche per macrosettori nel 2020
imprese registrate al 31 dicembre 2020; valori assoluti e %; ordinamento settori per quota % Marche

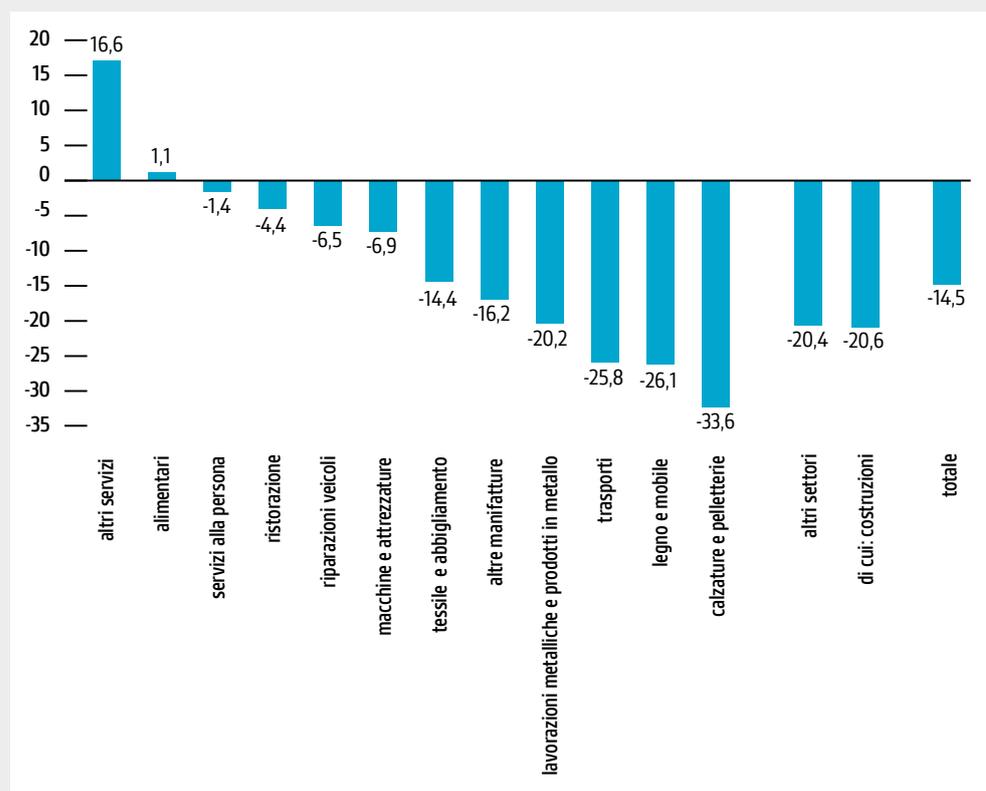
macrosettori	Ancona		Ascoli Piceno		Fermo		Macerata		Pesaro Urbino		Marche	
	val. assoluti	%										
servizi alla persona	1.667	14,9	875	16,0	746	12,3	1.332	13,0	1.304	12,2	5.924	13,6
altri servizi	1.016	9,1	564	10,3	560	9,2	829	8,1	829	7,8	3.798	8,7
trasporti	729	6,5	301	5,5	195	3,2	489	4,8	848	8,0	2.562	5,9
riparazioni veicoli	657	5,9	363	6,6	315	5,2	588	5,7	586	5,5	2.509	5,7
calzature e pelletterie	51	0,5	72	1,3	1340	22,1	719	7,0	29	0,3	2.211	5,1
altre manifatture	639	5,7	284	5,2	293	4,8	494	4,8	496	4,7	2.206	5,1
macchine e attrezzature	520	4,6	235	4,3	141	2,3	334	3,3	587	5,5	1.817	4,2
lavorazioni metalliche e prodotti in metallo	495	4,4	187	3,4	198	3,3	378	3,7	509	4,8	1.767	4,0
ristorazione	418	3,7	217	4,0	172	2,8	354	3,4	438	4,1	1.599	3,7
legno e mobile	301	2,7	137	2,5	113	1,9	360	3,5	596	5,6	1.507	3,5
tessile e abbigliamento	467	4,2	156	2,8	156	2,6	258	2,5	417	3,9	1.454	3,3
alimentari	339	3,0	215	3,9	192	3,2	302	2,9	277	2,6	1.325	3,0
altri settori	3.887	34,7	1875	34,2	1651	27,2	3.835	37,3	3.746	35,1	14.994	34,3
di cui: costruzioni	3.825	34,2	1816	33,1	1608	26,5	3.722	36,2	3.657	34,3	14.628	33,5
totale	11.186	100,0	5481	100,0	6072	100,0	10.272	100,0	10.662	100,0	43.673	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

Come anticipato, le imprese artigiane registrate alla fine del 2020 sono l'1,3% in meno rispetto a quelle registrate alla fine del 2019. La variazione più intensa si registra nel comparto delle Calzature e pelletterie con il -33,6%, seguono il Legno e il Mobile con il -26,1% e i Trasporti con il -25,8%. Il settore delle Lavorazioni metalliche e prodotti in metallo scende del 20,2%, per le Altre manifatture si registra il -16,2%, segue il Tessile e abbigliamento con il -14,4%, le Macchine e attrezzature con il -6,9%, le Riparazioni veicoli con il -6,5%, la Ristorazione con il -4,4%, le Servizi alla persona con il -1,4%; crescita dell' 1,1% negli Alimentari e del 16,6% negli Altri servizi (Fig.10).

Fig. 10 - Variazione imprese artigiane delle Marche per macrosettori nel periodo 2010-2020 imprese registrate al 31 dicembre 2020; variazioni % rispetto al 31 dicembre 2010

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Unioncamere-
Infocamere



B:2 L'artigianato con dipendenti nelle Marche

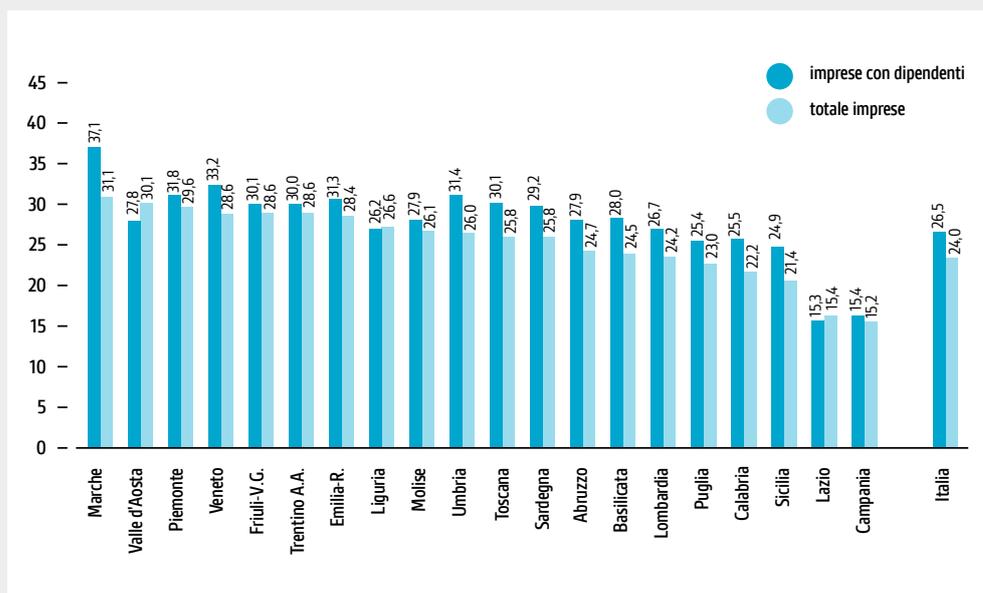
Dopo aver mostrato l'andamento complessivo dell'artigianato nella nostra regione, si analizzano in dettaglio le imprese artigiane con dipendenti utilizzando l'archivio Ebam. Prima di entrare nel merito, riprendendo il dato relativo al primato delle Marche per quota di imprese artigiane sul totale delle imprese (riportato nell'introduzione), è il peso della componente artigiana sulle imprese attive con dipendenti a con-

ferire tale leadership: infatti, nella nostra regione sono 44.855 le imprese attive con dipendenti e di queste ben 16.638 sono artigiane, ovvero il 37,1%, quota superiore di oltre dieci punti percentuali alla media nazionale (26,5%), che colloca le Marche al 1° posto in Italia (Fig.11), mentre, per quota di artigianato sulle imprese senza dipendenti, le Marche sono al 4° posto.

Fig. 11 - Incidenza artigianato sulle imprese: totale imprese e imprese con dipendenti anno 2017; valori %; regioni decrescenti per quota artigianato su tot. imprese; imprese attive

Fonte:

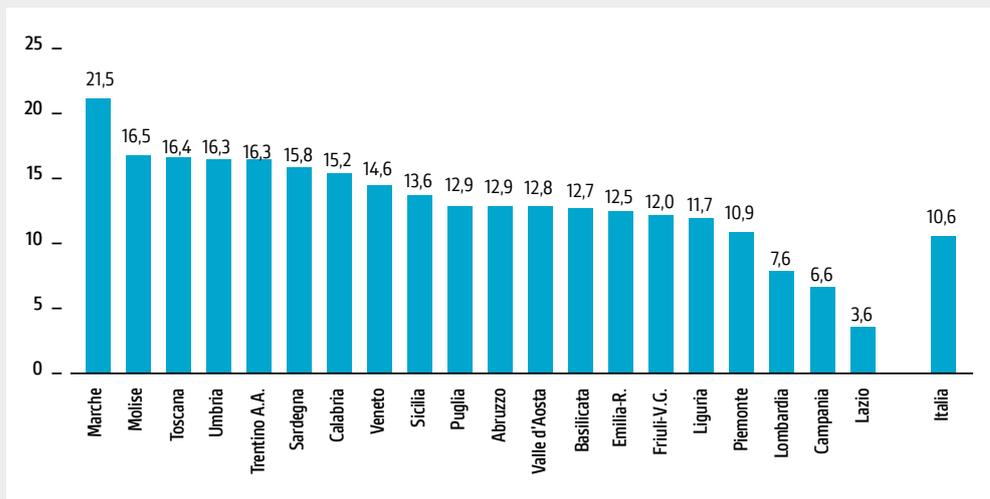
Nostre elaborazioni su dati Istat-Asia



I dipendenti nelle imprese artigiane attive¹ nelle Marche sono 61.608, il 21,5% del totale dei dipendenti in regione. Tale quota supera la media nazionale (10,6%) di oltre 10 punti percentuali e colloca le Marche al 1° posto in Italia (Fig.12).

¹ I dati considerati sono di fonte Asia-Archivio Statistico delle Imprese Attive. Per maggiori dettagli, si veda la prima nota del capitolo

Fig. 12 - Incidenza dipendenti artigiani sul totale dipendenti nelle regioni italiane anno 2017; valori percentuali; dipendenti in media annua nelle imprese attive



Fonte:

Nostre elaborazioni su dati Istat-Asia

In seguito alle disposizioni del Decreto Legislativo n.148 del 14 settembre 2015, nonché degli accordi interconfederali sulla bilateralità, l'archivio Ebam è diventato uno dei principali database regionali per l'analisi delle imprese artigiane con dipendenti. Il dato che l'archivio fornisce in riferimento al 2020 è di 11.991 imprese artigiane aderenti ad Ebam².

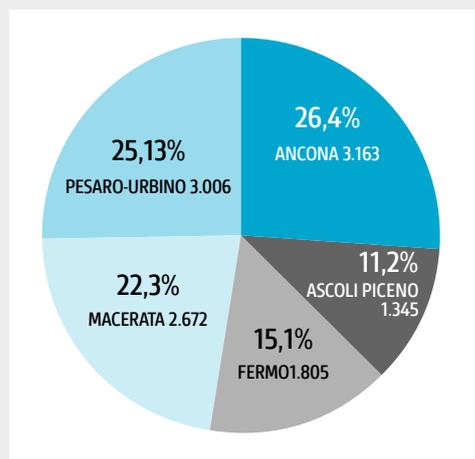
² Si fa riferimento alle imprese che nel periodo di competenza 1 dicembre 2018-30 novembre 2019 hanno effettuato almeno un versamento all'Ebam, elaborazione del 10 febbraio 2020

A tal proposito, si ricorda che dalla presente rilevazione sono escluse le imprese edili in quanto soggette ad iscrizione ad altro sistema bilaterale e per le quali indaga l'Osservatorio C.ED.A.M sull'Edilizia dell'Artigianato e della PMI delle Marche.

Tornando all'archivio Ebam, la maggior concentrazione di imprese è nella provincia di Ancona con il 26,4% pari a 3.163 imprese, segue Pesaro-Urbino con il 25,1% pari a 3.006 imprese, Macerata con il 22,3% pari a

2.672 imprese, Fermo con il 15,1% pari a 1.805 imprese e Ascoli Piceno con il restante 11,2% pari a 1.345 imprese (Fig. 13).

Fig. 13 - Imprese aderenti ad Ebam nelle province delle Marche competenza 2020; valori assoluti e percentuali



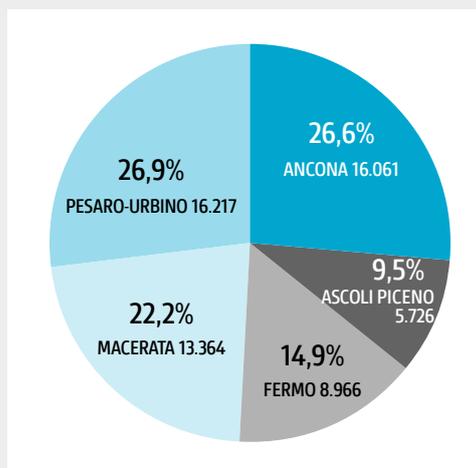
Fonte:

Nostre elaborazioni su dati Ebam

I lavoratori delle imprese artigiane aderenti a Ebam nel periodo di competenza considerato sono 60.334. L'incidenza più alta nella provincia di Pesaro-Urbino con il 26,9% pari a 16.217, segue Ancona con il 26,6% pari a 16.061 lavoratori, Macerata con il 22,2% pari a 13.364 lavoratori, Fermo con il 14,9% pari a 8.966 lavoratori e Ascoli Piceno con il restante 9,5% pari a 5.726 lavoratori (Fig. 14).

Fig. 14 - Lavoratori nelle imprese aderenti ad Ebam nelle province delle Marche competenza 2020; valori assoluti e percentuali

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Ebam



La dimensione media delle imprese aderenti ad Ebam nel periodo considerato è pari a 5,0 lavoratori per impresa. Il valore più alto si registra nella provincia di Pesaro-Urbino con 5,4 lavoratori/impresa, seguono Ancona con 5,1 lavoratori/impresa, Fermo e Macerata entrambe con 5,0 lavoratori/impresa, e Ascoli Piceno con 4,3 lavoratori/impresa (Fig. 15).

Fig. 15 - Imprese aderenti ad Ebam e relativi lavoratori nelle province delle Marche competenza 2020; valori assoluti e percentuali

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Ebam

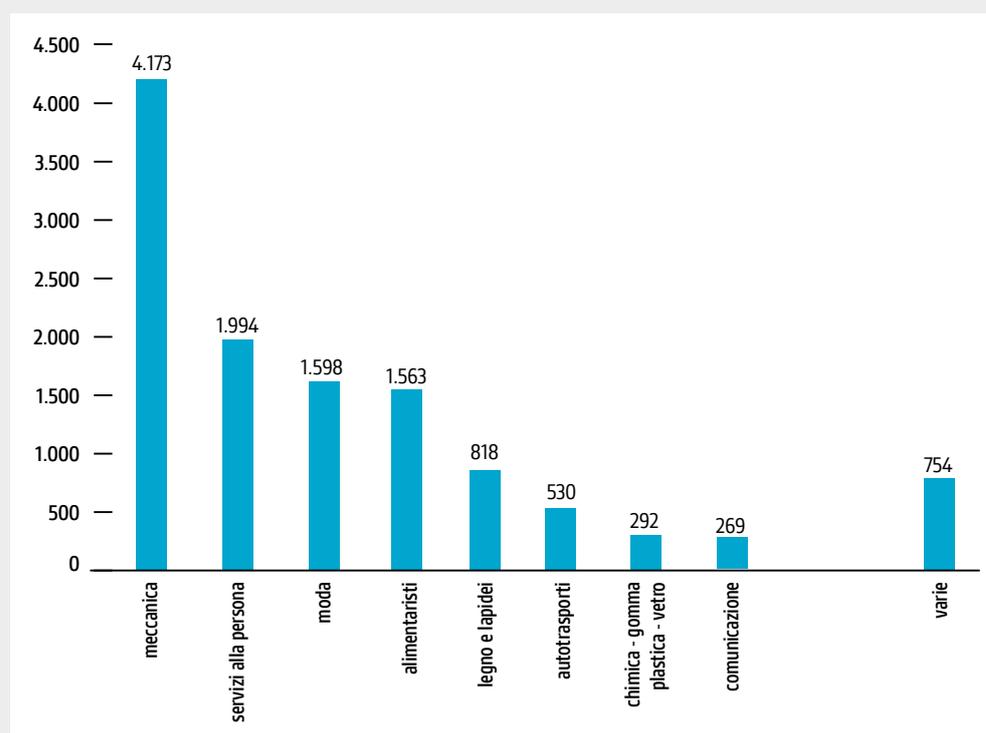
province	imprese	%	lavoratori	%	lavoratori/impresa	rank
Ancona	3.163	26,4	16.061	26,6	5,1	2
Ascoli Piceno	1.345	11,2	5.726	9,5	4,3	5
Fermo	1.805	15,1	8.966	14,9	5,0	3
Macerata	2.672	22,3	13.364	22,2	5,0	3
Pesaro-Urbino	3.006	25,1	16.217	26,9	5,4	1
Marche	11.991	100,0	60.334	100,0	5,0	

Secondo la ripartizione per aree contrattuali, le imprese artigiane delle Marche aderenti ad Ebam sono così distribuite: Meccanica con il 34,8% pari a 4.173 imprese, Servizi alla persona con il 16,6% pari a 1.994 imprese, Moda con il 13,3% pari a 1.598 imprese, Alimentaristi con il 13,0% pari a 1.563 imprese, Legno e Lapidari con il 6,8% pari a 818 imprese, Autotrasporti con il 4,4% pari a 530

imprese, Chimica-Gomma-Plastica-Vetro con il 2,4% pari a 292 imprese, Comunicazione con il 2,2% pari a 269 imprese e il raggruppamento residuale con il restante 6,3% pari a 754 imprese (Fig. 16). Sommando i primi 4 comparti per quota, e cioè la Meccanica, i Servizi alle Persone, la Moda e gli Alimentaristi, si evidenzia che oltre 3 imprese su 4, il 77,8%, appartengono a tali settori.

Fig. 16 - Imprese aderenti ad Ebam nelle Marche per area contrattuale competenza 2020; valori assoluti

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Ebam



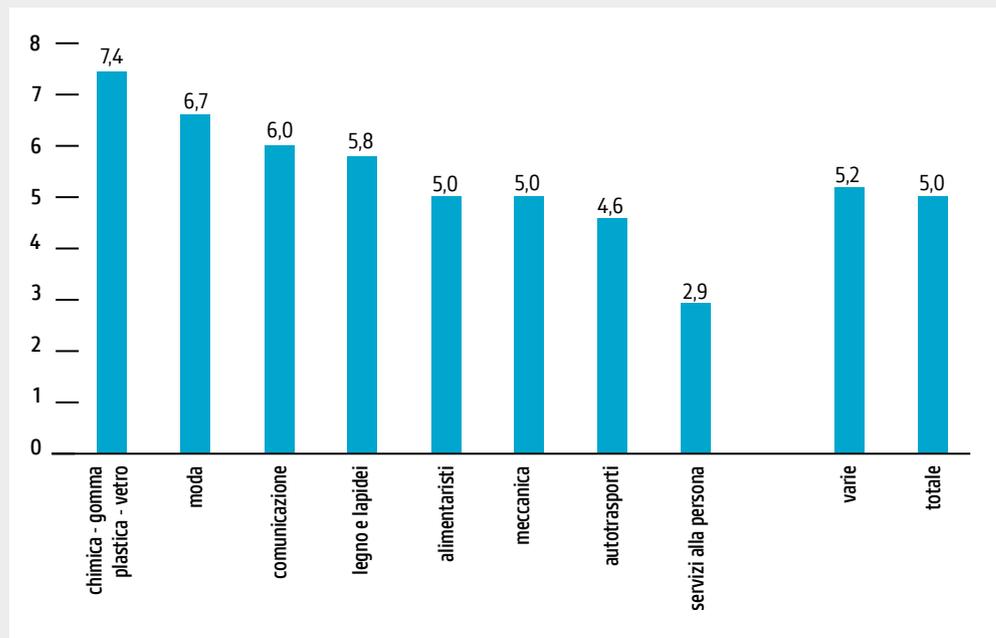
Per quanto riguarda i lavoratori delle imprese aderenti, quelle della Meccanica ne assorbono il 34,9% (21.041 lavoratori), della Moda il 17,7% (10.704), degli Alimentaristi il 13,0% (7.830), dei Servizi alla persona il 9,6% (5.821), del Legno e Lapidari il 7,9% (4.769), degli Autotrasporti il 4,1% (2.446), della Chimica-Gomma-Plastica-Vetro il 3,6% (2.167), della Comunicazione il 2,7% (1.609) e l'aggregato residuale il restante 6,5% (3.947).

In termini di dimensione delle imprese, a fronte della media regionale di 5,0 lavoratori per impresa aderente, quelle della Chimica-Gomma-Plastica-Vetro hanno la dimensione

maggiore con 7,4 lavoratori/impresa, segue la Moda con 6,7 lavoratori/impresa, la Comunicazione con 6,0 lavoratori/impresa, il Legno e Lapidari con 5,8 lavoratori/impresa, gli Alimentaristi e la Meccanica entrambe con 5,0 lavoratori/impresa, gli Autotrasporti con 4,6 lavoratori/impresa e i Servizi alla persona con 2,9 lavoratori/impresa (Fig. 17).

Fig. 17 - Dimensione media imprese aderenti ad Ebam nelle Marche per area contrattuale competenza 2020; valori assoluti: lavoratori/impresa

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Ebam



Per quanto riguarda la Chimica-Gomma-Plastica-Vetro, tra le province marchigiane la dimensione maggiore si registra ad Ancona con 8,2 lavoratori/impresa, nella Moda a Pesaro-Urbino con 7,3 lavoratori/impresa, nel Legno e Lapidari sempre Pesaro-Urbino con 6,8 lavoratori/impresa, nella Comunicazione ad Ancona con 6,6 lavoratori/impresa, negli Alimentari a Fermo, Ancona e Pesaro-Urbino tutte con 5,1 lavoratori/impresa, nella Meccanica a Pesaro-Urbino con 5,5 lavoratori/impresa, negli Autotrasporti a Fermo con 5,2 lavoratori/impresa e nei Servizi alla persona ad Ancona con 3,4 lavoratori/impresa (Fig. 18).

Fig. 18 - Imprese aderenti ad Ebam e relativi lavoratori nelle province delle Marche per area contrattuale competenza 2020; valori assoluti

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Ebam

province	variabile	area contrattuale									totale
		alimentaristi	autotrasporti	chimica-gomma plastica-vetro	comunicazione	legno e lapidei	meccanica	moda	servizi alla persona	varie	
Ancona	imprese	393	144	80	83	149	1.270	214	594	236	3.163
	lavoratori	2.009	639	656	544	666	6.662	1.542	2.003	1.340	16.061
	lavoratori/ impresa	5,1	4,4	8,2	6,6	4,5	5,2	7,2	3,4	5,7	5,1
Ascoli Piceno	imprese	222	69	22	26	60	499	76	276	95	1.345
	lavoratori	1.037	302	148	168	251	2.161	489	787	383	5.726
	lavoratori/ impresa	4,7	4,4	6,7	6,5	4,2	4,3	6,4	2,9	4,0	4,3
Fermo	imprese	207	56	42	40	35	428	701	209	87	1.805
	lavoratori	1.063	291	230	205	135	1.947	4.319	458	318	8.966
	lavoratori/ impresa	5,1	5,2	5,5	5,1	3,9	4,5	6,2	2,2	3,7	5,0
Macerata	imprese	339	111	68	60	170	867	433	448	176	2.672
	lavoratori	1.675	490	501	315	988	4.193	3.082	1.186	934	13.364
	lavoratori/ impresa	4,9	4,4	7,4	5,3	5,8	4,8	7,1	2,6	5,3	5,0
Pesaro- Urbino	imprese	402	150	80	60	404	1.109	174	467	160	3.006
	lavoratori	2.046	724	632	377	2.729	6.078	1.272	1.387	972	16.217
	lavoratori/ impresa	5,1	4,8	7,9	6,3	6,8	5,5	7,3	3,0	6,1	5,4
Marche	imprese	1.563	530	292	269	818	4.173	1.598	1.994	754	11.991
	lavoratori	7.830	2.446	2.167	1.609	4.769	21.041	10.704	5.821	3.947	60.334
	lavoratori/ impresa	5,0	4,6	7,4	6,0	5,8	5,0	6,7	2,9	5,2	5,0

Nel raffronto con i dati inseriti nel Rapporto Ebam 2019 per la competenza 1 dicembre 2018-30 novembre 2019, emerge che le imprese nel periodo 2020 sono aumentate del 6,0% e i rispettivi lavoratori sono diminuiti dello 0,2% (Fig. 19). Questi andamenti hanno leggermente modificato la dimensione delle imprese: come anticipato, l'ultimo dato indica 5,0 lavoratori/impresa rispetto al 5,3 dell'anno precedente.

Fig. 19 - Imprese aderenti ad Ebam e relativi lavoratori nelle province delle Marche variazioni % delle imprese e dei lavoratori nel periodo indicato rispetto ai 12 mesi precedenti

Province	imprese				lavoratori			
	1 dic. 2016 30 nov. 2017	1 dic. 2017 30 nov. 2018	1 dic. 2018 30 nov. 2019	2020	1 dic. 2016 30 nov. 2017	1 dic. 2017 30 nov. 2018	1 dic. 2018 30 nov. 2019	2020
Ancona	3,2	-1,5	0,9	5,3	7,9	2,7	3,0	-1,3
Ascoli Piceno	11,8	-4,9	5,6	14,3	15,6	5,6	5,3	6,5
Fermo	0,0	-2,1	0,2	0,1	1,6	0,1	-2,3	-4,5
Macerata	3,6	-1,5	0,2	8,5	5,3	5,4	1,8	-0,2
Pesaro-Urbino	5,4	-0,1	0,1	5,0	8,8	4,9	0,3	1,1
Marche	4,1	-1,6	0,9	6,0	7,1	3,7	1,4	-0,2

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Ebam

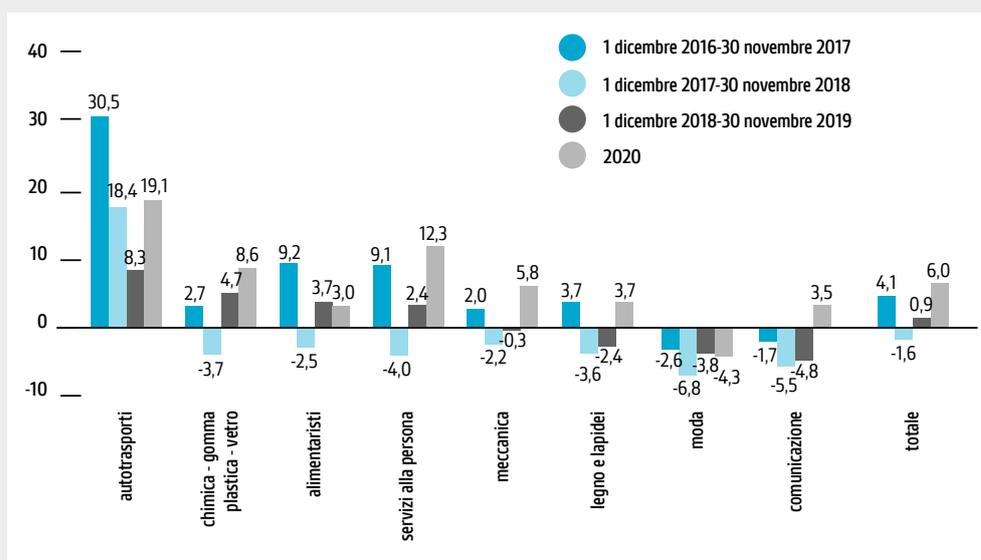
In positivo la dinamica delle imprese in tutte le province marchigiane. La crescita più intensa ad Ascoli Piceno con il +14,3%, segue Macerata con +8,5%, Ancona con +5,3%, Pesaro-Urbino con +5,0% e Fermo con +0,1%. In termini di addetti, +6,5% ad Ascoli Piceno, +1,1% a Pesaro-Urbino, mentre osserviamo diminuzioni con -4,5% a Fermo, -1,3% ad Ancona e -0,2% a Macerata.

Dal punto di vista delle aree contrattuali (Fig. 20), la crescita delle imprese interessa gli Autotrasporti in cui si registra il +19,1%, (a fronte del +8,3% dell'anno precedente), i Servizi alle persone con aumento del 12,3% (a fronte +2,4% dell'anno precedente), la Chimica-Gomma-Plastica-Vetro con +8,6% (a fronte del +4,7% dell'anno precedente), la Meccanica con il +5,8% (a fronte del

-0,3% dell'anno precedente), i Legno e Lapidei con il +3,7% (a fronte del -2,4% dell'anno precedente), la Comunicazione con il +3,5% (a fronte del -4,8% dell'anno precedente), gli Alimentaristi con il +3,0% (a fronte del +3,7% dell'anno precedente), e infine la Moda con una diminuzione del -4,3% (in aumento rispetto al -3,8% dell'anno precedente).

Fig. 20 - Imprese aderenti ad Ebam nelle Marche per aree contrattuali: variazioni % delle imprese nel periodo indicato rispetto ai 12 mesi precedenti; totale comprensivo di variazione del raggruppamento "varie"

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Ebam

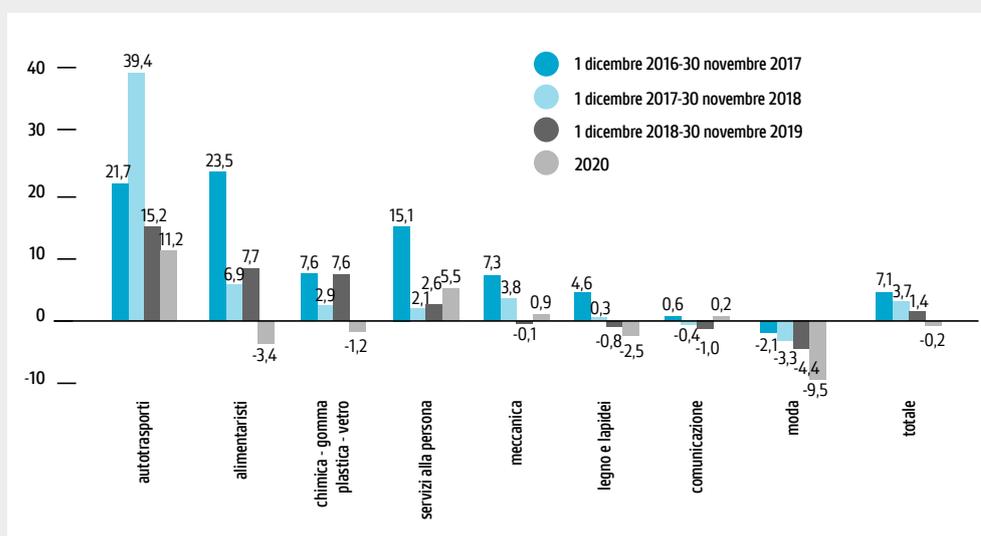


Dal lato dei lavoratori (Fig. 21), in negativo, come per le imprese, quelli della Moda con il -9,5% (era -1,0% l'anno precedente), mentre crescita in tutti gli altri raggruppamenti: Servizi alla persona con il +5,5% (era +2,6% l'anno precedente), gli Autotrasporti con il +11,2% (era +15,2% l'anno precedente), la Meccanica con il +0,9% (era -0,1% l'anno precedente) e la Chimica-Gomma-Plastica-Vetro con il -1,2% (era +7,6% l'anno precedente). Tenuta per il lavoratori

delle Comunicazioni con il +0,2% (era -1,0% l'anno precedente), mentre crescita in tutti gli altri raggruppamenti: Servizi alla persona con il +5,5% (era +2,6% l'anno precedente), gli Autotrasporti con il +11,2% (era +15,2% l'anno precedente), la Meccanica con il +0,9% (era -0,1% l'anno precedente).

Fig. 21 - Lavoratori delle imprese aderenti ad Ebam nelle Marche per aree contrattuali: variazioni % dei lavoratori nel periodo indicato rispetto ai 12 mesi precedenti; totale comprensivo di variazione del raggruppamento "varie"

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Ebam



Come già osservato nelle precedenti edizioni di questo Rapporto, la crescita intensa negli Autotrasporti sia in termini di imprese che in termini di relativi lavoratori è influenzata dalla piena operatività di FSBA (Fondo di Solidarietà Bilaterale dell'Artigianato) che, a partire da luglio 2016, ha interessato l'Autotrasporto.

B:3 L'analisi strutturale sulle 600 imprese artigiane con dipendenti nelle Marche

In questo paragrafo, dedicato all'analisi strutturale delle 600 imprese artigiane con dipendenti che costituiscono il campione Ebam, si concentra l'attenzione sulle caratteristiche qualitative dei flussi di lavoratori in entrata e in uscita nelle imprese nel corso del II semestre 2020 e su alcuni aspetti del mercato di sbocco delle stesse, in particolare la composizione del fatturato in termini di tipologia e numerosità di clienti, la sua distribuzione per canale di vendita e per mercato geografico di riferimento. Inoltre si propongono alcuni raffronti con le principali evidenze contenute nelle passate edizioni del Rapporto. Entrando nello specifico della qualifica delle figure variata nel corso del II semestre 2020, considerando il campione dei rispondenti in merito, emerge che sia tra le figure in uscita sia tra quelle in entrata prevalgono gli operai (rispettivamente

72,1% e 74,6%), per gli impiegati le quote sono pari al 10,3% tra le figure in uscita e al 12,7% tra quelle in entrata e gli apprendisti rappresentano il 17,6% delle figure in uscita e il 12,7% delle figure assunte (Fig. 22). Al confronto con la precedente rilevazione del II semestre 2019, si osserva una leggera riduzione della quota di apprendisti tra le figure in entrata: nel II semestre 2019 l'incidenza degli apprendisti era del 19,0%. Si riduce anche il peso degli operai: nel II semestre 2019 era, pari al 75,0%. Queste dinamiche si traducono in un aumento del peso degli impiegati tra le figure assunte che passa dal 6,0% dello scorso anno al 12,7% dell'ultima rilevazione, come anticipato (Fig. 23).

Fig. 22 - Composizione delle figure in uscita e in entrata nel corso del II semestre 2020 per inquadramento valori %

Fonte: Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2020

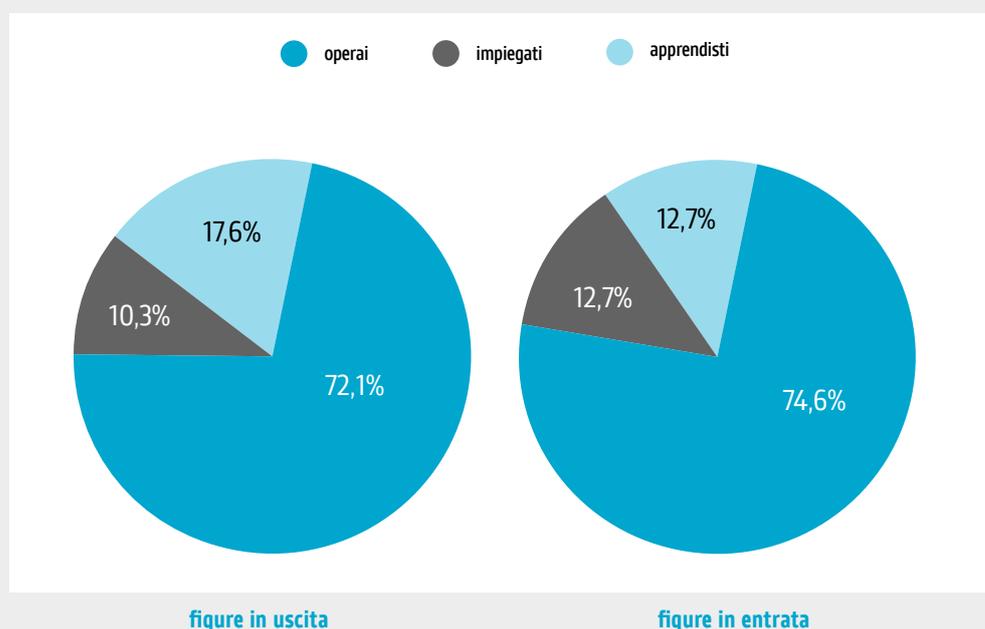
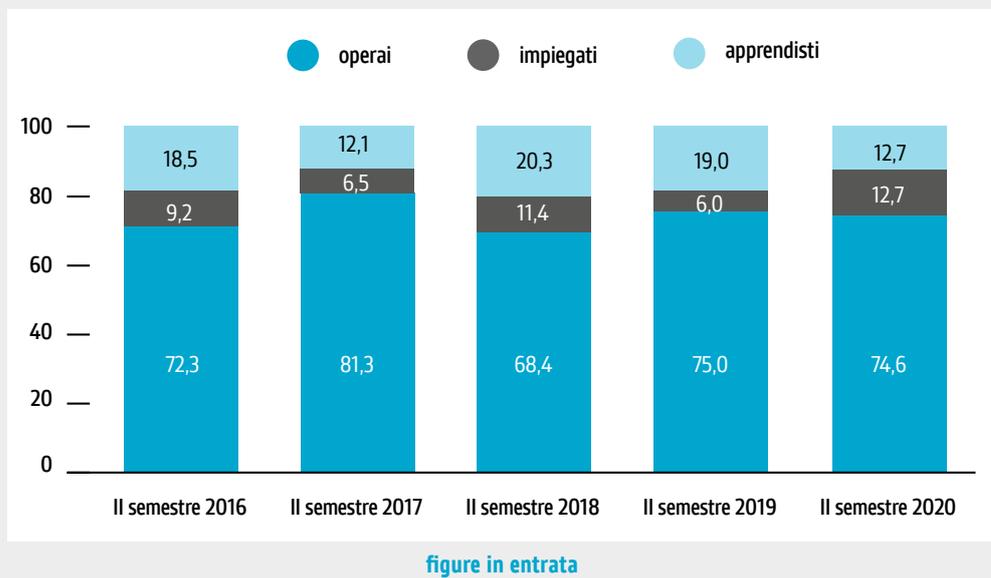
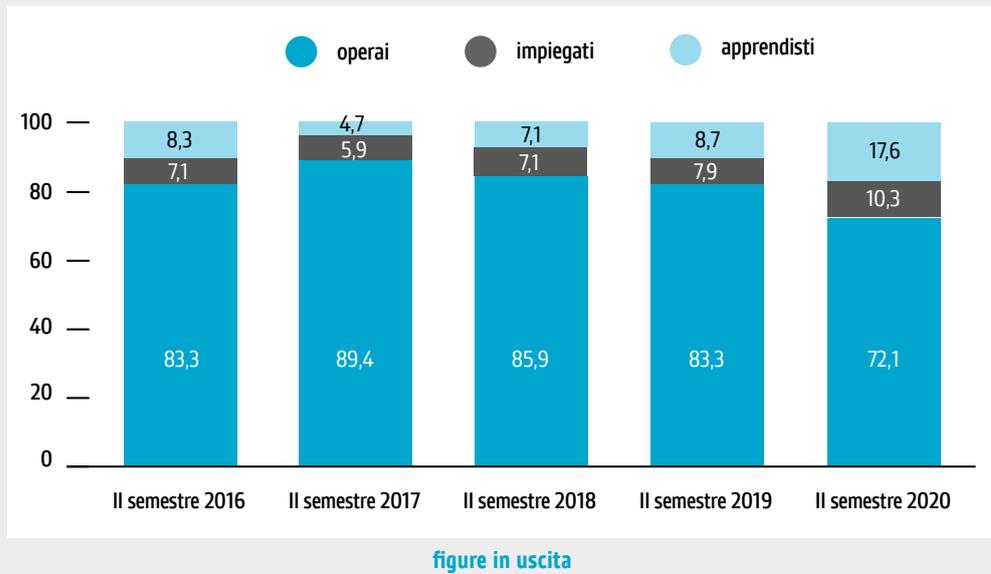


Fig. 23 - Composizione delle figure in uscita e in entrata nel corso del II semestre degli anni 2016, 2017, 2018, 2019, 2020 per inquadramento valori %

Nostre elaborazioni su Indagine Ebam Il semestre 2020 e precedenti



Concentrando l'attenzione sul profilo delle figure (Fig. 24), tra quelle in uscita, il 50,0% ha un'età compresa tra i 45 e i 64 anni, il 25,0% tra i 25 e i 44 anni, e l'altro 25,0% ha 65 anni e oltre. Per quanto riguarda il genere, prevale la componente maschile con il 70,3%; per la tipologia di contratto, il 43,6% delle figure perse ha un contratto a tempo indeterminato, il 35,9% a tempo determinato e il 20,5% di apprendistato¹. Considerando l'istruzione, il 66,7% è senza diploma, il 30,8% è diplomato e il 2,6% è laureato, mentre, dal punto di vista della nazionalità, sono tutti italiani.

¹ Le incidenze del contratto di apprendistato sia tra le figure in uscita sia tra le figure in entrata riportate nella tavola differiscono da quelle dei grafici precedenti in quanto vengono calcolate sui rispettivi rispondenti relativamente al tipo di contratto applicato. Lo stesso discorso vale anche per le incidenze delle classi di età, del genere, del titolo di studio e della nazionalità

Fig. 24 - Il profilo delle figure in uscita e in entrata nelle imprese artigiane con dipendenti alla fine del II semestre 2020
composizione % dove non diversamente indicato; % sui rispondenti

valore assoluto	figure in uscita	figure in entrata
	68	71
classe di età		
fino 24	0,0	0,0
25-44	25,0	100,0
45-64	50,0	0,0
65 e oltre	25,0	0,0
genere		
femmina	29,7	14,3
maschio	70,3	85,7
contratto		
somministrazione	0,0	0,0
apprendistato	20,5	28,6
tempo determinato	35,9	35,7
tempo indeterminato	43,6	35,7
titolo di studio		
senza diploma	66,7	48,3
diplomato	30,8	51,7
laureato e post	2,6	0,0
nazionalità		
Italia	100,0	92,9
Est Europa	0,0	0,0
Nord Africa	0,0	0,0
Asia	0,0	3,6
altro	0,0	3,6

Fonte:

Nostre elaborazioni su
Indagine Ebam II semestre
2020

Tra le figure in entrata, tutte hanno una classe di età tra i 25 e i 44 anni; per quanto riguarda il genere, prevale la componente maschile con la quota dell' 85,7%; secondo la tipologia di contratto, il 35,7% delle figure assunte ha un contratto a tempo determinato, stessa % per il tempo indeterminato e il 28,6% ha un contratto di apprendistato; per quanto riguarda l'istruzione, il 51,7% delle figure assunte è diplomato, e il 48,3% è senza; in base al dettaglio della nazionalità, il 92,9% è italiano, il 3,6% proviene dall'Asia e un restante 3,6% da altri luoghi.

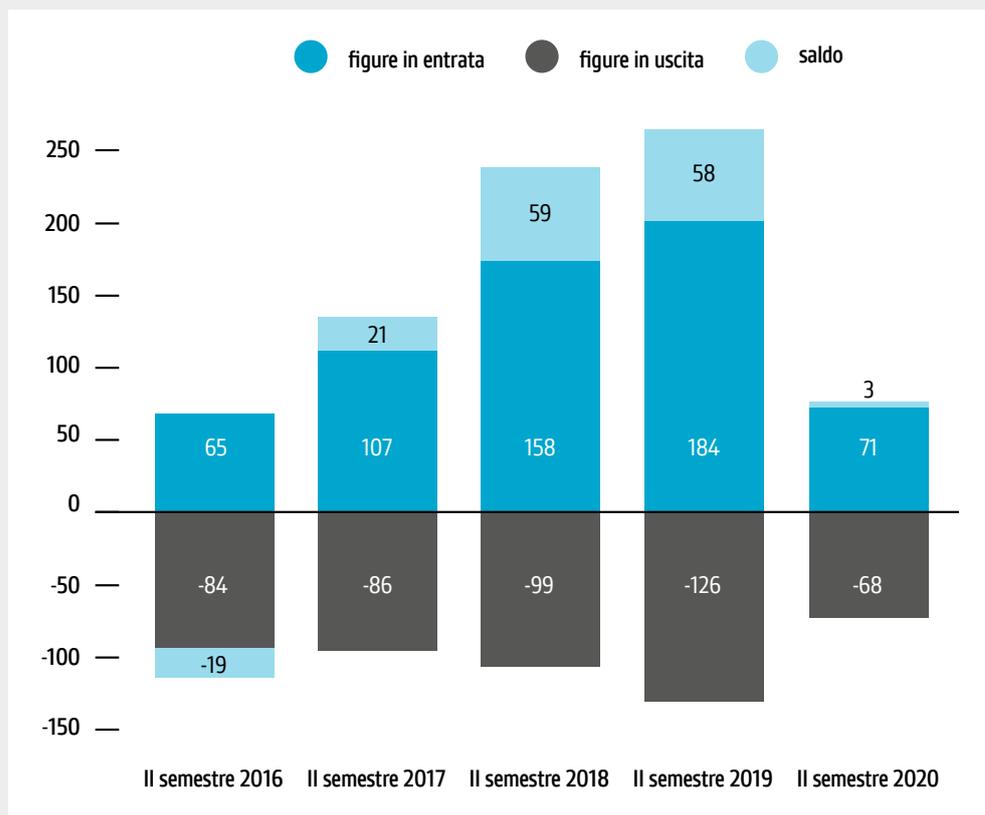
Considerando quanto trattato nel primo capitolo del Rapporto², nel II semestre 2020 il 9,3% delle imprese ha dato indicazioni di variare il proprio organico. Diminuisce il trend di crescita di tale quota che era pari al 25,5% nel 2019, 23,2% nel II seme-

stre 2018, al 17,6% nel II semestre 2017 e al 15,0% nel II semestre 2016. Dalle indicazioni emerse sulla variazione dell'organico nel II semestre 2020 risulta un saldo positivo di 3 unità determinato da 71 figure in entrata e 68 figure in uscita (Fig.25). Nel dettaglio, il 2,8% delle imprese rispondenti ha effettuato solo variazioni positive determinando un aumento dell'organico complessivo del campione di 29 figure, il 4,2% ha effettuato solo variazioni negative determinando una diminuzione dell'organico di 34 figure e il 2,3% delle imprese rispondenti ha indicato di aver variato il proprio organico sia in aumento (42 figure in più) sia in diminuzione (34 figure in meno) impattando sul saldo positivamente per 8 figure.

² Le incidenze possono differire in quanto in questa parte si considera solo chi, oltre ad aver indicato di variare il proprio organico, ne ha specificato la numerosità.

Fig. 25 - Movimenti organico nel II semestre degli anni 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 valori assoluti

Fonte:
Nostre elaborazioni su
Indagine Ebam II semestre
2020 e precedenti



Riprendendo quanto emerso nei precedenti Rapporti, nel II semestre 2020, calano sia l'incremento delle assunzioni, sia l'incremento delle figure in uscita.

Analizzando alcuni aspetti del mercato di sbocco delle imprese del campione, emerge che in media (ponderata con gli addetti) nelle imprese la quota di fatturato da Aziende Committenti è del 47,2% e da Clienti Finali del restante 52,8%. Nel dettaglio della ripartizione per macrosettori, tra le imprese manifatturiere³ la quota di fat-

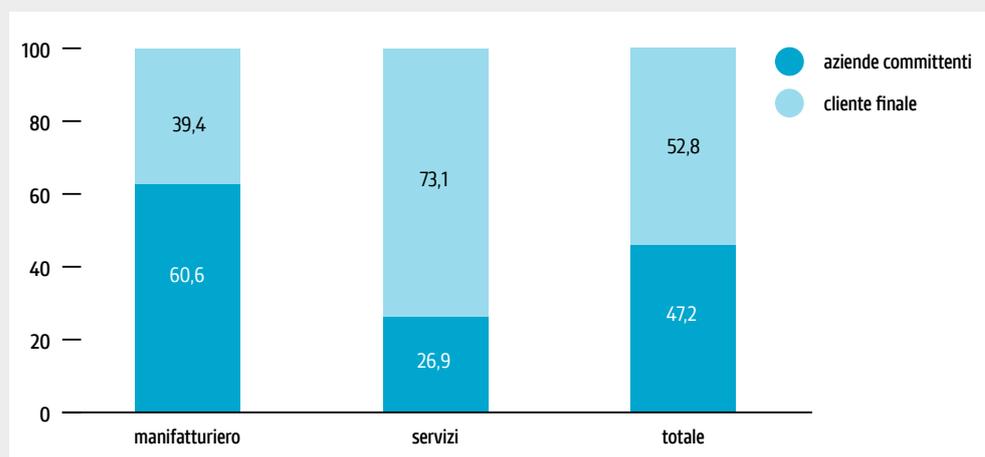
turato da Aziende Committenti è del 60,6% e da Clienti Finali è del 39,4%, situazione opposta per le imprese dei Servizi⁴ dove prevale la quota da Clienti Finali con il 73,1% (Fig. 26).

³ Il macrosettore del Manifatturiero comprende: Alimentari, Altre Manifatture, Calzature e Pelletterie, Lavorazioni Metalliche e Prodotti in Metallo, Legno e Mobile, Macchine e Attrezzature, Tessile e Abbigliamento

⁴ Il macrosettore dei Servizi comprende: Altri servizi, Riparazione veicoli, Ristorazione, Servizi alla persona, Trasporti

Fig. 26 - Composizione del portafoglio clienti nel II semestre 2020: dettaglio macrosettori % del fatturato

Fonte:
Nostre elaborazioni su
Indagine Ebam
II semestre 2020

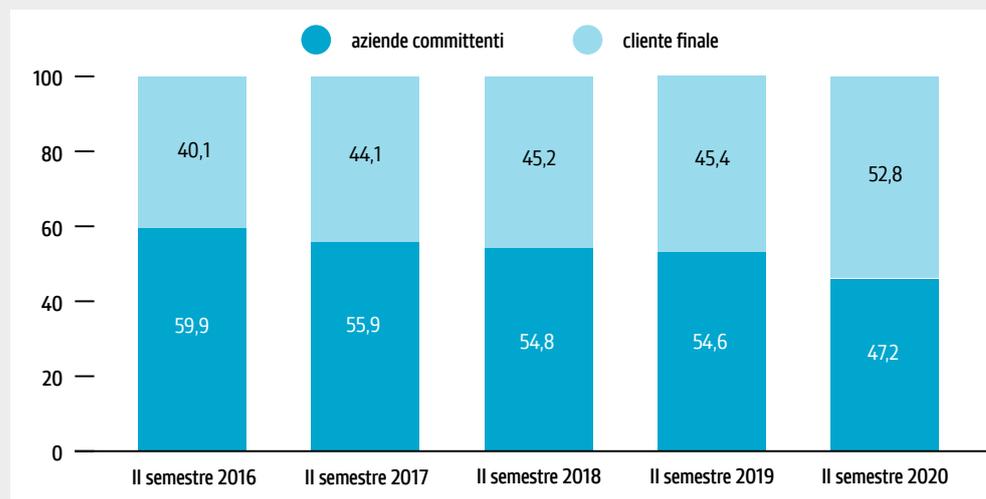


Al confronto con la rilevazione riferita allo stesso periodo degli anni precedenti, continua a crescere, in maniera anche più netta, la quota di fatturato da Clienti Finali a fronte della corrispondente diminuzione dell'incidenza di fatturato da Aziende Committenti (Fig. 27).

Fig. 27 - Composizione del portafoglio clienti nel II semestre degli anni 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 % del fatturato

Fonte:

Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2020 e precedenti

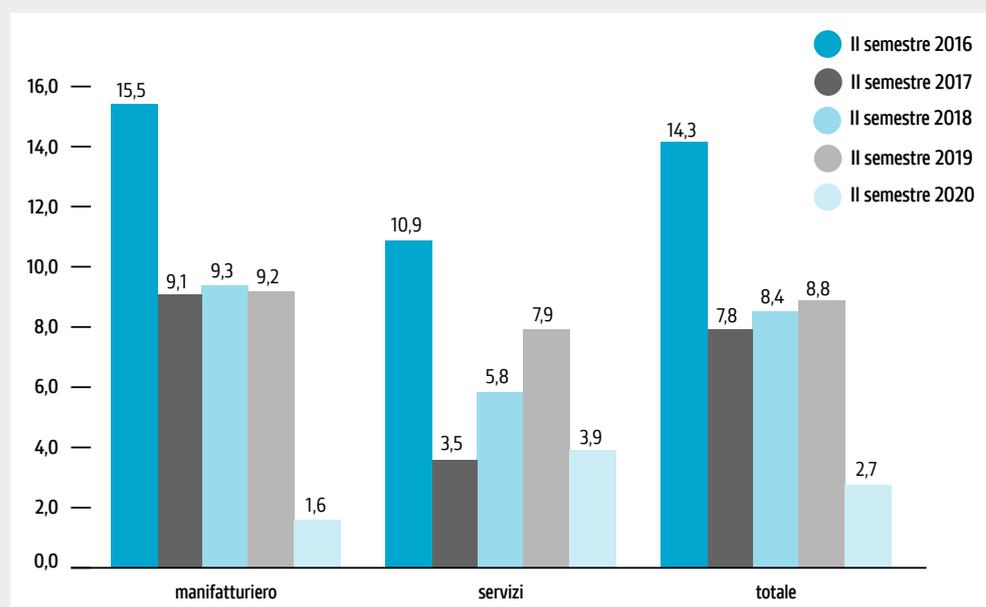


A prescindere dalla tipologia di cliente, per il 2,7% dei rispondenti l'80% del fatturato deriva da un solo cliente. Tale incidenza è nettamente inferiore all'8,8% dello scorso anno. Nel dettaglio dei macrosettori, l'incidenza nel II semestre 2020 è dell'1,6% per le imprese del Manifatturiero, mentre del 3,9% per quelle dei Servizi (Fig. 28).

Fig. 28 - Imprese con un solo cliente che rappresenta l'80% del fatturato nel II semestre degli anni 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020: dettaglio macrosettori % sui rispondenti

Fonte:

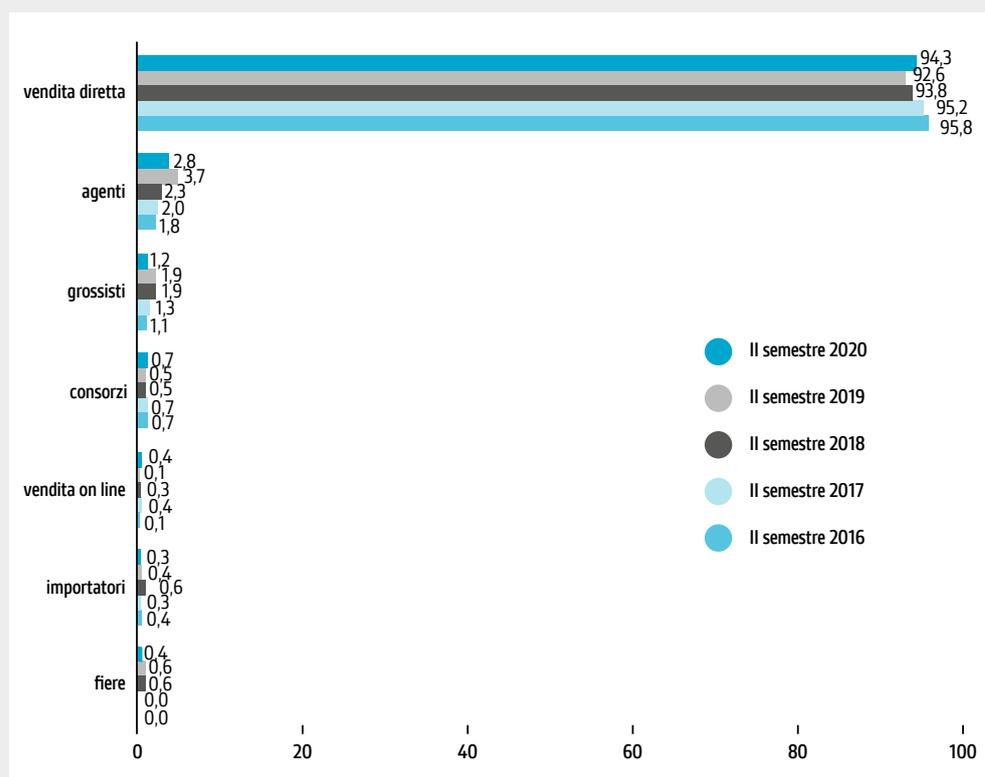
Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2020 e precedenti



Ponendo l'attenzione sui canali di vendita, emerge che in media (ponderata con gli addetti) nelle imprese il 94,3% del fatturato deriva dalla Vendita Diretta, il 2,8% da Agenti, l'1,2% da Grossisti, lo 0,4% da Fiere, lo 0,7% da Consorzi, lo 0,3% da Importatori, lo 0,4% dalla Vendita on line (Fig. 29). Al confronto con le passate rilevazioni, si rileva una leggera crescita della quota di fatturato derivante dalla Vendita Diretta.

Fig. 29 - Composizione dei canali di vendita utilizzati nel II semestre degli anni 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 % fatturato

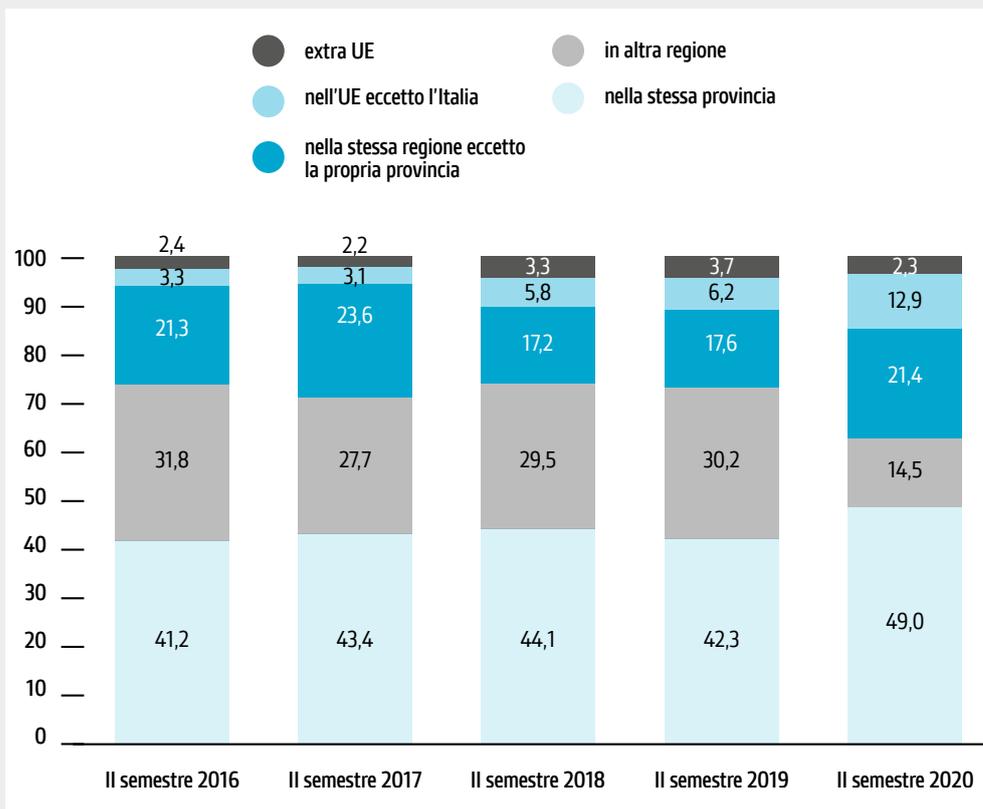
Fonte:
Nostre elaborazioni
su Indagine Ebam
Il semestre 2020 e
precedenti



Concentrando l'attenzione sulle sole imprese manifatturiere, in media (ponderata con gli addetti) il 49,0% del fatturato deriva da vendite effettuate nella stessa provincia, il 21,4% da vendite nella stessa regione eccetto la propria provincia, il 14,5% da vendite in altre regioni italiane, il 12,9% nei restanti paesi dell'Unione Europea e il 2,3% nei territori extra UE (Fig. 30).

Fig. 30 - Composizione del mercato geografico di riferimento delle imprese manifatturiere nel II semestre degli anni 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020
% del fatturato

Fonte:
Nostre elaborazioni su
Indagine Ebam II semestre
2020 e precedenti



Riferimenti bibliografici e fonti dati

CONFARTIGIANATO (2020), "Le tendenze del credito alle piccole imprese a settembre 2019. Focus su imprese artigiane a giugno 2019", gennaio

CONFARTIGIANATO MARCHE (2020), Glocal n°61/gennaio 2020

CONFARTIGIANATO MARCHE (2020a), Territori Marche 2020 – Dati chiave su piccole imprese, benessere e focus su territori colpiti dal sisma, gennaio

CONFARTIGIANATO MARCHE (2020b), Dinamica delle imprese artigiane nel 2019 nelle Marche: territori, settori, natura giuridica, febbraio

CONFARTIGIANATO MARCHE (2019b), III trim. 2019 occupazione nelle Marche +1,1%, Italia +0,6%; +0,8% negli ultimi 12 mesi, dicembre

CONFARTIGIANATO MARCHE (2020), Nei primi nove mesi del 2019 export Marche di MPI -6,1%; in Italia +3,8%, gennaio

EBAM (2017), Artigianato e Lavoro: Le Prospettive. I semestre 2017

EBAM (2018), Artigianato e Lavoro: Le Prospettive. I semestre 2018

EBAM (2019), Artigianato e Lavoro: Le Prospettive. I semestre 2019

EBAM (2020), Imprese artigiane aderenti competenza 01/12/2018-30/11/2019

EBAM (2021), Imprese artigiane aderenti competenza 01/12/2018- 30/11/2020

DECRETO LEGISLATIVO n.148 del 14 settembre 2015 Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183

ISTAT (2019a), Registro statistico delle imprese attive (ASIA - Imprese)

ISTAT (2019b), Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA - Occupazione)

ISTAT (2019c), I.stat. Il datawarehouse dell'Istat

ISTAT (2019d), Il mercato del lavoro, media annuale 2019

ISTAT (2020d), Il mercato del lavoro, media annuale 2020

ISTAT (2019e), Le esportazioni delle regioni italiane, dicembre

ISTAT (2019f), Coeweb. Il datawarehouse delle statistiche del commercio estero dell'Istat

ISTAT (2020), Conti economici territoriali. Anni 2017-2019, dicembre 2020

UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2020), Movimprese

Il ricorso al Fondo di solidarietà della bilateralità artigiana nel 2020

Elisa Marchetti

Marco Amichetti

IRES-CGIL Marche

Introduzione

L'analisi dell'artigianato marchigiano nell'anno 2020 non poteva di certo prescindere dall'impatto della pandemia ancora in corso. Per questo, il lavoro proposto si concentra sul ricorso da parte delle imprese artigiane delle Marche al Fondo di solidarietà della bilateralità artigiana (FSBA).

Con riferimento alla totalità delle imprese (artigiane e non), la fotografia riferita a giugno 2020 offre uno scenario di 42 mila aziende che hanno richiesto l'accesso ai vari ammortizzatori, nelle quali trovano impiego 276 mila lavoratori, corrispondenti a circa il 60% del totale dei dipendenti del settore privato (la terza incidenza più alta a livello regionale). Tra queste si trovano 10 mila aziende artigiane, nelle quali sono occupati 44 mila lavoratori.

Il lavoro proposto si articola in due parti: la prima si riferisce ad un'analisi sull'utilizzo della Cassa integrazione Guadagni e del Fondo di integrazione salariale nel 2020; nella seconda è svolta un'analisi di dettaglio sull'utilizzo dell'FSBA basata sulle rilevazioni semestrali effettuate attraverso i questionari sottoposti ad un campione di 600 imprese artigiane.

I contenuti della presente analisi sono nostre elaborazioni di dati di provenienza dei questionari, di dati forniti dall'FSBA e dell'osservatorio INPS sulla Cassa Integrazione guadagni.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali nel settore privato nel 2020

Nel 2020, nel settore privato, le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni nelle Marche sono state 102.206.439. Le ore autorizzate del Fondo di integrazione salariale e di altri fondi corrispondono invece a 26.121.255. Complessivamente, quindi, le ore autorizzate ammontano a 128, 3 milioni.

La quasi totalità di questa cifra è attribuibile all'emergenza Covid. Infatti, le ore motivate dalla causale di emergenza sanitaria sono complessivamente 122,4 milioni.

Per quanto riguarda i principali settori dell'industria, la meccanica è quello in cui complessivamente si registrano più ore (35,6 milioni); seguono il calzaturiero (12,7 milioni), il legno (7,6 milioni), il chimico plastico (6,4 milioni) e il tessile-abbigliamento (6,2 milioni). Nella divisione commercio, l'aggregato dei professionisti, della vigilanza e delle case di cura private è dove si registrano più ore (16,4 milioni); seguono il commercio al minuto (7,2 milioni), il settore degli alberghi e pubblici esercizi (8,8 milioni), il commercio all'ingrosso (6,6 milioni) e gli intermediari (3,3 milioni).

Fig.1 - Ore di CIG, FIS e altri fondi autorizzate nelle Marche nel 2020

Elab. Ires CGIL Marche su dati INPS

	2020
Fis e altri fondi	26.121.225
CIG	102.206.439
Totale	128.327.664

Osservando i dati relativi alla distribuzione delle ore di CIG nei singoli rami di attività corrispondenti alle diverse gestioni INPS, l'industria assorbe la maggior parte delle ore autorizzate (78.018.281). Le ore registrate nel commercio sono 18.060.618, nell'edilizia sono 5.025.954 e nell'artigianato (con esclusivo riferimento alle imprese artigiane monocommittenti) 472.309.

Il FIS è quasi interamente imputabile alla divisione Commercio, nella quale si registrano 24 milioni di ore autorizzate, mentre le ore impiegate nell'industria ammontano a 1,7 milioni.

Le ore autorizzate di CIG sono state 33.603.543 milioni nella provincia di Ancona, 26.581.996 nella provincia di Pesaro Urbino, 21.018.939 a Macerata e 21.001.961 ad Ascoli Piceno e Fermo.

Fig. 2 - Ore di CIG, FIS e altri fondi autorizzate nelle Marche per ramo di attività nel 2020

Elab. Ires CGIL Marche su dati INPS

	CIG	FIS	CIG+FIS
Industria	78.018.281	1.713.137	79.731.418
Edilizia	5.025.954	-	5.025.954
Artigianato	472.309	9.000	481.309
Commercio	18.060.618	24.026.583	42.087.201
Settori vari	629.277	372.505	1.001.782
Totale	102.206.439	26.121.225	128.327.664

Oltre al dato assoluto, è soprattutto il confronto con gli anni precedenti a restituire la dimensione eccezionale del ricorso agli ammortizzatori nell'ultimo anno. Per quanto riguarda la CIG, è sufficiente confrontare il dato del 2020 con quelli del 2013 e 2014, i due anni "neri" per la nostra

regione per il ricorso all'ammortizzatore. Nel 2013 le ore autorizzate erano state 50,3 milioni, nel 2014 46,7. Analizzando il FIS, a fronte delle oltre 26 milioni di ore autorizzate nel 2020, nel 2017 se ne registravano 311 mila, nel 2018 73 mila e nel 2019 appena 64 mila.

Fig. 3 - Ore di CIG annuali autorizzate nelle Marche (in milioni)

Elab. Ires CGIL Marche su dati INPS

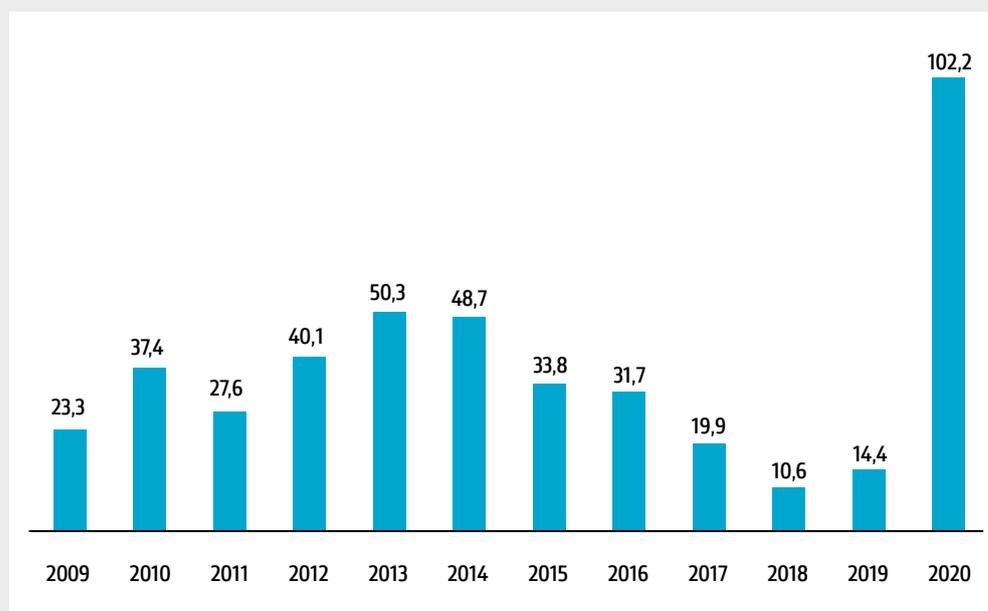


Fig. 4 - Ore di FIS autorizzate nell'anno nelle Marche

Elab. Ires CGIL Marche su dati INPS

2017	2018	2019	2020
310.080	73.310	64.327	26.121.225

La chiusura delle attività durante il lockdown

Dalle informazioni raccolte attraverso i questionari sottoposto alle 600 aziende artigiane del campione, emerge che il 72,8% di queste ha effettuato periodi di chiusura durante la fase del lockdown.

Le percentuali riferite ai singoli settori variano significativamente.

Sul fronte delle attività manifatturiere, ad aver subito periodi di chiusura è stato il 98,5% delle aziende che producono calzature e pelletterie, il 97,0% del tessile abbigliamento, il 93,4% delle lavorazioni metalliche, l'89,5% del legno e mobile, l'82,8% di altre manifatture, mentre è più contenuto è il dato del settore macchine e attrezzature (65,9%) e soprattutto del settore alimentare (16,2%).

Per quanto riguarda i servizi, ad aver effettuato periodi di chiusura è stato il 97,2% delle aziende dei servizi alla persona, il 75,0% della ristorazione, il 48,6% della riparazione dei veicoli, il 17,6% delle aziende dei trasporti e il 37,0% di altri servizi.

Queste differenze tra i settori si ripercuotono sui dati relativi alle province. Fermo è quella in cui è più alta l'incidenza di imprese che hanno avuto un periodo di chiusura (83,5%); seguono Macerata (75,8%), Pesaro Urbino (72,9%), Ancona (69,5%), mentre il dato più contenuto si è registrato ad Ascoli Piceno (59,7%).

In riferimento alla durata della chiu-

sura, il 24,8% delle aziende dichiara di aver svolto un periodo compreso tra 1 e 4 settimane, il 63,2% un periodo che va da 5 al 9 settimane e il 12,0% dichiara di aver effettuato almeno 10 settimane.

Fig. 5 - % di aziende con periodi di chiusura per settore

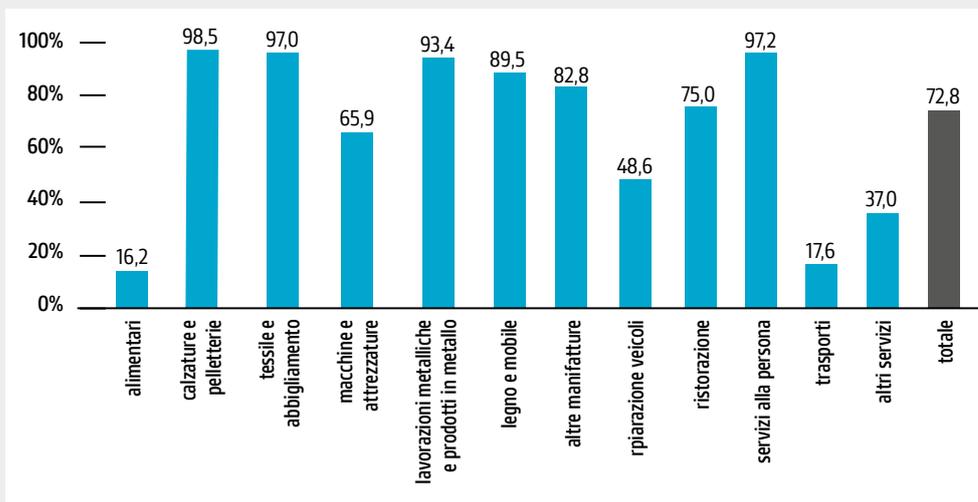


Fig. 6 - % di aziende con periodi di chiusura per provincia

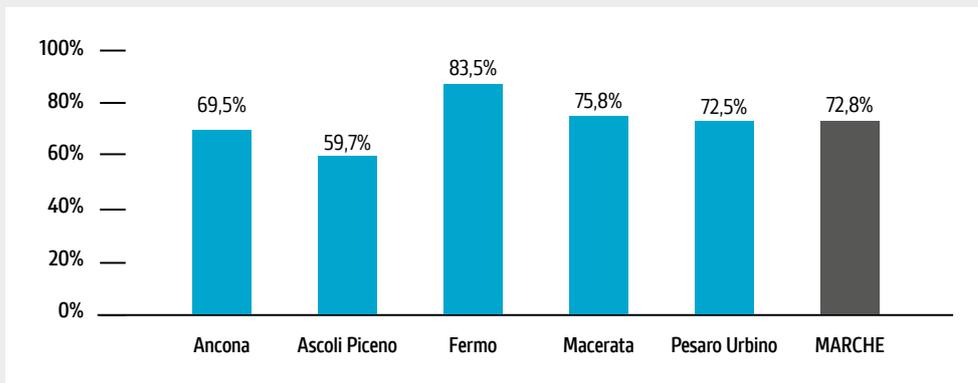
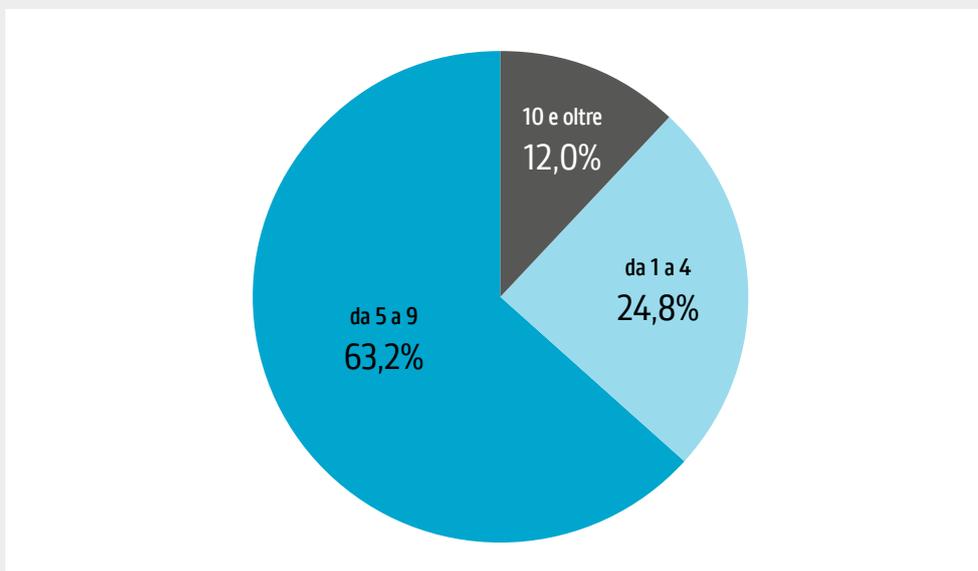


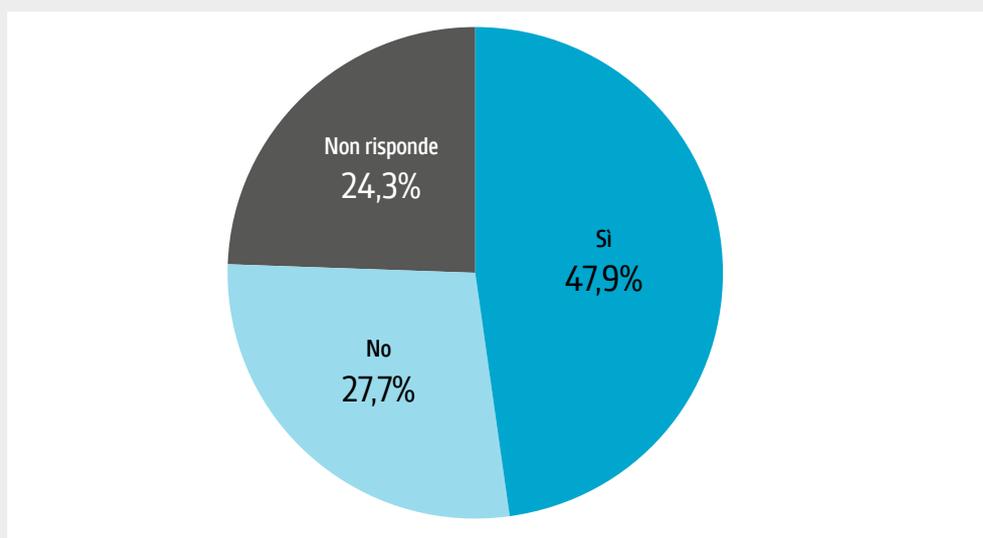
Fig. 7 - Aziende per settimane di chiusura



Il ricorso al fondo di solidarietà

Allo scoppio dell'emergenza, soltanto il 47,9% delle aziende era a conoscenza dell'esistenza e del funzionamento del Fondo di solidarietà bilaterale. Il 27,7% delle aziende del campione non ne era a conoscenza, e il 24,3% non risponde.

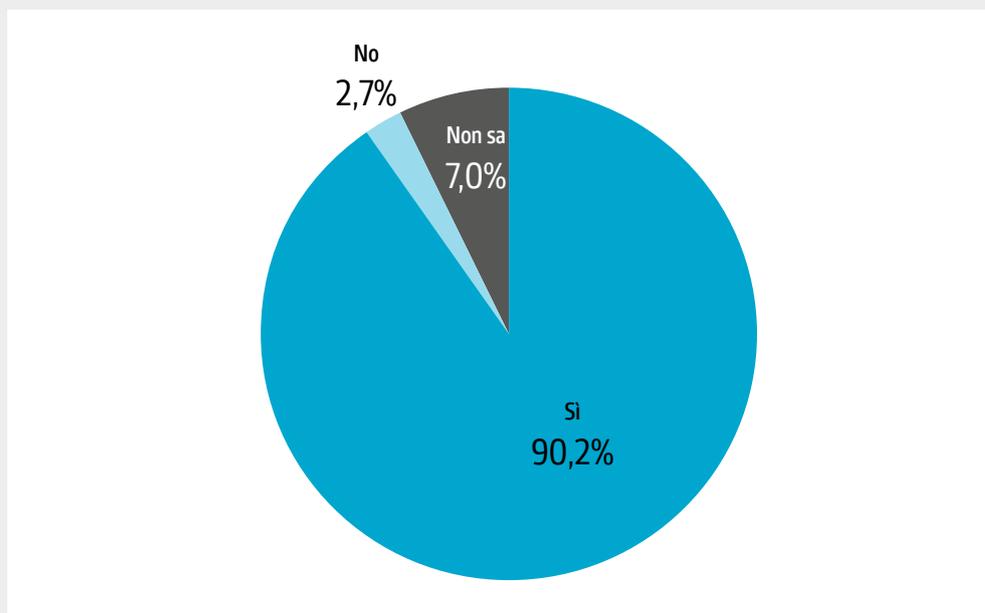
Fig. 8 - Aziende a conoscenza dell'FSBA prima dell'emergenza Covid



Dalla rilevazione di gennaio 2021, riferita al secondo semestre del 2020, emerge che il 90,2% delle aziende con dipendenti è iscritta ad FSBA, il 2,7% non è iscritta e il 7,0% non sa rispondere.

È però significativo il confronto con i risultati emersi dalla stessa domanda nel questionario sottoposto ad ottobre 2020, nel quale soltanto il 52,2% delle imprese artigiane aveva risposto di essere iscritto al Fondo di solidarietà. Dai dati a disposizione, si rileva che la crescita così sensibile della percentuale delle aziende iscritte non è dovuta ad un'adesione intervenuta successivamente ad ottobre 2020, ma ad una maggiore consapevolezza delle aziende rispetto all'ammortizzatore sociale. È cioè plausibile supporre che una parte consistente delle imprese che nella prima rilevazione avevano dichiarato di non essere iscritte ad FSBA, nella realtà lo fossero ma senza esserne a conoscenza.

Fig. 9 - Aziende iscritte ad FSBA



Il 50,9% delle imprese ha richiesto l'accesso alle risorse di FSBA, il 36,9% non lo ha richiesto e il 12,1% non sa rispondere alla domanda.

Nella Figura 11 si mettono in evidenza le differenze tra la rilevazione di ottobre 2020, riferita al primo semestre, e quella di febbraio 2021 sul secondo semestre. Infatti, sebbene l'interrogazione posta nell'ultima rilevazione fosse riferita alla situazione dell'intero anno 2020, è plausibile supporre che, nel rispondere, le imprese abbiano fatto riferimento solo al secondo semestre. Questo si deduce non soltanto dalla differenza nel dato complessivo delle aziende che hanno richiesto l'accesso al Fondo (52,6% nella prima rilevazione e 50,9% nella seconda), quanto piuttosto dalle differenze nei dati dei singoli settori. In alcuni di questi, infatti, la percentuale di aziende che ha richiesto l'accesso al fondo risulta molto più elevata nella prima rilevazione che nella seconda.

Analizzando il primo semestre, emerge una situazione relativamente più omogenea tra i vari settori. La percentuale di aziende che ha presentato richiesta di accesso al fondo va dal 39,4% del tessile e abbigliamento al

61,3% del settore calzature e pelletterie per quanto riguarda il manifatturiero; nei servizi, invece, si va dal 46,7% dei trasporti, al 65,0% della ristorazione.

Nel secondo semestre le differenze tra i settori si acuiscono notevolmente. Tra le attività manifatturiere, le percentuali più elevate si riscontrano nel tessile e abbigliamento (94,1%), altre manifatture (91,4%) e lavorazioni metalliche (85,2%); ben più contenute sono le percentuali nel cuoio e pelletterie (30,7%), in macchine e attrezzature (18,2%), negli alimentari (16,3%) e nel legno e mobile (9,1%). Per quanto riguarda i servizi, la quota di chi ha richiesto l'accesso al fondo è dell'89,9% nei servizi alla persona, del 75,0% in altri servizi, del 41,8% nei trasporti e del 5,0% nella ristorazione.

Fig. 10 - Aziende che hanno richiesto l'accesso ad FSBA

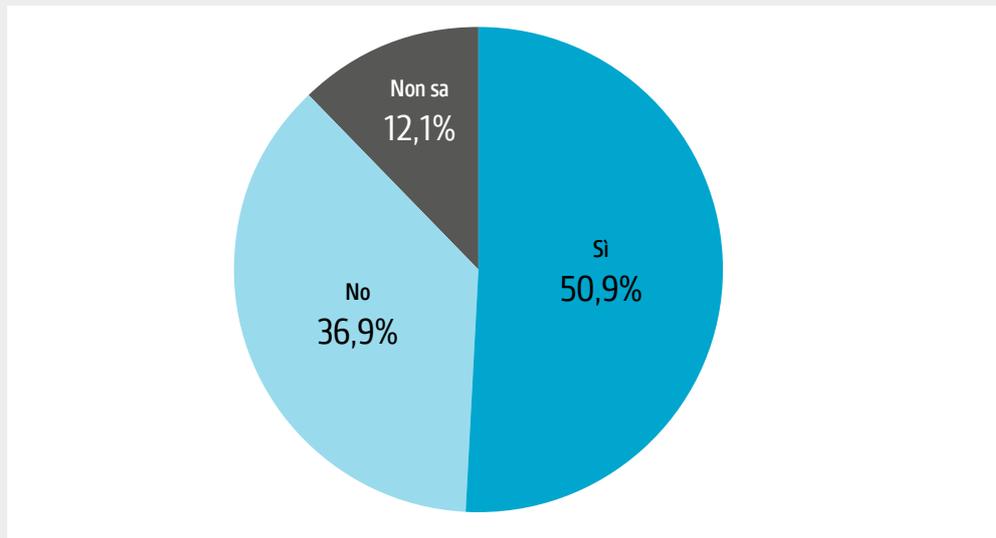
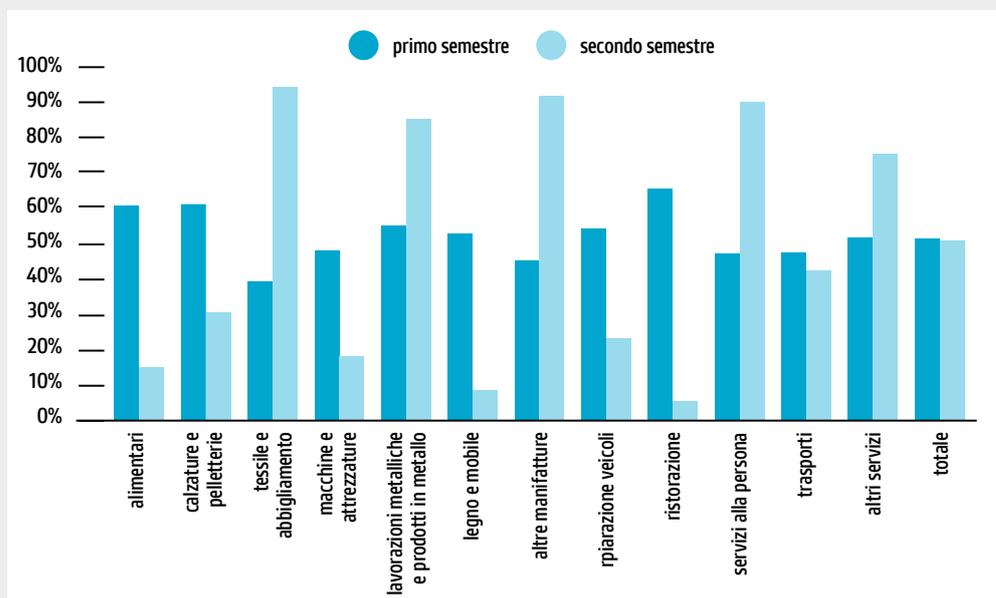


Fig. 11 - Aziende che hanno richiesto l'accesso ad FSBA per settore



Per il 70,8% delle aziende la richiesta degli ammortizzatori sociali ha riguardato tutti i lavoratori dipendenti, per il 21,1% solo una parte, mentre l'8,1% non sa rispondere.

Il 67,4% delle aziende è a conoscenza dell'avvenuto pagamento degli ammortizzatori sociali ai propri lavoratori, il 7,0% non ne è a conoscenza, mentre il 25,6% non sa rispondere.

Fig. 12- Dipendenti interessati dall'utilizzo di FSBA

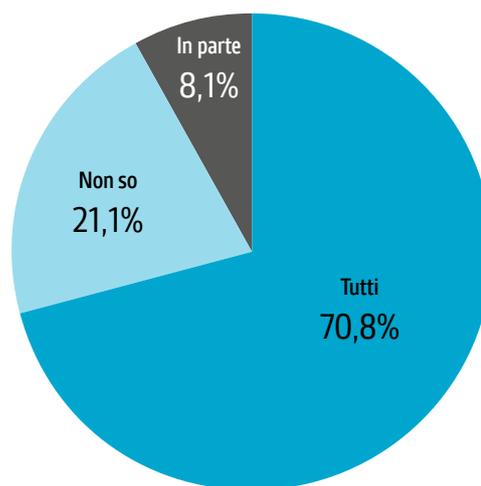
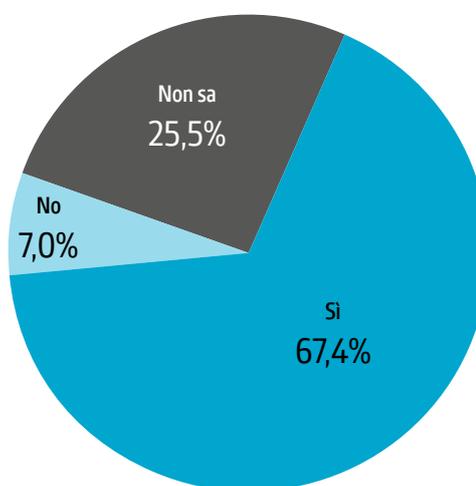


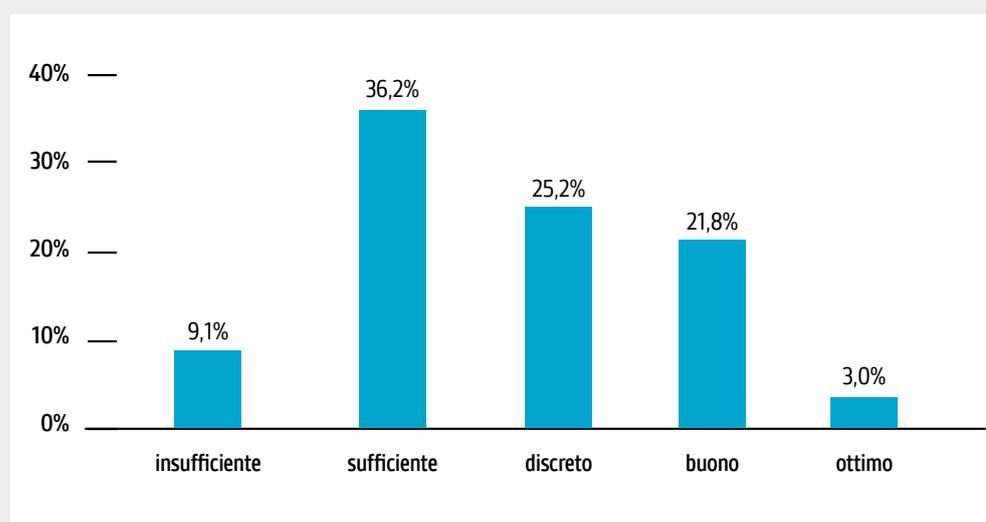
Fig. 13 - Aziende a conoscenza dell'avvenuto pagamento



Gli strumenti della bilateralità e il giudizio delle aziende

Il giudizio sul funzionamento del fondo da parte delle aziende che hanno presentato richiesta per averne accesso è complessivamente positivo. Soltanto il 9,5% ne dà un giudizio insufficiente, il 38,0% lo ritiene sufficiente, il 26,4% discreto, il 22,9% buono e il 3,2% ottimo.

Fig. 14 - Giudizio sul funzionamento di FSBA



Soltanto il 34,5% delle aziende del campione ha dichiarato di aver avuto la necessità di confrontarsi con EBAM per la richiesta dell'FSBA. Tra questi, l'1,4% delle imprese non è stato per niente soddisfatto dell'aiuto ricevuto dall'ente e il 10,4% lo è stato poco; un'ampia percentuale, l'84,7%, si è dichiarata abbastanza soddisfatta dell'esito del confronto, mentre il 3,5% lo è stata molto.

Tra le aziende che non si sono rivolte ad Ebam per un aiuto sull'accesso ad FSBA, il 18,5% dichiara di aver proceduto in autonomia, il 6,5% si è rivolto alle organizzazioni di categoria (CNA e Confartigianato), il 4,4% ad un commercialista, e il 70,6% ad un consulente del lavoro.

Fig. 15 - Necessità di confronto con EBAM per richiesta FSBA

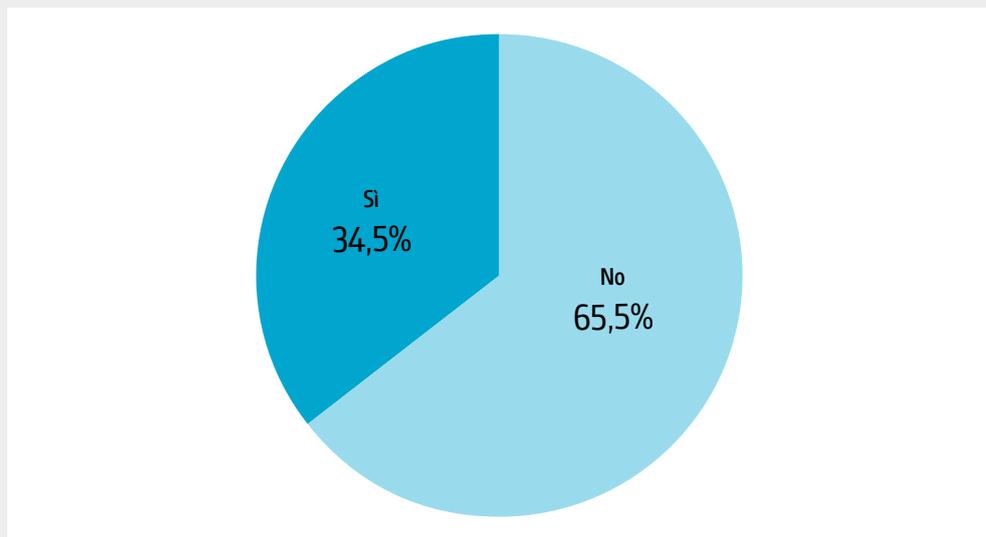


Fig. 16 - Soddisfazione delle aziende per l'aiuto dell'EBAM

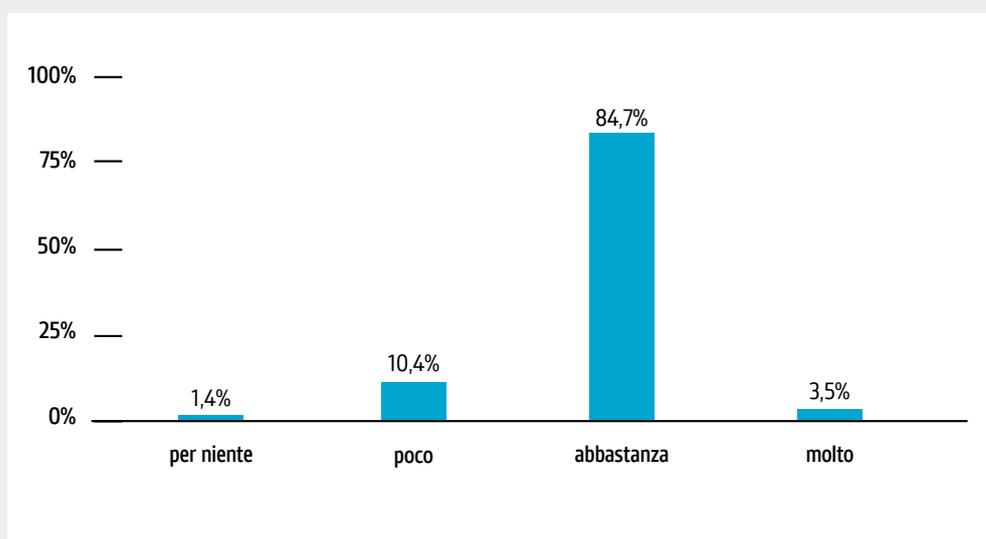
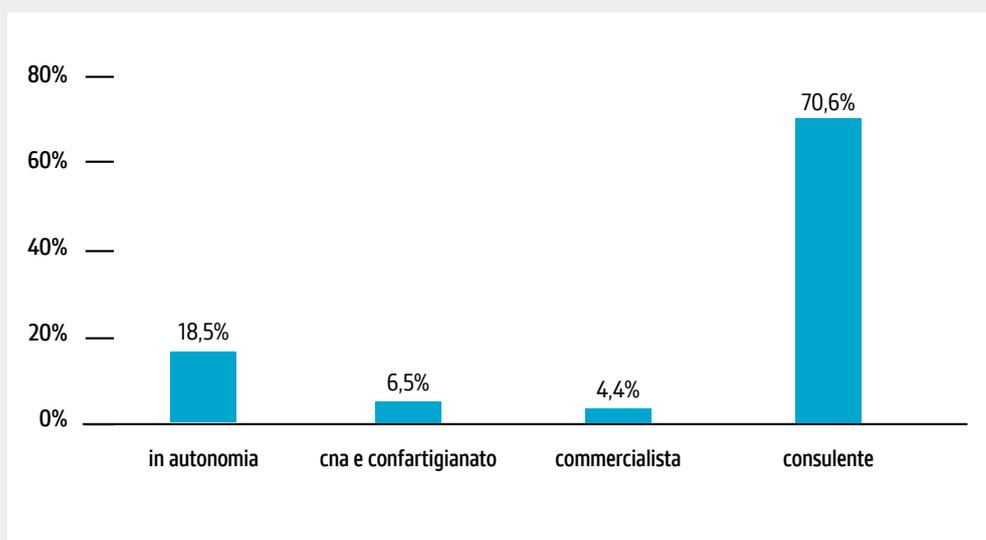


Fig. 17 - Altri soggetti con cui le aziende si sono confrontate per l'accesso ad FSBA

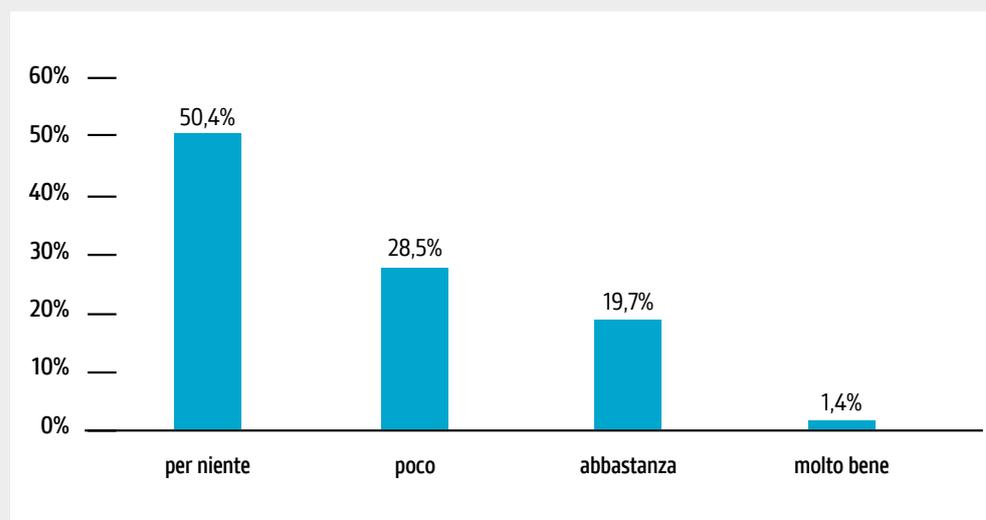


In considerazione delle diffuse difficoltà derivanti dal Covid e del presumibile perdurare delle stesse, si è ritenuto utile indagare anche la conoscenza da parte delle aziende del Fondo di sostegno al reddito (FSR), che finanzia le cosiddette prestazioni di livello B, quali ulteriori strumenti previsti dalla bilateralità per sostenere le aziende e i lavoratori in risposta a specifiche necessità.

Queste prestazioni sono rivolte sia alle imprese (calamità naturali, occupazione aggiuntiva, innovazione tecnologica, contributi alla formazione), sia ai dipendenti (assegno studio, contributo per libri scolastici, contributo per asilo nido, contributo sanitario).

La metà delle aziende dichiara di non conoscere affatto queste prestazioni (50,4%), il 28,5% le conosce poco, il 19,7% abbastanza e soltanto l'1,4% le conosce molto bene.

Fig. 18 - Grado di conoscenza delle aziende delle prestazioni di livello B





EBAM

ENTE
BILATERALE
ARTIGIANATO
MARCHE

60131 Ancona
Via 1°Maggio 142/C
Tel. 071 2900981
Fax 071 2916286
www.ebam.marche.it
ebam.marche@fastnet.it